

cultura, sport, turismo, servizi

Tempo Libero

Convegno Fitel sul tempo libero

Roma

Festival del Teatro

“Proscenio Aggettante”

Castrocaro Terme

Cral, prossimi al traguardo!

intervista a Carla. Cantone

Turismo ed Agriturismo in Italia

Master nazionale di Tennis

Mare pulito, assegnate le bandiere blu

Luna - Pac Serafini Milano



aprile - maggio 2007 anno 7° n. 42 - Euro 2.07

RCA +
C/C =

2



Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE


2diCUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
BANCA

UNIPOL
ASSICURAZIONI

2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Sommario

Editoriale di G.Deruda 4

Attualità

Convegno Fitel sui cral e tempo libero
Cral, prossimi al traguardo?
intervista a Carla. Cantone di A. Di Vizia
Pensioni, che sia revisione equa di G. Deruda
Fitel a Civitas 2007 di A. Albano
Il consumatore della periferia di C. Pileri,
Presidente nazionale Adoc

Turismo

Mare pulito, assegnate le bandiere blu
di R. Ronconi
Giornata Europea del Turismo Sociale
di N. Tonini Presidente Bits
Appuntamento mancato di G. Podestà
A proposito dei "Buoni Vacanze" di B. Isella
Weekend a Mercantour di A. Albano
Turismo ed Agriturismo in Italia di I. Bartoletti
I giardini botanici di Villa Humbery di M. Minzoni

Sport e Benessere

Quando il fisco premia lo sport dei minori di R. Ronconi
Veleggiata Fitel intercal a Lido degli Estensi
di L. Mingarini
Trofeo nazionale di Tennis di G. Ciarlone
Calcio giovanile di V. Manduca

Cinema

Accio e Manrico, figli delle ideologie di E. Colangelo 28

Direttore

Gavino Deruda

Direttore Responsabile

Gianni Minzoni

Capi Redattori

A. Albano, R. Ronconi, R. Tomassini

Segreteria di redazione romana

Monia Citarella

Redazione di Roma

Giovanni Ciarlone, Carmine Maio,
Loris Mingarini, Antonio Palaferri,
Alberto Manni, Silvano Sgrevi

Redazione di Ravenna

Aldo Savini, Marisa Saccomandi,
Enzo Radunanza, Rodolfo Bartoletti,
Mila Minzoni, Loretta Masotti

A questo numero hanno collaborato

A. Albano, B. Apilone, I. Bartoletti, G.
Ciarlone, E. Colangelo, E. De Palma, G.
Deruda, A. Di Vizia, S. Gambellini, V. Man-
duca, L. Masotti, L. Mingarini, M. Minzoni,
N. Nisi, R. Ronconi, M. Saccomandi, A.
Savini, C. Soverchia,

Direzione e redazione di Roma

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Ro-
ma - tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax
06 8546541

E-mail: nazionale@fitel.it

Redazione di Ravenna

Viale Randi, 106 - 48100 Ravenna

Musica

The Who, Rock is dead... di C. Soverchia 29
Festival on the road a cura della redazione 32

Cultura

"Le donne e la Resistenza" di N. Nisi 33
L'energia dei colori di E. De Palma 34

Volontariato

Il Servizio Civile aiuta il lavoro di R. Ronconi 35

Teatro

Dov'è il migliore dei mondi possibili? di L. Masotti 36
Proscenio Aggettante 2007 di G. Ciarlone 37

Mostre

Luna - Pac Serafini di R. Ronconi 38
Il sogno di Marc Chagall di F. Pacelli 39
Solitudine esistenziale di A. Savini 41
Enigmatici Silenzi di A. Savini 42
Antichità riemerse di A. Savini 43
Capolavori nascosti di A. Savini 44
Lo splendore del corpo di A. Savini 45
Pittura felice di A. Savini 46
Il padre della pittura moderna di A. Savini 46
Naturalia a cura della redazione 47

Formazione

Formare e formarsi in barca a vela di L. Mingarini 48
Progetto F 2004 49
Progetto D 2004 50
Progetto D 2005 51
Progetto F 2005 64

Ambiente

Efficienza energetica di B. Apilone 52
Uomini e ghiacciai di I. Bartoletti 53

Cral e Territorio

Riviera di Ponente, turismo responsabile
a cura della redazione 55
Bene i soggiorni estivi nei centri vacanza Arca
a cura della redazione 56
HandyCup 2007, the "European Race for Everyone"
di S. Gambellini 57

Enogastronomia

"I Divini" prodotti dei Monasteri di M. Saccomandi 58
Andar per cave in Francia di I. Bartoletti 60

Libreria

"dalla fabbrica alla banlieue" a cura della redazione 62
"donne, famiglia, lavoro, welfare"
a cura della redazione 62

tel. 0544 408700 - fax 0544 276133

E-mail: adria@adriamarketing.it

Fotocomposizione e stampa
studiografica@alice.it

Copia depositata presso il tribunale
della Repubblica di San Marino

Tempo Libero a disposizione degli
aventi

diritto con i quali non è stato possibile
comunicare, nonchè per eventuali
involontarie omissioni o inesattezze
nella citazione delle fonti, delle illustrazio-
ni e dei brani riprodotti. Foto, dischetti
e manoscritti, anche se non utilizzati non
verranno restituiti

Editoriale

di Gavino Deruda

Rapporto fra tempo di lavoro e tempo libero e azione sindacale

Alcune interessanti affermazioni fatte in recenti documenti dei sindacati a cui noi facciamo riferimento mi inducono a sviluppare alcune considerazioni sul rapporto tempo di lavoro-tempo libero e azioni sindacale. Mi paiono degni di nota, a riguardo, i passaggi secondo cui "occorrono politiche organizzative coerenti ed efficienti che abbiano al centro i diritti dell'iscritta e dell'iscritto, come lavoratrice/lavoratore, pensionata/pensionato, e come cittadina/cittadino, prima, durante e dopo l'età lavorativa". E ancora quelli che richiamano alla necessità "di una rilettura integrata dei cicli di vita delle persone e delle famiglie",o "di estendere la rappresentanza del lavoro all'intero ciclo di vita della persona e della famiglia, avviando una nuova esperienza di associazionismo giovanile, di organizzazione del tempo libero". E infine quelli secondo cui "ora le strutture preposte sono più efficaci nel rispondere ad una domanda standardizzata e meno nel proporre nuovi prodotti".

Personalmente convergo su queste affermazioni e come logica conseguenza condivido la strategia che dovrebbe esservi sottesa.

Chi agisce nel nostro campo di azione dovrebbe operare proprio per soddisfare esigenze che nascono prima, durante e dopo l'orario e il periodo di lavoro. Esso dovrebbe cercare di corrispondere alle attese che emergono fuori dai luoghi di lavoro, nelle singole persone, nelle famiglie, nella società, nella vita di relazione, nel tempo libero giornaliero, settimanale, mensile, annuale, di vita.

L'utilizzo delle nuove tecnologie, l'adozione di nuove strategie d'impresa, l'espandersi di nuove tipologie contrattuali hanno modificato il rapporto tra tempo di lavoro e tempo libero, dimensioni tra cui spesso non esiste più una netta distinzione.

L'eccessiva penetrazione del tempo di lavoro nella vita privata della lavoratrice e del lavoratore riduce sempre più la

quantità del tempo libero a disposizione della persona e in famiglia e conseguentemente ne incrementa il valore. La dimensione del tempo libero assume una importanza fondamentale. Nessuno può contestarlo.

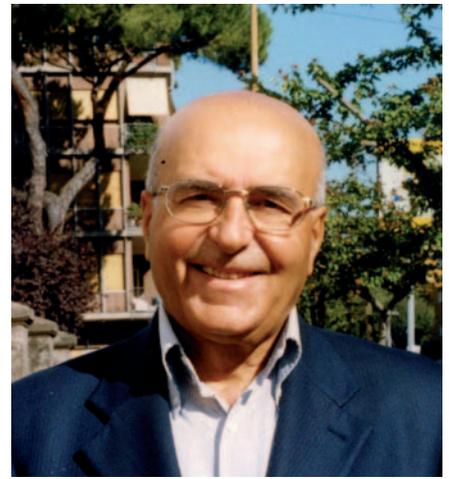
Esso rappresenta una voce consistente del paniere commerciale nazionale. Gli italiani sono ultimi in Europa per tempo non occupato. Il 50% di loro pagherebbe pur di avere maggior tempo libero a disposizione (ricerca Istat). Un'altra indagine recente dell'Istat ci dice che i giovani mettono fra i loro valori al primo posto la famiglia, seguita nell'ordine dagli amici, dal lavoro e dal tempo libero. Se riflettiamo che famiglia e amici fanno parte del tempo "liberato" dal lavoro possiamo convenire che tre dei quattro valori rientrano nel campo del tempo libero, ampliandone ovviamente il suo significato e la sua dimensione.

E quindi bene facciamo a mettere in agenda, come si dice oggi, questo tema e fare in modo che la sua gestione non sia appannaggio solo di altri.

Mi sento perciò in dovere di dare un contributo di aggiornamento su un campo poco conosciuto al nostro interno ma non per questo meno importante e lo dico a beneficio dei più giovani ma anche come ausilio per molti che giovani non sono e soprattutto per capire perché siamo poco attrezzati non solo a dare nuovi prodotti ma anche a competere su quelli tradizionali. E la prima risposta che mi viene spontanea è che forse ci crediamo poco!

Lo dico, appunto, come operatore e come presidente pro tempore FITEL, federazione che molti pure in ambito sindacale non conoscono anche se rappresenta un patrimonio non recente delle Confederazioni, che sono i soci fondatori e promotori.

Ma è utile anche ricordare che prima di essa nacquero gli Enti delle confederazioni: l'Etsi -Cisl e l'Otis- Uil nel lontano 1962 e successivamente l'Etil-CGIL al fine di assecondare le espressioni artistiche e culturali, lo spettacolo,



lo, lo sport, il turismo sociale, insomma per il tempo libero in generale, con una apprezzabile e meritoria lungimiranza dei soci fondatori e dei singoli promotori i quali già da allora intuirono che occorre conciliare il tempo di lavoro col tempo libero, in un periodo nel quale di tempo libero ce n'è poco per quelli che lavorano spesso dall'alba al tramonto e troppo per quelli che di lavoro non ne hanno ma non hanno neppure soldi da spendere.

La Fitel, nasce molto dopo, nel 1993, per coordinare i Cral che hanno avuto a loro volta definitiva legittimazione dall'articolo 11 della legge 20 maggio 1970 n. 300 (meglio nota come statuto dei lavoratori).

Considero opportuno ribadirlo perché rilevo che esso assai spesso è ignorato. L'articolo 11 tratta delle attività culturali, ricreative e assistenziali e dice che "Le attività culturali, ricreative ed assistenziali promosse nell'azienda sono gestite da organismi formati a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori". Eppure questi diritti sanciti dal legislatore in anni lontani vengono a volte messi in discussione dalle aziende, dalle direzioni, senza che ci sia una giusta ed efficace reazione sindacale. Perché? Ad essere benevolo sarei portato a dire per distrazione perché assillati da problemi più urgenti e gravi.

Ma se parliamo convintamente di coinvolgimento della componente lavoro nelle strategie di impresa, di partecipazione ai processi di accumulazione, di democrazia economica, perché lasciare in mano all'azienda uno spazio che tocca la vita stessa del lavoratore, nei suoi bisogni essenziali, familiari, affettivi, relazionali?

A questo e ad altri importanti quesiti noi vogliamo rispondere nel convegno che abbiamo promosso per il 22 giu-

gno prossimo a Roma e nel quale presenteremo i risultati di indagini e di studi ma anche di esperienze maturate sul campo per farci una opinione ragionata e darci una strategia chiara e di lungo respiro.

Forse i promotori degli enti predetti, che spesso vengono considerati con sufficienza o secondari rispetto ad altri organismi interni alle stesse confederazioni, avevano maggiore sensibilità e attenzione a problematiche che forse sono più incidenti oggi di ieri.

Mi piace ricordare a riguardo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la quale all'articolo 24 afferma che "ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite" e ciò allo scopo di perseguire l'obiettivo fondamentale della piena realizzazione come persona e come cittadino, lottando contro ogni forma di emarginazione e di esclusione.

Rammento che tale dichiarazione risale al 1948!

Ma trovo anche utile richiamare il Codice Mondiale per l'Etica del Turismo varato dalla Organizzazione Mondiale del Turismo e approvato dalle Nazioni Unite e dall'Unesco, il quale afferma (art. 7) che il turismo sociale... "deve essere sviluppato con il sostegno delle autorità pubbliche così come deve essere incoraggiato e facilitato il turismo delle famiglie, dei giovani, degli studenti, degli anziani, dei portatori di handicap".

Credo che questi principi e questi valori siano più che sufficienti per ispirare il nostro lavoro.

Si tratta, allora, di essere un po' più concreti e coerenti di quanto non siamo stati nel passato, facendo per intanto poche cose, per esempio:

costituire la Fitel in tutte le regioni;
incaricare persone sensibili, disponibili e capaci;

affinare e aggiornare i compiti e le professionalità, gli obiettivi e gli strumenti;
fare rete e sistema per dimostrare nei fatti il peso negoziale che si ha a tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni in campi che incidono per una percentuale sempre più ampia nella spesa familiare.

È chiedere troppo? Non mi pare, se vogliamo davvero contribuire ad attenuare il divario che esiste tra il pensare, il dire e il fare, che è il male storico del nostro paese.

Presidente FITEL

Convegno Nazionale

La presidenza nazionale della Fitel, unitamente alle sue federazioni regionali e ai Grandi Cral, ha deciso di realizzare un Convegno Nazionale per analizzare le tematiche del tempo libero. Saranno, tra l'altro, presentati e dibattuti i dati della recente ricerca sui Cral, effettuata in collaborazione col CNEL ed i risultati di uno studio realizzato dal dipartimento di Sociologia e Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Inoltre verranno illustrate le esperienze dirette maturate nell'ambito dei Cral più significativi e delle strutture regionali maggiormente attive nel comparto.

Venerdì 22 giugno 2007 - ore 09,00 - 14,00
Casa del Cinema, L.go Mastroianni
all'interno di Villa Borghese - Roma

Convegno Nazionale



Presidenza: Gavino DERUDA - Giovanni CIARLONE - Rossella RONCONI

Programma

Relazione iniziale: *Gavino DERUDA* - Presidente FITeL
Contributo scientifico: *Patrizio Di NICOLA* - Docente Università della Sapienza - Roma

Interventi programmati:

Roberto BERTOCCHI Presidente Ancam
Oliviero BRUGIATI Presidente Associazione DLF
Goffredo MAMPIERI Presidente Cral Telecom
Sergio SARROCCO Presidente Cral Inpdap
Attilio PERSICHETTI Presidente Fed. Circoli Dip. Regionali
Vito Lo IACONO Presidente Arca Enel
Ubaldo AUTENZIO Presidente Cral Poste

Alcuni presidenti regionali FITeL

Partecipano: *Achille PASSONI* Segretario confederale Cgil
Cesare REGENZI Segretario Confederale Cisl
Nirvana NISI Segretaria confederale Uil

Partecipano inoltre Segretari Generali di Categoria e Regionali

Intervengono: *Luigi VIMERCATI*
Sottosegretario Ministero delle Comunicazioni
Massimo PINESCHI
Presidente Consiglio Regionale Lazio
Maurizio POLICASTRO
Presidente Commissione turismo Comune di Roma

CRAL prossimi al traguardo!

Ripartiremo?

Intervista di Antonietta Di Vizia
a Carla Cantoni*

I Cral (Circoli Ricreativi Aziendali Lavoratori) sono strutture storiche: basti pensare che traggono origine dalle Società di Mutuo Soccorso, nate alla fine del 1700, come associazioni volontarie con lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei ceti lavoratori. Esse si fondavano sulla mutualità, sulla solidarietà ed erano strettamente legate al territorio in cui nascevano.

Nel nostro tempo, i Circoli Ricreativi o associazioni ricreative-culturali promuovono la socializzazione dei lavoratori all'interno dell'azienda occupandosi dell'organizzazione e dell'offerta di attività (sportive, culturali e turistiche). Siffatti organismi, gestiti dai lavoratori o cogestiti dagli stessi e dall'azienda, sono contemplati dall'art. 11 dello Statuto dei lavoratori (L. 300/70) che recita "le attività culturali, ricreative ed assistenziali, promosse nell'azienda sono gestite da organismi formati a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori", oltre che da diversa legislazione vigente (art. 2 e 18 della Costituzione, art. 36 e 38 del Codice Civile, D. Lgs. 460/1997, legge 328/2000, D. Min.471/2000, ecc...) come ad esempio nel caso dell'ARCA (Associazione Ricreativa Culturale e Sportiva dipendenti Gruppo Enel) e del Dopo Lavoro ferroviario, anch'esso articolato ai vari livelli in forma di associazione formalmente ancora diversa dalle altre.

I Cral, costituiscono, quindi, una forma associativa importante per l'organizzazione dei servizi legati al tempo libero dei lavoratori: tuttavia, oggi, il mondo dei dopolavori attraversa non poche difficoltà.

Nel corso della storia dei Cral vi sono stati cambiamenti e difficoltà?

La storia più che centenaria dei circoli aziendali, come tutte le grandi storie, è caratterizzata da momenti di splendore ma anche da difficoltà e grandi crisi: basti ricordare il ruolo di ponte che le SOMS, da cui traggono origine i cral, svolsero, fra beneficenza, mutualismo volontario e stato sociale, fino a che lo Stato non iniziò ad assumere precise attribuzioni di tutela sociale, anche nei confronti dei lavoratori; il grande impegno durante gli anni della Grande Guerra in cui lo sviluppo dei movimenti associativi viene inevitabilmente riducendosi, tuttavia i circoli culturali, le case del popolo e le SOMS, sono impegnati in una campagna contro la guerra e nel contempo in tutte le sedi si promuovono aiuti ed assistenza per i

cittadini, per i soldati e per le loro famiglie; le difficoltà incontrate con l'avvento del Fascismo che prima di abrogare tutte le libertà individuali, toglie alle organizzazioni dei lavoratori le loro sedi politiche, sindacali e associative e fa chiudere o trasformare in "Case del Fascio" quasi tutte le sedi dell'associazionismo. In seguito, il ruolo delle SOMS, tuttavia, non cessò e dopo aver abbandonato la loro funzione originaria si assimilarono alle associazioni ricreative-culturali aziendali per proseguire nello scopo di migliorare la qualità di vita.

Attualmente, l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori attraversa nuove difficoltà e per questo è dovere del sindacato ripensarla?

Oggi ci troviamo nuovamente a fare i conti con la complessità della realtà, quale quella che viviamo



Carla Cantoni



tutti i giorni: i cambiamenti sociali, economici e culturali che hanno portato alle ristrutturazioni aziendali ed organizzative durante l'epoca del post-industriale non potevano non influenzare anche i CRAL.

L'utilizzo delle nuove tecnologie, l'emergere di nuove tipologie contrattuali che riducono il mondo del tradizionale lavoro dipendente e la diffusione del terzo settore hanno mutato il rapporto tra il tempo di lavoro e tempo libero a disposizione dell'individuo. L'eccessiva penetrazione del tempo di lavoro nella vita privata del lavoratore riduce sempre più la quantità di tempo libero a disposizione dello stesso e di conseguenza ne incrementa il valore.

Di fronte a questo nuovo contesto che si è venuto delineando, non vi è dubbio, che anche l'assetto normativo e regolamentare dei CRAL possa essere, con responsabilità e senso della realtà, ripensato, aggiornato e rafforzato pure in base alla normativa vigente in merito all'associazionismo e al volontariato, per individuare al meglio le finalità e le opportunità dei Circoli essere sempre più rispondenti alle esigenze dei lavoratori.

Nel caso ciò non fosse possibile, l'esperienza e la storia si concluderà e altri occuperanno eventuali

spazi disponibili.

Ci sono già segnali negativi di trasformazione?

Segnali di cambiamento e difficoltà per le forme di associazionismo dei lavoratori/trici per il tempo di non lavoro provengono dai rappresentanti dei CRAL, dalle categorie sindacali, dalle grandi aziende, dalla Confindustria e confermati da studi qualificati quale l'indagine del CNEL condotta assieme alla FITeL e dalla ricerca della Sapienza.

Da dove derivano e in che consistono i cambiamenti e le difficoltà dei CRAL?

Prevalentemente i mutamenti dei CRAL sono stati determinati dai processi di ristrutturazioni aziendali che spesso hanno comportato, soprattutto in aziende come la Telecom e l'Enel, in cui da sempre vi è tradizione di CRAL, significative riduzioni di personale e conseguente riduzione del numero dei Soci e delle risorse. Ancora, la delocalizzazione in atto da parte di grandi aziende comporta che i lavoratori, addetti nei settori separati dalla casa madre, perdano il diritto – venendo a mancare il CRAL nella nuova realtà lavorativa - ad usufruire delle tutele sociali prima garantite dal CRAL.

Altro problema è quello relativo al-

la coesistenza, nell'ambito di una stessa azienda, di tipologie contrattuali diverse da quelle del lavoro dipendente a tempo indeterminato che esclude la fruizione delle tutele sociali erogate dai CRAL legate appunto solo allo status di lavoratore dipendente tradizionale.

Inoltre, sempre meno spazio da riservare alle tutele del tempo libero nell'ambito della contrattazione, causa urgenze e priorità che si presentano di volta in volta, ha portato ad un impoverimento dei circoli aziendali, i quali si trovano stretti fra due fenomeni: da una parte le aziende che tendono ad offrire servizi legati al tempo libero direttamente ai lavoratori/trici senza intermediazione dei CRAL e quindi delle rappresentanze sindacali, dall'altra la proliferazione dell'offerta di beni e servizi nello stesso campo, da parte di soggetti diversi da quelli aziendali, presenti sul mercato che ridimensionano sempre più il ruolo centrale che i CRAL hanno avuto nell'organizzazione e gestione degli spazi extralavorativi e del tempo di non lavoro. A questo nuovo scenario molti CRAL si sono adeguati selezionando servizi e prodotti offerti ma tutto quanto difficilmente li solleva dalle difficoltà di reperire risorse necessarie per la gestione delle attività rispondenti ai bisogni dei propri Soci e delle loro famiglie

Un nuovo contesto si è andato delineando e il tempo libero è cambiato?

Tutto quello che ruota attorno al tempo libero è un settore in crescita e oltre alla dimensione ludica e sociale ha un impatto sull'economia reale tutt'altro che trascurabile: secondo il Censis il valore ag-

giunto del settore sfiora i 120 miliardi di euro, cioè più di tre volte il v.a. realizzato dal settore agro-alimentare e ben cinque volte il v.a. prodotto dal tessile-abbigliamento. Stando a questi dati, quindi, in molti si possono permettere svago e divertimento ma ancora il diritto alla vacanza, anche a quello del fine settimana, secondo dati forniti da ricerche Doxa, Mercury, TCI e Ciset del 2004 – è precluso a circa il 46% degli italiani di cui il 30% per motivi economici. Inoltre da una recente indagine dell'Istat emerge che la popolazione italiana è ultima tra i paesi europei per tempo non occupato e che il 50% della stessa desidererebbe avere maggiore tempo libero a disposizione.

Sebbene vi sia una forte esigenza di domanda di tempo libero perchè i Circoli Aziendali non godono di ottima salute?

Di fronte a questa nuova dimensione del tempo di lavoro e quindi del tempo libero, non vi è dubbio che anche l'assetto dei Cral possa essere, adeguato per individuare al meglio le finalità e le opportunità degli stessi. Adeguarsi al nuovo che emerge anche nell'ambito dei servizi al tempo libero può apparire difficile, ma adeguarsi non solo è fattibile ma anche condizione indispensabile per un Cral che vuole essere in grado di dare risposte alle attese dei propri soci.

Ancora, una maggiore regolamentazione dei cral nella contrattazione sindacale può risultare un valido supporto per contrastare la tendenza padronale ad attivare azioni unilaterali tendenti a trasformare il sociale in attività economica.

Tutto questo può avere successo solo se condiviso dai lavoratori/trici che attraverso l'organizzazione del cral ne traggono i benefici.

Dobbiamo riattivare una stagione di tutele e diritti per il lavoro e il non lavoro. Quelle tutele sociali che sempre sono state interpreta-

te come forma di solidarietà ed integrazione nell'ambito della comunità.

Per il sindacato è possibile pensare a un diverso ruolo per i cral?

In una fase, in cui appare sempre più evidente il tentativo dell'azienda di allontanare i lavoratori dalle organizzazioni sindacali ed indebolire altresì il ruolo che essi rivestono nei luoghi di lavoro, è ancora più che mai necessario riflettere sul ruolo sociale delle stesse e conseguentemente ridefinire le regole fra sindacato, azienda e cral.

Perché la maggioranza dei cral non ha rapporti con le organizzazioni sindacali?

Il sindacato da tempo si è fatto carico di dare ai cral un punto di riferimento politico e di servizio in forma unitaria quale la Fitel (Federazione Italiana Tempo Libero - Cgil, Cisl, Uil), ma a tutt'oggi riscontriamo che solo una piccola parte di essi vi ha aderito. La maggioranza dei Cral assume posizioni autonome e relegate nella loro piccola quotidianità e poco disponibili al confronto in merito alle loro operosità. Una realtà che il sindacato non può non prendere in considerazione soprattutto se andremo a costruire qualcosa di nuovo.

Quale percorso per arrivare alle scelte politiche necessarie per affrontare il problema?

Innanzitutto dobbiamo stabilire quali sono le tematiche fondamentali a cui fare riferimento come:

la difesa dell'art. 11 dello statuto dei lavoratori e l'applicazione di leggi a noi favorevoli come la legge quadro sul turismo, la legge sul servizio civile, la normativa che prevede l'erogazione del 5per mille e tanti altri provvedimenti che possiamo riscontrare nelle varie leggi Finanziarie;

l'opportunità di essere presenti so-

lo in azienda oppure proiettarci anche nel territorio assieme agli altri organismi di assistenza e volontariato, con particolare interesse a quelli di matrice sindacale;

la necessità di sviluppare una politica sindacale unitaria che vada oltre ai problemi della categoria, ritenendo l'attività sociale aziendale un bene comune;

dare l'occasione anche ai giovani lavoratori, laddove è possibile, anche tramite il turn over, di cimentarsi in una realtà, quale quella del sociale nell'ambito dei cral, che contribuisca ad una formazione culturale utile all'organizzazione sindacale nel suo insieme;

valutare, una volta stabilite le nostre priorità, se è opportuno andare al confronto con Confindustria e le altre controparti interessate per capire l'impegno che esse intendono mettere in campo per una eventuale soluzione condivisa.

Inoltre, al fine di un rilancio dell'associazionismo del mondo del lavoro, appare opportuno riconsiderare, oltre al rapporto con le aziende, anche il contesto esterno e, soprattutto con gli enti e le associazioni con cui collabora e si relaziona. Infine, vi è la necessità di comprendere il ruolo dei Cral anche alla luce dei diversi stimoli che gli individui possono trovare al di fuori dell'ambiente di lavoro, nell'ottica di individuare nuovi servizi e anche opportunità di turismo sociale e culturale, riflettendo pure su sostegni specifici, a supporto delle categorie economicamente svantaggiate, come ad esempio i Buoni Vacanza, proposti dalla Fitel e dalla Fitus, alla luce della legge quadro sul turismo,

Il convegno organizzato dalla Fitel, su questi temi, è di grande importanza al fine di favorire il dibattito necessario alle Confederazioni Sindacali per giungere ad obiettivi condivisi.

PENSIONI:

che sia una revisione equa e lungimirante

di Gavino Deruda

Stavolta parliamo di pensioni. E' partito il confronto fra governo e parti sociali previsto dal memorandum sottoscritto il 26 settembre 2006 per individuare le misure atte a dare stabilità al sistema previdenziale tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione, dell'aumento delle aspettative di vita ma anche della forte diffusione del precariato nel mercato del lavoro, che espone tanti giovani a situazioni di disagio e incertezza non solo in età lavorativa ma anche in età di pensione. Su tali aspetti ci sono impegni precisi nel memorandum anzidetto, laddove si afferma che "l'aumento dell'aspettativa di vita sollecita soluzioni che diano la possibilità di continuare a svolgere una attività di lavoro" nell'ambito "di un sistema pubblico strutturato con la regola del pensionamento flessibile, idonea ad incentivare la prosecuzione volontaria dell'attività lavorativa di uomini e donne.

Speriamo, dunque, che quando si entrerà nel merito si faccia finalmente chiarezza sulle cifre, pur condividendo l'ottavo dei 12 punti che il Presidente del Consiglio Prodi ha presentato prima della fiducia che ha riavuto recentemente in Parlamento e cioè "riordino del sistema previdenziale con grande attenzione alle compatibilità finanziarie e privilegiando le pensioni basse e i giovani, con l'impegno a reperire una quota delle risorse necessarie attraverso una razionalizzazione della spesa che passa anche attraverso l'unificazione degli enti previdenziali".

In quanto alle cifre è utile sapere, in premessa, quanto prenderà di pensione un lavoratore di 60 anni con 35 anni di contributi nel 2030. L'Inps ci dice che otterrà meno del 45% dell'ultima retribuzione, mentre con il rendimento del Tfr accantonato potrà beneficiare di un altro 12%. Sommati fanno 57%. E siccome la matematica non è una opinione, viene

spontaneo porsi una domanda: si può parlare di revisione dei coefficienti di calcolo senza tener conto di questa dinamica pensionistica già accertata?

Secondo aspetto: da troppi anni sentiamo parlare in Italia di separazione tra assistenza e previdenza senza mai vedere la fine del discorso e ciò rischia di diventare un problema dirimente perché nessuno è ancora in grado di sapere quanto costa l'una e quanto costa l'altra.

Terzo aspetto: c'è una differenza tra il livello dei contributi dei lavoratori dipendenti e livello dei contributi dei lavoratori autonomi. E giustificato questo differenziale? Producono gli stessi rendimenti pensionistici? A questa domanda dovrebbe, ad esempio, rispondere il presidente della Confcommercio Sangalli il quale, invece, non perde occasione per affermare che la riforma pensionistica si fonda sull'aumento dell'età pensionabile (ovviamente degli altri!) ma sorvola sul fatto che i suoi rappresentati pagano il 20% dei contributi mentre i lavoratori dipendenti pagano il 33%.



I punti e gli aspetti meritevoli di approfondimento sono tanti altri ma ci porterebbero lontano. Rinviamo alla lettura del già citato memorandum dove vengono espressamente elencati (evasione contributiva, ammortizzatori sociali, cumuli, tanto per citarne alcuni). Da parte nostra esprimiamo l'auspicio che i segretari generali di Cisl, Cgil e Uil non accettino, quando sarà, di sottoscrivere nessun accordo di revisione o riforma del sistema pensionistico se esso non contempla in termini chiari e verificabili la definitiva armonizzazione delle regole che disciplinano tutti i trattamenti pensionistici, eliminando quelle sacche di privilegio che hanno resistito alle diverse legiferazioni, nascondendosi nella palude inesplorabile di norme che proprio gli interessati conoscono assai bene e gestiscono a loro beneficio.

Mi riferisco alle pensioni degli esponenti politici, nazionali e regionali, che tanto scalpore stanno destando in questo periodo a seguito di inchieste giornalistiche, sebbene non fossero affatto sconosciute, ma non bisogna trascurare altri santuari intoccabili che osservano con lenti di ingrandimento le pagliuzze presenti negli occhi degli altri e si guardano bene dal vedere la trave nei loro occhi e dal dare il buon esempio, partendo dalla abolizione dei privilegi anacronistici e inaccettabili specie se confrontati con milioni di pensioni da fame, che vengono erose da una inflazione che cammina inesorabile e che da almeno 14 anni non vengono rivalutate rispetto ad una perdita di valore accertato del 34%, come





peraltro prevede lo stessa norma del 1992 che le ha imbrigliate (articolo 11 del decreto legislativo 503/1992, noto come riforma Amato).

Noi abbiamo sinceramente apprezzato, e non abbiamo difficoltà a ribadirlo anche qui, la decisione assunta dal Governo e dai suoi membri di autoridursi lo stipendio, così come abbiamo condiviso la norma che fissa un tetto ai compensi dei manager pubblici anche per non dover leggere sulla stampa certe cifre scandalose e irritanti che sarebbero state elargite a certi amministratori che peraltro non avevano dato esempi da imitare in quanto a risultati azien-

dali, anche se appare difficile sradicare la mala abitudine tutta italiana del "fatta la legge, trovato l'inganno" o la deroga o l'eccezione che dir si voglia. Vedi Sanremo e dintorni.

Adesso è giunto il momento di fare piazza pulita e di porre ordine nel groviglio di distorsioni e ingiustizie che contraddistingue il sistema pensionistico, abolendo talune gestioni che continuano a prevedere condizioni normative vergognose e oggettivamente intollerabili.

Queste sì sono le vere riforme che occorre fare e che dimostrano quanta strada bisogna percorrere per alzare il grado di civiltà di un paese che

vuole uscire da uno stato di inferiorità e di sudditanza ad alcune caste oppure, a dirla come Eurispes, da forme arcaiche di feudalesimo, mai dimenticando un antico ma sempre attuale detto secondo cui "le parole insegnano, gli esempi trascinano".

E gli esempi da che mondo è mondo debbono venire dall'alto, come sempre è stato e come sempre sarà.

Sarà questa la volta buona perché il Governo, il Parlamento e le Istituzioni tutte abbiano un sussulto di dignità e riconquistino un po' di quella credibilità perduta uscendo da situazioni davvero imbarazzanti? Soprattutto e innanzi tutto per loro? **parzia-**



Fitel a Civitas 2007

di Aldo Albano

La 12° Edizione di Civitas , il salone del Forum del terzo settore ,si è conclusa con una nota positiva, cioè con una maggiore partecipazione di visitatori , di giovani che hanno come elemento centrale della loro azione e del loro modo di fare solidarietà attiva il Volontariato .

Il Tema di quest'anno è stato " Quali Frontiere ? " strettamente legato all'anno Europeo delle pari Opportunità per tutti . Un interrogativo che ci aiuta ad individuare la direzione da intraprendere per costruire una nuova Europa. Una vera sfida viene da Civitas 2007, come accompagnare il cambiamento di una società che pone al centro il Cittadino, i valori, diritti e doveri che diventano i luoghi e le frontiere che realizzano il miglioramento della qualità della vita.

Come ogni anno i quattro attori della società odierna " Cittadini – Società Civile – Impresa e Istituzioni , hanno dato un contributo allo sviluppo di riflessioni, approfondimento, relazioni e opportunità da co-progettare in Europa per le persone .

Il dibattito ha stimolato la ricerca di risposte su come promuovere le condizioni affinché le frontiere non sono confini invalicabili, ma luoghi per conoscere i valori, i diritti e i doveri dei cittadini in questa nuova Europa

E' anche accresciuta la partecipazione di associazioni straniere. Notevole interesse

ha suscitato L'Ucraina , presente con il Centro giovanile per il lavoro di Kiev , ma anche moltissimi operatori che sviluppano la loro azione volontaristica in Africa .

Fra i temi dibattuti nei vari convegni quello del Servizio Civile , che insegna ad abbattere le frontiere. Nel corso della Conferenza nazionale sul Servizio Civile , i relatori, alla presenza della Sottosegretario del Ministero della solidarietà sociale Cristina De Luca , hanno cercato di



dimostrare come possa essere valorizzata questa preziosa risorsa per contribuire attivamente a promuovere una cittadinanza solidale. Tra l'altro è opportuno ricordare che anche la FiteL ha presentato dei progetti in proposito .

Altro tema fortemente attuale è stato il Convegno relativo alla Famiglia, dal titolo " La famiglia, motore della società Europea.

Il Convegno ha visto un serrato confronto fra i partecipanti , fra i quali Francesca Porto, Segretaria della Cisl Regionale Veneto, Achille Passoni , Segretario Confederale Cgil, Maria Guidotti , portavoce del Forum del terzo settore e il Ministro Rosi Bindi.

La legge finanziaria per il 2007 ha riconosciuto la famiglia come elemento centrale della società, istituendo il Fondo delle Politiche della Famiglia, il Piano per gli asili nido , il Fondo

per la inclusione sociale degli immigrati, nonché importanti incentivi e detrazioni fiscali.

Civitas è in crescita, ma bisogna spingere per un maggiore coinvolgimento di tutte le Associazioni Nazionali che fanno parte del Forum del terzo settore , perché rischia di diventare un convegno regionale delle associazionismo , anche se la esperienza di momenti diversi di Civitas, come il Civitas Med , svoltosi a Cosenza nell'autunno scorso ha spinto l'organizzazione a preparare un altro momento regionale come Civitas Sardegna , previsto per l'anno in corso .

La FiteL, come ormai tradizione, considera una finestra della propria attività aperta agli altri , e partecipa con i grandi Cral alla manifestazione .

Il nostro stand , collocato tra quello della CGIL e quello della Cisl, ha visto la presenza di visitatori, fra i quali il Sottosegretario Maria Donaggio , Pier Paolo Baretta Segretario Generale Aggiunto della Cisl e numerosi altri esponenti del mondo associativo, sindacale ed istituzionale.



IL CONSUMATORE

DALLA PERIFERIA

AL CENTRO DEL MERCATO

di Carlo Pileri

La novità più interessante del decreto Bersani sulle liberalizzazioni è rappresentato dalla convinzione, a cui il Governo sembra giunto, di puntare sul cittadino-consumatore per tentare una ripresa economica che tarda ad arrivare.

Aprire i mercati, riequilibrare il rapporto tra consumatore e imprese, cancellare i piccoli-grandi privilegi da sempre appannaggio dei poteri forti, attraverso interventi mirati e soprattutto di immediata attuazione, possono oliare i meccanismi della nostra economia e stimolarne la concorrenza.

Ma oltre a questo aspetto, va rimarcata l'importanza di misure che nel breve periodo, secondo un nostro studio, permetteranno un risparmio a famiglia superiore ai 550 annui, ripartiti nelle varie voci che fino ad oggi hanno pesato come tanti piccoli balzelli sui bilanci dei nostri nuclei familiari. I pacchetti sulle liberalizzazioni rappresentano dunque una boccata d'aria pulita che ci voleva, specie dopo anni di carovita caratterizzati dallo svilimento dei salari.

E se il primo decreto Bersani ha centrato il malessere nei consumatori italiani, ora questo nuovo provvedimento risponde alle denunce e alle proposte fatte dall'Adoc.

In uno Stato che ha perso la caratteristica di *welfare state*, nuove società private svolgono gli stessi servizi, ma costano di più e spesso sfuggono al controllo pubblico. Il rischio è pertanto quello di ricadere nei monopoli, questa volta 'privati'.

Monopoli che oltretutto non migliorano ne' il servizio, ne' la tariffa offerta ai consumatori. Qualità, accessibilità, tempi e tariffe sembrano caratteristiche dimenticate dalle aziende che operano nei settori una volta sotto il controllo dello Stato. Per non parlare dell'impossibilità nel comparare prezzi e servizi offerti da diversi soggetti.

Ecco, le privatizzazioni e le liberalizzazioni devono portare ad un cresci-

ta dei servizi e ad un abbattimento dei costi. Quello che abbiamo in Italia è una maggiore concorrenza più teorica che pratica. Un esempio ci viene dal settore dell'energia dove sono ancora tanti, troppi, i monopoli locali. Paghiamo prezzi troppo alti rispetto alla qualità dei servizi che viene offerta.

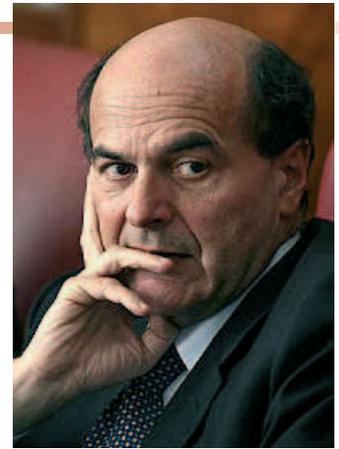
Ma anche il settore della telefonia, dove questo abbattimento in parte si è verificato grazie al dl Bersani, ha mostrato il rovescio della medaglia. Abbiamo infatti accolto con molto favore l'intervento del Governo per l'abolizione dei costi di ricarica e la trasparenza tariffaria, salvo poi trovarci nella condizione di attivare i nostri consueti canali di difesa dell'utente per via dell'aggressiva reazione mostrata dalle compagnie rispetto alla perdita di certi privilegi.

E' per questo che riteniamo necessaria, anche per monitorare questi importanti passaggi, la costituzione di un'autorità 'terza' che attui i controlli in modo autonomo, indipendente. Non è più possibile continuare con situazioni dove il controllatore è deciso dal controllato. Come non è possibile che alla perdita di un balzello non dovuto le aziende rispondano creandone uno di diversa natura. In questo modo non si migliorano i servizi.

Serve al contrario una concorrenza effettiva. Ognuno deve fare la sua parte: associazioni, cittadini, istituzioni. Il nostro impegno è rivolto a dare forza al ruolo delle associazioni nel monitoraggio del funzionamento.

Noi dell'Adoc stiamo procedendo in tutti i settori alla stesura di carte di servizio che garantiscano i consumatori: queste carte impongono di impostare l'erogazione del servizio in funzione degli utenti, prevedendo un confronto tra obiettivi e risultati e la definizione e comparazione di precisi standard produttivi.

La nostra speranza è che l'azione del Governo in tema di competitività vada ad intaccare realmente quei



Bersani il Ministro

grumi di potere secondo noi alla base delle difficoltà tutte italiane a creare un mercato realmente aperto e in concorrenza per offrire servizi e tariffe migliori.

Si tratterà poi di proseguire su questa strada, studiando norme che investano quei settori della nostra economia dove ancora deboli sono le garanzie a tutela dei cittadini.

Il primo provvedimento che abbiamo in mente è la class action: uno strumento forte a disposizione di chi tutela gli interessi delle famiglie, in grado di fungere da deterrente per quelle aziende che fino ad oggi hanno assunto atteggiamenti vessatori nei confronti dei cittadini.

Accanto a questo va potenziato il sistema di risoluzione alternativo delle controversie, migliorando ed aumentando i protocolli di conciliazione sottoscritti dalle associazioni dei consumatori e dalle aziende. E questo anche interagendo con gli interventi volti ad aumentare la competitività e la trasparenza, come nel caso dell'indennizzo diretto previsto nel settore assicurativo, rivoluzione importante a cui, per una più completa tutela dell'assicurato, va affiancata comunque la conciliazione.

Non da ultimo, anche nel settore energia si sente forte il bisogno di un intervento sulla fiscalità in grado di rendere meno soggetto alla volatilità del mercato internazionale il prezzo dei carburanti e delle bollette.

Insomma, noi dell'Adoc riteniamo i provvedimenti sulle liberalizzazioni rappresentino non tanto un punto d'arrivo, quanto quello di partenza di un cammino del nostro Paese verso la modernizzazione. Una modernizzazione che è iniziata spostando il consumatore dalla periferia al centro del mercato.

Mare pulito, assegnate le bandiere blu

Sono 96 le spiagge con le acque pulite.
In testa la Toscana con 15 località premiate

di **Rossella Ronconi**

Aumentano nel nostro Paese i luoghi in cui quest'estate ci si può tuffare in acque pulite. Sono infatti **96 i comuni e 54 i porti italiani** (contro i 90 e i 52 della scorsa estate) **ad ottenere la Bandiera Blu** dalla Fee (Fondazione per l'educazione ambientale). Un **riconoscimento che viene assegnato alle località che si distinguono oltre che per la qualità del mare, gli impianti di depurazione e la raccolta differenziata dei rifiuti, le strutture turistiche e i servizi offerti**, per i parametri ai quali le amministrazioni locali devono rispondere: perfetta depurazione, raccolta differenziata,

aree pedonali, piste ciclabili, aree verdi, arredo urbano e delle spiagge e agevolazioni per i portatori di handicap.

E' ancora la Toscana con 15 bandiere assegnate a risultare la perla del mare italiano: mantiene il primato e lo migliora, rispetto alla stagione passata, con una località in più premiata. Seguono nella classifica Liguria (13), Marche e Abruzzo (12), Emilia Romagna e Campania (9), Veneto, Puglia e Lazio (4), Sicilia (3), Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Calabria, Molise (2), Sardegna, Basilicata e Lombardia (1). Tra i luoghi di lago c'è Scanno (Abruzzo). In generale il Sud è ancora penalizzato a causa della carente gestione dei rifiuti.



Ecco, regione per regione, con le rispettive località balneari che hanno ottenuto le Bandiere Blu 2007.

PIEMONTE (2): Cannero Riviera, Cannobio -Lido e Camping internazionale/Nosetto (Verbania)

LOMBARDIA (1): Sirmione Viale Gennari e Lido delle Bionde (Brescia) sul lago di Garda

FRIULI VENEZIA GIULIA (2): Grado (Gorizia), Lignano Sabbiadoro (Udine)

VENETO (4): San Michele al Tagliamento-Bibione, Eraclea, Jesolo, Cavallino Treporti (Venezia)

LIGURIA (13): Camporosso, Bordighera (Imperia), Spotorno, Bergeggi, Spiagge Fornaci e Natarella di Savona, Albisola Superiore, Albissola Marina, Celle Ligure, Varazze (Savona), Chiavari, Lavagna, Moneglia (Genova), Lerici (La Spezia)

EMILIA ROMAGNA (9): Comacchio (Ferrara), Lidi Ravennati, Cervia (Ravenna), Cesenatico (Forlì-Cesena), Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica (Rimini).

TOSCANA (15): Forte dei Marmi, Pietrasanta, Camaiore, Viareggio (Lucca), Pisa, Livorno-Antignano e Quercianella, Castiglioncello e Vada di Rosignano Marittimo, Cecina-Gorette e Marina di Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, San Vincenzo (Livorno), Follonica, Castiglione della Pescaia, Marina e Principina di Grosseto, Monte Argentario (Grosseto).

MARCHE (12): Gabicce Mare, Pesaro-Lido di Ponente e di Levante, Fano centro-Torrette e Marotta (Pesaro-Urbino), Senigallia, Sirolo, Numana Alta e Bassa (Ancona), Porto Recanati-Scossicci, Civitanova Marche (Macerata), Porto San Giorgio, Grottammare-lungomare nord e sud, Cupra Marittima, San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

LAZIO (4): Anzio (Roma), Sabaudia, Sperlonga, Gaeta (Latina).

ABRUZZO (12): Scanno (L'Aquila), Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova-lungomare nord e lido Zara, Roseto degli Abruzzi, Pineto (Teramo), San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Vasto-marina e Punta Penna, San Salvo (Chieti).

MOLISE (2): Termoli, Campomarino (Campobasso).

CAMPANIA (9): Positano, Agropoli, Castellabate, Montecorice-Agnone, Acciaroli e Pioppi di Pollica, Ascea, Pisciotta, Spiagge di Palinuro e di Centola, Sapri (Salerno).

BASILICATA (1): Maratea (Potenza).

PUGLIA (4): Peschici (Foggia), Ostuni, Carovigno (Brindisi), Ginosa (Taranto).

CALABRIA (2): Cirò Marina (Crotone), Roccella Jonica (Reggio Calabria).

SICILIA (3): Pozzallo (Ragusa), Menfi (Agrigento), Fiumefreddo di Sicilia (Catania).

SARDEGNA (1): Santa Teresa di Gallura-Rena Bianca (Olbia-Tempio).

Turismo Sociale a Bruxelles,

crescita economica, sviluppo sostenibile e coesione sociale

di Norberto Tonini



Una collaborazione costante tra Or-Presso il centro conferenze Albert Borschette, alla presenza di oltre un centinaio di rappresentanti dei diversi Paesi Europei e di dirigenti associativi, si è tenuta la seconda giornata europea del Turismo Sociale organizzata dalla Unità Turismo della Commissione Europea e dal BITS.

La giornata è stata dedicata all'approfondimento ed al confronto su due grandi temi che caratterizzano il Turismo Sociale, quali risultano essere il Turismo Giovanile e il turismo della cosiddetta terza età, oggi denominato Turismo Senior.

Dopo i saluti di Pedro Ortun, Direttore della Direzione Generale Impresa e Attività Produttive, l'intervento di apertura è stato affidato al Presidente del BITS Norberto Tonini che ha messo in luce non solo l'importanza, ma anche l'attualità dei due seg-

menti del Turismo Sociale posti all'ordine del giorno dei lavori.

Dopo aver rammentato che il Codice Mondiale di Etica del Turismo afferma che il Turismo Sociale e Giovanile vanno incoraggiati, sostenuti e favoriti in tutte le loro forme, Tonini ha fatto rilevare come, a fronte dei notevoli cambiamenti intervenuti nelle dinamiche sociali che caratterizzano i due settori chiave, sia il Turismo Senior che il Turismo Giovanile contribuiscono efficacemente a realizzare crescita economica, sviluppo sostenibile e coesione sociale, vale a dire i tre principali obiettivi che qualificano la strategia di Lisbona.

E' stata quindi la volta del responsabile dell'Unità Turismo, Franco Janniello, che ha presentato un interessante studio effettuato nei Paesi dell'Unione Europea i cui dati hanno dimostrato con chiarezza che anche

in questa nostra Europa per fare in modo che il Turismo sia veramente per tutti e di tutti, c'è ancora una lunga strada da percorrere.

Sono poi seguite le presentazioni di buone pratiche da parte di diversi responsabili provenienti da paesi quali la Slovenia, la Catalogna, Andorra e Portogallo e impegnati nella promozione del Turismo Giovanile e del Turismo Senior.

In quest'ambito si è particolarmente distinto l'intervento effettuato dalla Presidente Nazionale del CTG Maria Pia Bertolucci, intervento incentrato sull'esperienza innovativa e avvincente dell'Animazione Culturale e Ambientale.

Di notevole interesse sono risultati anche gli interventi di David Jones, Jens Kosmale e Peter Kaise in materia di Turismo Giovanile e di Francisco Carnerero e Jean Marc Mignon che hanno affrontato le diverse problematiche connesse al Turismo Senior.

Le conclusioni sono state tratte da François Soulage, coordinatore della Commissione BITS Europa, il quale, con la chiarezza e la sinteticità che lo contraddistinguono, ha saputo evidenziare i principali aspetti emersi nel corso della giornata e ricavare per la Commissione Europea e per il BITS nuovi spazi di impegno e di collaborazione in previsione dei prossimi impegni europei previsti in ottobre a Riva del Garda e in Portogallo.

In sintesi ci sembra di poter senz'altro affermare che il Turismo Sociale, e quello Giovanile e dei Senior in particolare, sono stati portati all'attenzione di una vasta e interessata platea europea e che, nell'occasione, la nostra componente nazionale ha saputo dare il proprio originale ed apprezzato contributo.

* Presidente BITS

Turismo, Milano appuntamento mancato

di Giambattista Podestà*

La Borsa Italiana del Turismo di Milano di quest'anno ha continuato, a mio parere, a segnare un trend decrescente dal punto di vista della sua efficacia. Questo per motivi oggettivi e soggettivi sui quali vorrei invitare a riflettere. In primo luogo non c'è dubbio che l'appuntamento risente sempre di più della debolezza del settore turistico italiano, dei suoi operatori, a fronte dell'aggressività di altri paesi concorrenti come la Spagna, la Turchia, l'Egitto, la Grecia, la Tunisia, il Marocco, tanto per citare i principali, i quali da ormai vent'anni ci sottraggono quote di soggiornanti estivi, con strutture recettive più moderne, più convenienti, con una stagionalità più lunga. Persino sui tour perdiamo colpi sia perché altri paesi, come ad esempio la Francia, gli Stati Uniti, sempre più la Spagna e più recentemente addirittura la Cina, hanno saputo organizzare questo prodotto così come va fatto, sia perché noi non siamo ancora in grado di confezionare alcun gran tour d'Italia degno di questo nome.

La conseguenza di ciò si è vista appunto alla BIT dove sono ancora una volta mancati i grandi acquirenti, quegli operatori internazionali capaci di "muovere" i grandi numeri di turisti in un paese piuttosto che in un altro.

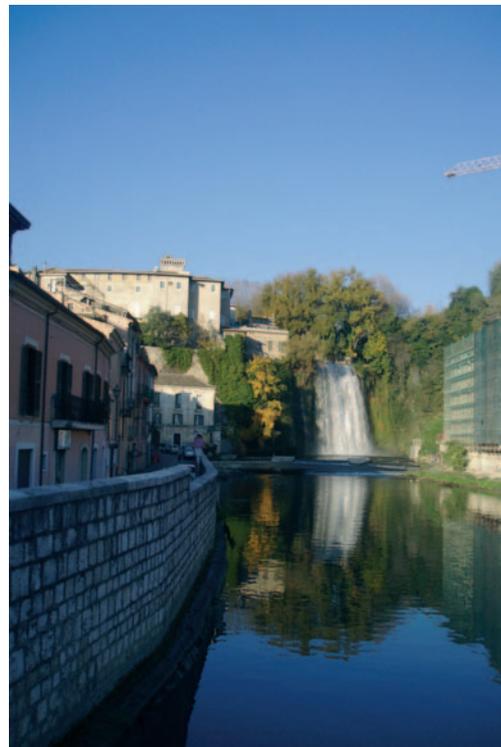
D'altro canto essi non vengono perché non trovano interlocutori alla loro altezza, alla BIT infatti non potevano esserci grandi operatori in-coming italiani (tipo gli spagnoli Condor o Panavision, tanto per fare due esempi) semplicemente perché non esistono. Ancora una volta a Milano abbiamo visto un offerta del prodotto Italia frammentato, localistico e non integrato nei servizi necessari a qualificarlo appunto come un prodotto. Anche il più clamoroso reperto archeologico appena ritrovato è un prodotto di interesse culturale ma non turistico se lasciato a sé. La metà dei padiglioni a Milano era riservata alle Regioni con forte ed

esagerato dispendio di risorse, dove ognuna offriva il proprio prodotto in forma per così dire "separata" dal contesto. C'erano persino non poche località di quelle singole Regioni che si offrivano a loro volta separatamente. Ha senso tutto questo? Produce risultati? Io credo proprio di no. Nello stesso tempo l'attivismo era tutto orientato non sui possibili contatti e contratti, che sono invece mancati, ma sulle numerose, interminabili ed insopportabili conferenze stampa. Ma questo purtroppo non deve sorprendere, le Regioni infatti, anche se occupavano grandi spazi alla BIT, sanno fare politica ma non sono un prodotto turistico, il prodotto sono i soggiorni o i tour, ma questi sono rimasti sullo sfondo.

Per capire come dovrebbe funzionare una Borsa Turistica basterebbe andare a quella di Madrid dove i protagonisti da un lato sono i grandi "buyers" (Tour Operator internazionali) presenti in grande numero, dall'altro gli operatori in-coming spagnoli con prodotti specifici, solo apparentemente locali, come il tour dell'Andalusia, i soggiorni in Costa Brava o nelle Baleari, il Tour delle Asturie, il Cammino a Santiago, etc, tutti di grande rinomanza non solo nazionale, così da offrire non le Regioni come prodotto, ma una varietà di opzioni ben visibili e vendibili perché complete, eclatanti, coordinate appunto in un quadro nazionale.

Vorrei sbagliare ma ho avuto l'impressione che persino i piccoli acquirenti nazionali abbiano perso interesse all'appuntamento di Milano. Il mio lavoro mi porta a contatto con i Cral Italiani, fino a qualche anno fa presenti in massa alla Kermesse milanese, ma ogni anno ce ne sono sempre di meno, quest'anno li ho contati sulle dita di una mano, sarà stato un caso?

So di dire una cosa che urterà la sensibilità dei milanesi, ma c'è an-



che da chiedersi se Milano non sia il posto sbagliato per un Borsa del Turismo.

Questa città ha nobili ed importanti vocazioni ed in non poche eccelle in campo nazionale, ma in campo turistico no. Da questo punto di vista non è ne interessante ne accogliente, sia per il clima, sia per i luoghi, sia per i prezzi, sia per i servizi specifici. Sarà un caso ma a fronte di un calo di interesse per l'appuntamento milanese sembrano prendere campo sia il TTG di Rimini di fine estate, che la Fiera del Turismo di Roma a fine marzo.

La località dove si svolge non è certo sufficiente per garantire l'efficacia di una fiera del Turismo, dove quello che conta è la qualità ed il prezzo del prodotto che si vuole vendere, ma certamente aiuta. Se la fiera si svolge in una località a forte vocazione turistica, si opera in un ambiente non solo attraente ma anche più capace di capire come va confezionato il prodotto, perché sulla sua pelle paga il prezzo delle inadeguatezze, delle frammentazioni, dei localismi, oppure trae vantaggio dalle politiche più efficaci, cioè capaci di valorizzare appieno la varietà, la ricchezza, la specificità di ogni opzione turistica, e ciò avviene solo in un ottica nazionale di ampio respiro.

* esperto problemi del turismo

BUONI VACANZE: CHIMERA O REALTÀ?

di **Beniamino Isella**

La FITeL ha nel suo statuto di fondazione un compito preciso, quello di assistere e coordinare i Cral e le Associazioni in tutte le questioni che possono creare difficoltà nella vita sociale dei Dopolavori.

Il cambiamento nella società è a volte più veloce di quanto si possa pensare ed è facile trovarsi a discutere di come comportarsi sul cambiamento mentre i fatti hanno già creato situazioni avanzate. Nuove risoluzioni, adeguate alle nuove realtà, possono essere elaborate solo se vi sono idee ed anche se gli strumenti operativi sono aggiornati e permettono di muoversi con più elasticità.

Voglio soffermarmi su due aspetti che segnano l'evoluzione dei tempi, il turismo sociale ed i buoni vacanza, entrambi legati alla logica e alla necessità di uno stesso soggetto, al fine di permettere l'agevolazione con costi il più contenuti possibile di "vacanze" a prezzi sostenibili anche da

un ceti sociale meno abbiente.

Per quanto mi riguarda non vedo differenze tra un lavoratore di un Cral che ha una retribuzione al limite della decorosa sopravvivenza ed un cittadino anch'egli impegnato a raggiungere la fine del mese senza farsi sommergere dai debiti; allora ci vogliono risposte analoghe per tutti considerando non diverso il cittadino lavoratore associato ad un Cral a quello che non ha un Cral ma ha la stessa necessità.

Ritengo inoltre che anche il tempo libero e le vacanze, in un Paese che si ritiene moderno, facciano parte delle necessità di vita di ciascuno. La FITeL, in quanto ente preposto di fatto a questo ambito, ha una grande opportunità che si può concretizzare facendo una scelta coraggiosa: aprire al lavoratore cittadino usufruendo del grande potenziale che i Cral, Dopolavoro, i Circoli e tutte le strutture del tempo libero sociale hanno. Ciò è possibile puntualizzando e attuando sia nello statuto FITeL

che in quello dei Cral le competenze in materia di tempo libero sociale agli esterni.

La FITeL, con il supporto delle strutture aziendali, deve essere pronta ad affrontare l'importante argomento dei "buoni vacanza".

Sino ad oggi si è parlato di buoni vacanza in tutti i momenti, in tutti i modi ed ognuno ha dato la sua interpretazione del come e da chi far gestire questo valore.

Io non ho dubbi: è la FITeL espressione unitaria di CGIL-CISL-UIL per il tempo libero sociale e conseguentemente anche per i buoni vacanza su indirizzo di CGIL-CISL-UIL confederali e con una stretta collaborazione con le strutture aziendali.

Il problema è quello di rendere operativo questo grande strumento del tempo libero in modo che il buono vacanza diventi una realtà a cui potere fare attingere i lavoratori e non resti una "chimera".

Presidente FITeL Lombardia



Un Week end nel Parco nazionale del Mercantour

di Aldo Albano

Situato a solo 90 km da Nizza, il Parco Nazionale delle Alpi Marittime, con le importanti stazioni sciistiche di Auron e Isola 2000 offre a poco più di un ora dal mare trasparente della Costa Azzurra, lo charme e l'autenticità dei villaggi montani quali St Dalmas le Selvage, Isola et St Etienne le Tinée, un clima mediterraneo, una varietà di paesaggi, flora e fauna del Parco di Mercantour, ultimo lembo alpino prima di precipitare nel Mediterraneo.

Così sono stato invogliato a conoscere questa parte della Francia che si trova dietro l'angolo del nostro Paese.

Il Parco Naturale delle Alpi Marittime ed il Parc national du Mercantour proteggono, grazie ad una frontiera comune di 35 Km una superficie di oltre centomila ettari e che comprende i massicci del Gelas, dell'Argentera e del Mercantour:

Questi parchi transfrontalieri hanno come finalità prioritarie la conservazione della biodiversità e dei paesaggi, mettono il loro patrimonio a disposizione del pubblico, educano e sensibilizzano i bambini e gli adulti e contribuiscono allo sviluppo sostenibile.

Questi due spazi protetti derivano entrambi dalla riserva di caccia del re d'Italia Vittorio Emanuele II. Essa occupava i due versanti delle Alpi prima del trattato di Torino del 1861 che comportò il ricongiungimento della Contea di Nizza alla Francia: Malgrado ciò, la riserva resterà sotto la sovranità italiana fin dopo la seconda guerra mondiale. Successivamente Francia e Italia, sui rispettivi versanti, diedero vita a delle riserve di caccia che diverranno in seguito due aree protette:

Il Parc National du Mercantour e il Parco naturale dell'Argentera, successivamente ampliato e rinominato Parco naturale delle Alpi Marittime, gemellati nel 1987



I Paesi di Saint-Etienne-de-Tinée, Isola e Saint Dal mas-le-selvage, come pure le stazioni del Mercantour, Auron e Isola 2000 situati alle porte del Parco Nazionale del Mercantour permettono di trascorrere delle vacanze sulla neve o delle estati esilaranti, come quelle da tutti desiderate:

I Silenzi, profumi, una profusione di ossigeno, desiderato da tutti coloro che abitano nelle città, logorati dall'inquinamento, alla ricerca di riposo natura e cultura.

St Etienne le Tinée, situato a 1140 m di altitudine, offre la diversione e la distensione di una vera stazione climatica, con attività sportive diversificate e un patrimonio culturale ricco, che renderanno felici sia i bambini che gli adulti

17 edifici religiosi, di cui 5 magnifiche Chiese e cappelle dal XIII al XV secolo, arricchite da affreschi autentici, musei di tutte le tradizioni della valle. Da visitare la Chiesa Parrocchiale del medio evo, la chiesa di

San Sebastiano, la Chiesa dei Padri Trinitari, la Chiesa di S. Mauro.

Saint Dalmas le Selvage - situato in un ambiente naturale straordinario, di cui due terzi sono situati nel cuore del Parco: Questo tipico paesino di montagna possiede una ricchezza culturale rara.

La Chiesa parrocchiale è classificata tra i più importanti monumenti storici, era originariamente una dependance dell'Abbazia Benedettina di Pedona (Piemonte).

L'Orologio Meridiana costruito nel 1718, è una delle opere più importanti della valle, così come la Cappella di Santa Margherita, posta al centro del Villaggio.

Passeggiando per le vie del villaggio si scoprono le case tipiche dell'architettura montana dell'epoca, dai tetti spioventi, e dalle facciate con i quadranti solari risalenti al 17/18 secolo. Durante la stagione sciistica è ricca di piste di sci nordico,sci di fondo e discese da trampolino.

Isola, villaggio situato a 870 m e a



17 km dalla sua stazione invernale, pittoresco, profondamente ancorato alle sue tradizioni e fiero della cultura locale, ricco di Chiese e Cappelle dell'epoca medievale.

Lo stupore più grande è Isola 2000, inaugurata nel 1972, il cui progetto risale al 1947, dopo la seconda guerra mondiale, a causa della strada di collegamento tra Isola e Vanadio per il colle della Lombarde dove passa la nuova frontiera con l'Italia. Isola è al centro di 120 km di piste, distribuite 45 estese su 120 km, 4 piste nere, 14 rosse, 20 blu, 7 verdi:

20 impianti di risalita, di varie portate, oltre 400 cannoni per la neve artificiale: Le piste dotate di cannoni per neve sono 72.

Infine gli alloggi : 470 letti disponibili negli alberghi di varia categoria, 1824 letti nei residences, 72 chalets. In pratica una grossa offerta che può permettere di soddisfare tutte le esigenze.

L'ultima stazione del Parco è Auron, situata a 1600 mt d'altezza, si fa veramente il pieno di ossigeno, dove si



ritrova un'atmosfera conviviale, e durante la stagione estiva, si può trascorrere una dinamica e sportiva vacanza.

Anche Auron ha 135 km di piste, le più grandi del Dipartimento e interamente modernizzate grazie agli investimenti del Consiglio Generale del Parco. Cordialità, vacanze rilassanti, emozioni, neve abbonante d'inverno, attrezzata per tutte le discipline sciistiche, anch'essa ricca di strutture di qualità adatte all'accogliimento delle famiglie, anche per coloro che hanno bambini dai 6 mesi ai 6 anni, e maestri di sci per i bambini da minimo 6 anni di età. Ricca anche di attività per tutte le età, con programmi di animazione ludiche e sportive.

Fra le numerose attività estive voglio ricordare: il Golf, la Via Ferrata, L'Equitazione, Nuoto Tennis, Trampolino, Tiro con l'Arco, Pesca, Fitness, Scalate, Passeggiate :

Da ricordare le Manifestazioni più importanti durante la Stagione estiva: Le serate Musicali dell'Haute Tinee, da metà luglio a metà agosto;



La Festa della Transumanza a ST Etienne-le-Tinée;

La salita della Bonnette, il colle più alto d'Europa;

Il Pellegrinaggio di Nostra Signora del Colle di Bonnette a fine Luglio;

La corse des VCimes à Auron (agosto);

La Foulée d'Isola 2000 (agosto);

La Festa della Castagna a Isola (fine ottobre);

Non bisogna mancare alle Feste Patronali di tutti i villaggi della Valle dell'alto Tinée.

Con un programma così nutrito è opportuno non perdere l'occasione di trascorrere qualche settimana nella valle, non dimenticandoci dell'arte culinaria, dei vini che la regione produce.

Un ringraziamento particolare devo farlo al Direttore del Parco, Jean-Marc Berard, che grazie alla disponibilità sua e dei suoi collaboratori mi ha dato l'opportunità di scoprire il Parco del Mercantour, un angolo d'Europa vicino al nostro Paese e per molti ancora poco conosciuto, ma che per secoli ne ha fatto parte. Arrivederci a presto



TURISMO ed AGRITURISMO in ITALIA

di Isotta Bartoletti

L'Università di Macerata ha presentato al recente "Salone Nazionale dell'Agriturismo e dell'Offerta Territoriale AGRI&TOUR" di Arezzo la sua nuova ricerca intitolata "Gli Italiani e le vacanze in agriturismo".

La rielaborazione dei dati, raccolti attraverso questionari e indagini telefoniche in collaborazione con ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche dell'Unioncamere Nazionale), è stata curata da Carlo Cambi.

Ne presentiamo un estratto per evidenziarne i punti salienti che si collegano con la nostra idea di turismo itinerante.

"Lo scenario generale" - Non v'è dubbio che nell'appena trascorsa stagione estiva il turismo italiano abbia dato dei seppur timidi segnali di risveglio. In particolare si sono riaffacciati con una certa consistenza i turisti provenienti dall'area germanica - a dimostrazione che le congiunture interne ai singoli paesi generano rilevanti modificazioni di flussi - è ripreso sia pure con una certa timidezza il flusso del turismo statunitense e si sono avute discrete performance dall'area del Nord Europa. Tuttavia siamo ben lungi da una consistente e non revocabile ripresa dell'appeal turistico dell'Italia. Anzi, il settore continua a mantenere una fragilità strutturale - e anche programmatica - che recenti annunciati provvedimenti di tipo fiscale e normativo potrebbero accentuare. Un dato sicuramente positivo viene invece dal mercato domestico. Si è avuto quest'anno un consistente in-



cremento di presenze italiane in Italia (si stima in via previsionale, daché i consuntivi 2006 saranno disponibili con ragionevole certezza non prima del prossimo mese di gennaio, un incremento del 7% anno su anno) con un flusso complessivo di vacanzieri poco al di sotto della metà della popolazione residente (circa 26 milioni di persone hanno fatto vacanze nel corso del 2006). Questo scenario meramente statistico tuttavia non dice dei radicali mutamenti intervenuti nei comportamenti dei turisti.

Osservando la composizione del panel complessivo dei turisti nel nostro Paese, proprio l'Italia risulta esercitare il maggior potere evocativo per le intenzioni di viaggio dei "vacanzieri". Da recenti indagini condotte da ISNART, risulta che si è mantenuto costante dal 2002 ad oggi il gradimento dell'Italia come meta di vacanze con un tasso di desiderabilità che può essere attestato attorno al 92%. Questo significa che più di 9 potenziali turisti su 10 desiderano fare vacanze in Italia. Lo scenario cambia radicalmente, e purtroppo in negativo, quando andiamo a "contare" i turisti esteri che effettivamente arrivano nel nostro Paese. La scorsa estate (anno 2006) la quota di turismo estero sul totale è stata del 27,8%. Cinque sono le regioni preferite dal turismo internazionale (tra parentesi il peso del turismo estero sul totale) e cioè: Friuli Venezia Giulia (46,5), Trentino (45,4), Veneto (45,3), Sicilia (42), Toscana (40,9).

La provenienza dei turisti

Prodotto

| | | |
|----------|------------------|------------------|
| Città | Italiani: 52,7%; | Stranieri: 47,3% |
| Montagna | Italiani: 82,7%; | Stranieri: 17,3% |
| Terme | Italiani: 94,3%; | Stranieri: 5,7% |
| Lago | Italiani: 41,3%; | Stranieri: 58,7% |
| Mare | Italiani: 78,5%; | Stranieri: 21,5% |
| Campagna | Italiani: 62,4%; | Stranieri: 37,6% |

Ma significativo è l'incremento di presenze estere che hanno avuto il Piemonte (+ 12,1%) e la Valle d'Aosta (+ 27,5%).

Per chiarire lo scenario generale che si va delineando è da notare che anche quest'anno è proseguita la contrazione dei periodi di permanenza media dei turisti. Per quanto riguarda i singoli prodotti si può affermare che il mare e la montagna sono ancora i "prodotti" di punta mentre il turismo straniero si è concentrato soprattutto nelle città d'arte e sui laghi.

Riportiamo in tabella la provenienza dei turisti per macroaree di prodotti.

sono sempre più appannaggio dei turisti stranieri.

Da tali dati emerge la necessità di far sì che l'offerta si adegui velocemente alle mutate condizioni della domanda.

"La stagione dell'agriturismo"

La stagione trascorsa per l'agriturismo non è stata esaltante, anche se si nota una sostanziale tenuta del comparto in cui il tasso medio di occupazione si è attestato al 57%. Si conferma la predilezione degli stranieri per questa forma di ricettività/vacanza con un tasso di

risimo. Ben il 38% dei clienti di queste strutture utilizzano il Web per le prenotazioni. Tale elemento è un parziale ammortizzatore della tendenza in atto da parte dei turisti a ritardare sempre di più la prenotazione cercando di sfruttare le offerte last minute.

In questo confronto l'agriturismo conferma la sua posizione, come struttura ricettiva, intermedia tra la vacanza all'aria aperta (campeggi) e quella organizzata. L'agriturista è infatti affezionato alla vacanza verde ma tende ad essere nomade, cioè ad esplorare diverse destina-

L'andamento dell'agriturismo

| Turisti | Agriturismo | Media Italia nelle altre strutture ricettive |
|------------------------------------|--------------------|---|
| Turisti Italiani | 69,8% | 71,3% |
| Turisti Stranieri | 30,2% | 28,7% |
| Permanenza Italiani (notti medie) | 3,9 | 4,6 |
| Permanenza Stranieri (notti medie) | 4,0 | 3,8 |
| Turisti organizzati | 9,1% | 16,7% |
| Turisti Internet | 38,5% | 34,7% |
| Turisti fedeli | 32,1% | 42,0% |

Per quanto riguarda l'andamento dei mercati stranieri ci sono delle positive novità soprattutto per quanto riguarda i turisti provenienti dall'Europa dell'Est.

"Gli atteggiamenti dei turisti"

E' qui che si stanno registrando i più significativi cambiamenti. Cala la fidelizzazione, è in incremento il last minute con una sensibile diminuzione delle prenotazioni a lungo (meno 9% su luglio, meno 14% su agosto), si accorciano i periodi di vacanza che tendono tuttavia a replicarsi nei week-end lunghi, si fa sempre più consistente il peso di Internet come strumento di promo-commercializzazione, si accresce il peso dell'intermediazione.

Ma vi sono anche radicali mutamenti nelle scelte motivazionali di vacanza. E' in netta flessione il termale, si incrementa di oltre due punti il turismo enogastronomico, il turismo sportivo è pure in incremento, tengono mare e montagna, e le città d'arte

presenza del 30,2% al di sopra del dato medio nazionale (circa 3,6 punti percentuali in più). Una nota meno lieta viene dalla permanenza media degli italiani che si attesta a 3,8 notti mentre leggermente più alta è quella dei turisti stranieri (4 notti media).

Un dato altamente significativo in tale contesto è la forte incidenza degli internauti sulla clientela degli agritu-

zioni. E, sempre guardando ad Internet, si scopre che l'agriturista compare direttamente dal Web in misura tripla rispetto ai vacanzieri tradizionali.

Per concludere si potrebbe definire questo turista attraverso lo slogan "agronauta" vista la sua grande confidenza con Internet, ma vista anche la sua alta propensione ad esplorare il territorio in tutte le sue articolazioni".



Giardini botanici di Villa Hanbury

di Mila Minzoni

Da Ventimiglia, in provincia di Imperia, lungo la via Aurelia verso la Francia, dopo 7 chilometri si arriva a La Mortola e all'omonimo promontorio. Qui Sir Thomas Hanbury, infaticabile viaggiatore inglese, trovò il suo paradiso. La bellezza del paesaggio mediterraneo, l'azzurro del mare, i terreni coltivati a vite e ulivo, il particolare microclima, rappresentavano l'ambiente ideale in cui poter trapiantare piante rare da tutto il mondo, come era suo desiderio. Comprò, nella seconda metà dell'800, questa proprietà, con immobili e terreni, dai marchesi Orenego di Ventimiglia.

Ampliò la villa padronale, senza stravolgerne l'architettura, alzando la torre per una più ampia visione, aggiungendo terrazze, loggiati e il portico d'ingresso. Il giardino, 18 ettari, non fu concepito esclusivamente come orto botanico ma soprattutto come parco naturale in cui si realizzavano, attraverso vialetti irregolari, romantici rustici, pergolati e patii, visioni scenografiche, secondo i modelli della cultura romantica. Sir Thomas ebbe la fortuna di essere aiutato in questa impresa, dal fratel-



lo Daniel, noto farmacologo e botanico. Alla morte di Sir Thomas, nel 1907, il figlio Cecil e la moglie Dorothy, continuarono questa impresa, perfezionando gli aspetti paesaggistici, aggiungendo un Giardino dei Profumi con piante aromatiche e profumate, i Giardinetti, considerati il cuore del Giardino, con antiche varietà di rose e peonie, il Frutteto Esotico con banani cotogni e avocado e gli Agrumeti, ripristinando antiche varietà.

6000 specie botaniche sono presenti in questo parco, organizzate a zona per gruppi botanici.

Circa 200 i tipi di agavi, le prime arrivate nel 1868, nel 1921 già se ne contavano 114 specie, alcune delle quali fiorite per la prima volta in Europa.

Notevoli i danni causati durante l'ultima guerra, solo il continuo e costante lavoro dell'Università di Genova, che dal 1987, l'ha in perpetua concessione, ha permesso un totale ripristino del

luogo. Dal 2000 il Giardino è Area Protetta Regionale, insieme all'area marina di Capo Mortola, altro habitat di interesse naturalistico, sempre in gestione all'Università di Genova.

Per informazioni

Tel e Fax 0184 229507. Molte le attività previste, visite guidate, certe anche all'inbrunire con aperitivo e la possibilità di scrutare il cielo dalle terrazze di villa Hanbury.

La visita

Il percorso di visita consigliato prevede un itinerario in discesa - dalla villa alla spiaggia - e uno diverso per la risalita.

Itinerario di discesa

Area Nirvana - Agavi - Aloe - Pergola - Succulente - Fontana del Drago - Agrumeti - Strada Romana - Frutteto Esotico - Viale degli Ulivi - Bar.

Itinerario di salita

Pineta di Levante - Pozzo Veneto - Pergolati - la Foresta Australiana - Viale delle Cycas - Palmeto Pineta di levante con prevalenza di *Pinus halepensis*; nel sottobosco la collezione dei cisti.

In Primavera l'orario di visita va dalle 10 - 17, in estate dalle 9 alle 18. Chiusura settimanale il mercoledì.



Quando il fisco premia lo sport dei minori

agevolazioni fiscali del 19% per la pratica sportiva dei ragazzi dai 5 ai 18 anni

di **Rossella Ronconi**

Le famiglie che manderanno in palestra i propri figli finalmente spenderanno meno: giorni fa è stato emanato il decreto ministeriale che detta le regole da rispettare per usufruire della possibilità, prevista dalla manovra Finanziaria per il 2007, di portare in detrazione il 19% delle spese sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento dei ragazzi dai 5 ai 18 anni ad associazioni sportive, palestre, piscine e altre strutture e impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica. Il provvedimento, fortemente voluto dal Ministro per lo Sport e le politiche giovanili Giovanna Melandri, nasce dalla esigenza d'incoraggiare le attività sportive tra i giovani. Nel nostro paese, spiegano i dati forniti dal ministero per le Politiche giovanili, negli ultimi tempi è stato registrato un calo della pratica continuativa nei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni e della pratica saltuaria, lasciando il posto alla sedentarietà. Attualmente sono 3 milioni i ragazzi tra i 5 e i 18 anni che praticano attività sportiva in maniera continuativa mentre salgono a 12 milioni (20% della popolazione complessiva) gli sportivi se consideriamo tutte le fasce di età. Vi sono poi, gli sportivi "non continuativi", meno del 40 per cento che pratica attività parziale (dati Coni 2005) e il rimanente 40 per cento (23 milioni) che non svolge alcuna attività fisica. L'apprezzabile tentativo del Governo di consolidare una vera e propria politica di Welfare tende essenzialmente anche

ad ovviare al dilagante problema della sedentarietà e conseguente obesità. Le cifre sono preoccupanti: oggi 4 milioni di italiani sono obesi, dal 1994 al 1999 l'aumento dell'obesità è stato del 25%, pari a 4 milioni di italiani. Tra i bambini, uno su cinque soffre di obesità. Inoltre, è ovvio dire, che tale patologia oltre a trattarsi di un problema di salute rappresenta anche un costo economico (circa 23 miliardi di Euro annui al Servizio Sanitario). D'altra parte il problema è ormai diffuso, tanto che di lotta all'obesità come "priorità politica" ne aveva parlato anche l'Unione europea in una delibera del febbraio scorso. Ai cinque milioni di bambini in soprappeso in Europa si aggiungono infatti ogni anno 300mila nuovi casi. Le somme pagate per la pratica sportiva, esercitata nel nostro Paese, (il cui versamento per fruire dell'agevolazione deve essere fatto tramite banca, posta, carte di credito, bancomat, carte prepagate, assegni bancari e circolari non tra-

sferibili intestati all'associazione destinataria) potranno essere riportate nella dichiarazione dei redditi per le persone fisiche (IRPEF) 2008 e saranno detratte nella misura del 19% delle spese complessivamente sostenute, fino ad un massimo di 210 Euro l'anno. La detrazione, da indicare in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi (modello 730, modello UNICO), va calcolata su un importo complessivo non superiore a 1.500 euro per ogni periodo d'imposta. Indipendentemente da quale sia la cifra pagata per l'attività sportiva. L'agevolazione in questione spetta anche quando l'erogazione è effettuata in favore di società sportive dilettantistiche costituite in società di capitali senza fine di lucro. Da segnalare, inoltre, che l'Agenzia delle entrate ha predisposto un'interessante guida dedicata alle agevolazioni fiscali a favore dell'attività sportiva dilettantistica, anche alla luce delle novità introdotte dall'ultima Finanziaria.



5^a VELEGGIATA FITeL Intercral a Lido degli Estensi

di L. Mingarini

Nel porto turistico di Lido degli Estensi di Ferrara si sono ritrovati dodici equipaggi rappresentanti i circoli: Telecom / Electrolux - G.D. - Dozza A.T.C. - Sasib/Alstom - Avis per concorrere alla conquista del traguardo della veleggiata del mare Adriatico.

La veleggiata competitiva, quasi come la Coppa America, ha messo a dura prova sia gli equipaggi che le quattro barche First 21,7 con nomi stravaganti: Abau - Titilla - Argo - Già Pronta, battenti la bandiera della Fitel.

L'organizzazione della manifestazione, a cura di OLTREMARE con la direzione del Sig. Libero Bencivenni è stata impeccabile, così come sono stati encomiabili gli equipaggi dei Comandanti: Guido Vignali, Angelo Testa, Davide Balsemim, Alver Tacchi, Andrea Pierazzini, Giovanni Fer-



roni, Carlo Beghelli, Moreno Cumani che, sotto il controllo del Giudice di Gara, Sig. Federico Bressan della Federazione Italiana Vela, hanno dato il meglio della loro sportività e passione per la vela e per il mare.

Rispetto alle precedenti manifestazioni, si è notato un notevole salto di qualità, forse legato al fatto della concomitante Coppa America, forse dalla presenza di un giudice federale nonché istruttore di vela, sta di fatto che tutti i concorrenti hanno dato il massimo, hanno fatto nuove esperienze che ricorderanno ogni qualvolta andranno per mare.

Con l'organizzazione di questa manifestazione anche la Fitel ha tratto nuovi insegnamenti, ci si è resi conto che la barca a vela non è solo un divertimento, ma è soprattutto un momento di crescita personale, soprattutto sotto l'aspetto della personalità e, proprio su questo argomento vorremmo che questa esperienza





diventasse patrimonio e programma di formazione dei nostri circoli aziendali e per questa ragione riprenderemo il discorso in altra parte del giornale.

Domenica 13 Maggio, alle ore 15,00 gli equipaggi vincitori delle gare eliminatorie, hanno disputato la finale, anche in questo caso, molto appassionante e avvincente, con amici e familiari in spiaggia con tanto di binocolo per seguire le barche e fare conseguentemente il tifo per gli uni o per gli altri.

Conclusa la veleggiata e ormeggiate le barche, concorrenti, organizzatori e amici si sono ritrovati per la premiazione, per brindare ai vincitori con un arrivederci al prossimo anno per poter rivivere tutti assieme questa esperienza, resa possibile grazie alla disponibilità di Oltremare, alla professionalità del Dott. Stefano Secchieri, del Sig. Stefano Poli, del Sig. Libero Bencivenni, del Giudice di Gara, della F.I.V., dei Cronometristi del CONI, del Sig. Gabriele Zagni, il tutto coordinato dalla Fitel Regione Emilia/Romagna sotto l'egida della Fitel Nazionale.

La Veleggiata si è conclusa con, al primo posto, l'equipaggio: TELECOM RAVENNA del Comandante Ferroni, con Giancarlo Cavina, Marco Gentilini e Barbieri; al secondo posto l'equipaggio: ELECTROLUX del Comandante Angelo Testa, con

Fabrizio Zarantonello, Alessandro Cascio e Andrea Borghi; al terzo posto l'equipaggio: AVIS G.D. del Comandante Federico Besola, con Elena Maccaferri, Luca Barbieri e Francesco Pontecchioni.

La manifestazione ha visto la partecipazione a pieno titolo di nuove realtà quali l'Electrolux (Azienda produttrice di Elettrodomestici a livello mondiale con sede a Stoccolma - Svezia e operante a Pordeno-

ne), l'AVIS G.D. (due realtà importanti che per l'occasione si sono unite valorizzando la presenza femminile). Una nota di merito particolare all'equipaggio dell'Azienda G.D. vincitori della precedente edizione per la sportività dimostrata nel corso della prima manche. Infine la partecipazione del Circolo Sasib/Alstom (importante Azienda Metalmeccanica), equipaggio giovane ma molto competitivo.



1° Trofeo Nazionale FITeL

Edizione 2007

Master di tennis a squadre delle rappresentative nazionali di Associazioni - Enti Pubblici e Privati e di Categoria di Ordini Professionali

La FITeL (Federazione Italiana Tempo Libero), indice ed organizza per il mese di settembre 2007 il MASTER di Tennis a Squadre delle Rappresentative Nazionali o Territoriali di Associazioni di Enti Pubblici e Privati e di Categorie di Ordini Professionali.

Sono invitate a partecipare al MASTER le prime otto Rappresentative che invieranno regolare iscrizione.

Le squadre dovranno essere formate da giocatori che possano dimostrare, mediante documentazione ufficiale (dichiarazione probatoria), l'effettiva appartenenza al proprio Ente o Ordine Professionale.

Possono fare parte della squadra giocatori con classifica F.I.T. non superiore alla 3° categoria.

Il torneo si svolgerà in tre giorni (venerdì, sabato e domenica) con il sistema a tabellone ed eliminazione diretta se le squadre sono più di quattro, altrimenti un girone all'italiana.

Nel caso del tabellone, tra le squadre perdenti si svolgeranno ulteriori incontri per stabilire la classifica completa dal primo all'ultimo posto.

Ogni incontro è costituito da cinque partite, tre singolari e due doppi.

La successione delle partite, senza intervallo e con possibilità che vengano disputate contemporaneamente, è così stabilita :

- a) Singolare Maschile open
- b) Singolare Maschile limite 4/1
- c) Singolare over 45
- d) Doppio Maschile Assoluto
- e) Doppio Maschile over 45.

All'atto della presentazione della formazione, i capitani dovranno designare i giocatori dei tre singoli, al termine del primo singolare, su richiesta del Giudice Arbitro, si dovrà completare la formazione con i doppi.

Ogni incontro si svolgerà al meglio di due set su tre con tie-break su tutti i set sul 5 pari.

Ogni squadra dovrà essere formata da un minimo di 5 giocatori. Solo due singolaristi possono disputare anche il doppio.

Nel caso la squadra non possa essere schierata al completo, il Capitano, prima di stilare la formazione dovrà comunicare l'incontro al quale intende rinunciare.

All'atto della presentazione della squadra, tutti i giocatori dovranno esibire la tessera FIT agonistica, accompagnata da una dichiarazione scritta, liberatoria per il Circolo Organizzatore.

Premiazioni:

- 1) Targhe a tutte le Rappresentative partecipanti
- 2) Coppe e trofeo alle prime quattro rappresentative
- 3) Contributo alle spese di 500,00 alla Rappresentativa 1° classifica
- 4) Contributo alle spese di 250,00 alla Rappresentative 2° classifica
- 5) Eventuali premi in natura

Per quanto non contemplato dal presente regolamento, valgono le norme FIT.

Per eventuali informazioni rivolgersi a Giovanni Ciarlone della Presidenza Nazionale FITeL

Calcio giovanile, tifoseria matura

di Vito Manduca*

Temo Libero per numerosi bambini/adolescenti e rispettivi genitori vuol dire tempo trascorso sui campi di calcio: gli uni in qualità di atleti, o aspiranti tali, gli altri in qualità di accompagnatori prima, di agguerriti tifosi durante e di fan - o censori severi - poi in base alla qualità del gioco.

Il fenomeno può ritenersi di dimensioni ragguardevoli se consideriamo come la passione, sia per il gioco in sé che per il tifo, abbia accompagnato quasi tutti gli adolescenti del secolo scorso ogni qual volta fossero venuti a contatto con qualcosa di sferico.

Ho ragione di ritenere che in mancanza di palloni veri, e non solo nella mia adolescenza, se ne fabbricavano di rudimentali con ogni sorta di materiale che la fantasia suggeriva allorché si era desiderosi di improvvisare partite sui prati.

In attualità apparirebbe non credibile ammettere l'inesistenza di tale passione o, quanto meno, chi si dichiarasse disinteressato si troverebbe fuori dai cori abituali.

Cionondimeno per onestà intellettuale, e favorito dalla circostanza di essere genitore di una figlia poco interessata al calcio, ponendomi fuori dal coro debbo confessare di essere osservatore distaccato del fenomeno che, tuttavia, non può e non deve essere ignorato per rilevanza sociale.

Con questo spirito è più facile selezionare di volta in volta, anche nel corso di campionati mondiali, partite che valga la pena di vedere grazie al bel gioco, spegnendo il televisore in caso contrario per magari leggere un buon libro, o andare a correre. Dobbiamo tuttavia registrare che molto spesso più che il bel gioco è la cronaca che costringe anche noi por-

tatori di passioni lievi a seguire pure le brutte partite. Magari in differita nei lunghi servizi che indugiano più sugli spalti che sul tappeto verde.

Gli avvenimenti sembrano ripetersi senza fine. Cambiano le generazioni, cambiano le regole, cambiano le misure di sicurezza, cambia persino la natura della passione ma la spinta alla violenza

negli stadi e fuori sembra solo adeguarsi alle nuove esigenze mediatiche, autoalimentandosi.

Gli ultimi episodi di Catania ne sono triste conferma.

Le grandi passioni, si sa, hanno poliedriche facce con prevalenza di quelle di natura estrema, riconducibili ai due sentimenti opposti che dominano l'esistenza, in particolare umana: eros ed il suo opposto tanatos.

Non poteva sfuggire a questa logica il calcio, sport antico, secondo taluni di origine cinese praticato sin dal 2600 a.c. (Tsu-chu -palla spinta col piede), che nelle varie epoche si è affermato come calcio moderno, a partire dall'Inghilterra. La sua "data di nascita può essere considerata il 26 ottobre del 1863, quando a Londra venne fondata la football Association, prima federazione calcistica nazionale.

Divenuto nel secolo scorso lo sport più diffuso e praticato in genere dalla popolazione maschile a prescindere dalle condizioni di ricchezza dei popoli di appartenenza.

Per popolarità e diffusione il primato viene conteso da un altro fenomeno che, secondo una originale provocazione, per taluni anch'esso è sport: la guerra.

Se riflettiamo bene le passioni che entrambi producono ai protagonisti ed agli spettatori possono essere riconducibili ai due sentimenti enunciati: eros per i propri guerrieri e tanatos per gli avversari, nemici in guerra.

E d'altronde notoriamente i giochi prediletti dei bambini maschi sono il pallone e la guerra.



L'accostamento azzardato ha un evidente intento provocatorio per ammonire tutti coloro che si ritengono responsabili, ancorché portatori di tali passioni, circa i pericoli nell'esasperarne lo spirito competitivo, al punto da assimilare, almeno nel lessico, le partite di calcio a vere e proprie battaglie in cui i contendenti possono essere definiti buoni o cattivi a seconda dell'angolazione.

Nella confusione prevale la cattiveria.

È quel che sembra succedere nella realtà del calcio, ove di gioco rimane ben poco di fronte al predominio dell'enorme interesse economico e della violenza, più o meno sollecitata da impresari, dirigenti, giocatori, tifosi.

Violenza che a sua volta finisce per alimentare altri commerci: editoria scandalistica, programmi televisivi orientati, pubblicità e, l'ultimo degli orrori, elaborazione e vendita, più o meno clandestina, di video ingegnosi a vere e proprie guerriglie urbane in nome dello sport!

In questo scenario, nell'ambito di una ricerca personale sul fenomeno, mi è capitato di registrare un comportamento inusuale sui campi di calcio, dal sapore anomalo ed in controtendenza al modus di coltivare la passione specifica.

Sebbene dal sapore ingenuo, sia per me che lo riferisco che per il protagonista per caso, ritengo vada messo in evidenza quale cellula benefica che, se moltiplicata per milioni di volte, potrebbe produrre effetti positivi nella sua semplicità prossima al banale che non fa notizia nep-

pure nella cronaca locale, in fondo come tutti i piccoli gesti positivi.

Un sabato pomeriggio ospite /osservatore, circostanza per del tutto eccezionale, partecipo alla finale tra le squadre di Frascati ed Aprilia, sulle amene pendici dei Castelli romani tra Frascati e Grottaferrata

La mia presenza è l'unica aliena in una tifoseria fatta di nonni, genitori, zii, fratelli e fidanzatine in incognito. E' uno di quei pomeriggi solari, con cielo terso in un periodo in cui c'è ancora contesa tra stagioni: l'inverno non cede del tutto e la primavera avanza.

Solo nella vallata in basso, in direzione di Roma, un velo rossastro copre come un drappo trasparente quel che si intuisce essere l'agglomerato urbano. Impossibile distinguere cupole, tetti, comignoli situati al di sotto. Al contrario dal lato opposto, verso il tuscolo, si può distinguere chiaramente l'orizzonte che separa le alture dal cielo con le capigliature di pini ed altra vegetazione.

Con una buona vista si possono distinguere anche i volatili che volteggiano al di sopra.

Giocano bene i ragazzi in campo. Un gioco pulito, vivace ma corretto. E' un fair play che non diresti di fine campionato. Quasi una bella partita amichevole.

E tuttavia sugli spalti le opposte tifoserie domestiche incitano i propri campioni/figli e, di tanto in tanto, apostrofano in modo sgradevole gli avversari, figli degli altri e, nelle frasi talvolta di "nessuno".....

In questa babele di frasi ora incitanti ora offensive, connotata dalla sonorità del romanesco/castellano, le opposte tifoserie vengono facilmente a contatto poiché non separate da idonee barriere, accade imprevisto "il fatto anomalo".

Un omaccione robusto, dai baffi folti come la pelliccia dell'anacronistico giaccone - qualcuno sta già in camicia fiducioso nella primavera - esibisce un vassoio.

Osservo il suo incedere lento in direzione della tifoseria avversaria, di Aprilia, e noto proprio un vassoio ricolmo di pasticcini.

Intuendo la mia curiosità accelera il passo nella verso di me e, con gesto deciso, espone il vassoio di per sé

invitante "A dottò magna nà pasta-rella. So' fresche e so'de Frascati"

Previene la mia domanda mentre ho l'imbarazzo della scelta: "Mo' te domannerai "perchè li pasticcini"? Io me regolo così: quando che gioca mi fijo, - ch' è davvero bravo!- Ne' momenti de maggiore tensione offro paste a tutti. Soprattutto a' l'avversari. Così magnano e s'addorciscono sia che vincheno - ma stavolta nun vincheno - sia che perdonno - e stavolta perdonno! Ma nun jo dimo prima sinnò se 'ncazzano!"

Mentre gradisco l'ottimo pasticcino un urlo annuncia il gol del Frascati, squadra del figlio.



"GOOL! A dottò che t'avevo detto, vincemo noi, anche se i ragazzi de l'antra squadra giocheno bene. Mò porto li pasticcini a l'avversari e.. speramo bene"

Nell'esultanza generale dei tifosi del Frascati il tifoso/pasticciere/genitore/pacifista si avventura verso la tifoseria apriliana ora borbottante e frastornata dal gol.

La curiosità ora si trasforma in interesse. Con somma sorpresa questo strano tifoso, dai tratti robusti ma dai modi affabili, dialoga con assoluta serenità con i genitori dell'altra squadra e davvero addolcisce le loro espressioni mentre conversano e consumano le paste.

Alla fine il Frascati vince. Le tensioni si attenuano e tutti vanno a festeggiare mentre le forze dell'ordine prestanti tirano un sospiro di sollievo. Hanno vinto tutti.

Genitori e tifosi così bisognerebbe andarli a scovare su ogni campo.

Di tali figure, ancor più che di stuart, vigilantes o poliziotti vi sarebbe bisogno sugli spalti, di qualunque categoria.

Partiamo almeno da quelli giovanili,

almeno da quelli un relativamente distanti dai grandi circuiti affaristici

Perché non organizzare eventi festosi che coinvolgano allo stesso modo vincitori e vinti, peraltro destinati con molta probabilità ad alternarsi, di partita in partita, nei ruoli ora di vincitori ora di vinti?

Perché non si destinano trofei paralleli per il miglior giocatore per comportamento, a prescindere dalla vittoria della squadra e dei gol segnati? Perché, allo stesso modo, non organizzare dei premi- anche di semplice riconoscimento - da destinare alle tifoserie organizzate che, col comportamento esemplare - consentano

lo svolgimento "pacifico" delle partite?

Tali trofei potrebbero essere finanziati da sponsor sensibili e lungimiranti: di sicuro anche il loro marchio se ne avvantaggerebbe ma lo farebbe in modo condivisibile ed eticamente corretto.

Analoghe iniziative potrebbero essere patrocinate da enti, istituzioni, associazioni sia pubbliche che private.

Insomma i campionati dovrebbero essere ambivalenti: andrebbero premiati parimenti il miglior

gioco, ovvero quello più efficace e pertanto vincente, ed il miglior comportamento. Sicché alla fine ne deriverebbero premiazioni di diversa natura.

Potrebbe succedere che la squadra migliore, vincitrice della coppa tradizionale in palio, risulti, e venga menzionata come tale, la "peggiore" per comportamento; viceversa la squadra perdente rimarrebbe sì priva di coppa campioni ma premiata per buona condotta.

Lo stesso discorso dovrebbe valere per le tifoserie: i rappresentanti delle migliori sul podio con il riconoscimento ed il ringraziamento della collettività, le peggiori da additare al pubblico ludibrio.

Saranno anche ingenuità di incompetente quelle proposte, l'intento è far riflettere ed indurre chi meglio può ad elaborare progetti innovativi volti ad educare ad una diversa cultura nella pratica di uno degli sport più amati.

*esperto sport

Accio e Manrico, figli unici delle ideologie

di Delio Colangelo

“Mio fratello è figlio unico” è un film d'amore e di politica, e di quella rabbia tipicamente giovanile che si intreccia ad una dimensione pubblica particolarmente polarizzata degli anni '60 e '70. È la storia di due fratelli, Accio (Elio Germano) e Manrico (Riccardo Scamarcio), che sperimentano l'estremismo nero e quello rosso in una Latina fortemente politicizzata. Accio, il più giovane dei due, si converte prestissimo al Movimento Sociale Italiano credendo di trovare in esso quelle risposte che non aveva avuto dalla chiesa cattolica (Accio è stato, infatti, per brevissimo tempo un seminarista). La sua adesione è frutto soprattutto dell'opera di persuasione del nostalgico Mario Nasti (Luca Zingaretti) e, ovviamente, dell'ingenuità con cui il piccolo Accio si getta a capofitto sulla prima “Idea” che gli viene messa sotto il naso. Manrico, il più grande, è invece un comunista che presto diventerà un proletario e sarà parte attiva del movimento operaio della zona. Accio diventa fascista soprattutto in virtù della suo rapporto conflittuale che ha con Manrico, che è amato da tutti, mentre lui è bistrattato e goffo. Tuttavia, essendo un ragazzo intelligente, si accorgerà presto che le idee dei suoi amici camerati si risolvono soltanto in atti di violenza e deciderà di passare dall'altra parte. Nella decisione di strappare la tessera del Msi

per entrare nel movimento operaio-studentesco peserà in maniera determinante la forte attrazione che prova per Francesca (Diane Fleri), la ragazza di suo fratello, anch'ella comunista. E mentre Accio comincia a misurarsi con questa nuova fede, che rimane, quindi, soprattutto ad un livello introspettivo, Manrico sperimenta la lotta armata. Siamo ormai negli anni '70 e al grande tentativo di raggiungimento della felicità pubblica per via collettiva seguono le azioni violente e individuali di piccoli gruppi che vedono nel terrorismo una possibile scorciatoia per la rivoluzione. I due fratelli continuano ad essere figli unici pur militando sotto la stessa



da esistenziale dei protagonisti. Daniele Luchetti, autore di opere che spaziano dal comico (“La Scuola”, il recente “Dillo con parole mie”) all'im-



pegnato (“Il Portaborse”), dirige con maestria un film che commuove e coinvolge. Ad aiutarlo vi è la solida coppia di sceneggiatori Rulli-Petraglia che assieme al regista hanno tradotto in fotogrammi “Il Fasciocomunista”, opera autobiografica dell'operaio-scrittore Antonio Pennacchi. Infine Elio Germano (“Che ne sarà di

noi”, “Quo vadis baby”, “Sangue”) è un'autentica rivelazione mentre Scamarcio (osannato dalle teenagers per “3 metri sopra il cielo” e “Ho voglia di te”, ma conosciuto anche per “La meglio gioventù” e “Texas”) conferma le aspettative. I due si intendono alla perfezione sia negli intensi momenti drammatici del film sia nei contrasti fisici (se le danno di santa ragione con estremo realismo). Il film è stato presentato a Cannes, anche se fuori-concorso, assieme a “I Centochiodi” di Ermanno Olmi.



bandiera poiché l'urgenza rivoluzionaria non lascia spazio agli affetti.

“Mio fratello è figlio unico”, titolo che ricorda la canzone di Rino Gaetano, tratta con leggerezza gli anni di piombo senza però banalizzarli e soffermandosi principalmente sulla vicen-

The Who: Rock is dead

...Long live rock!

di Carlo Soverchia*

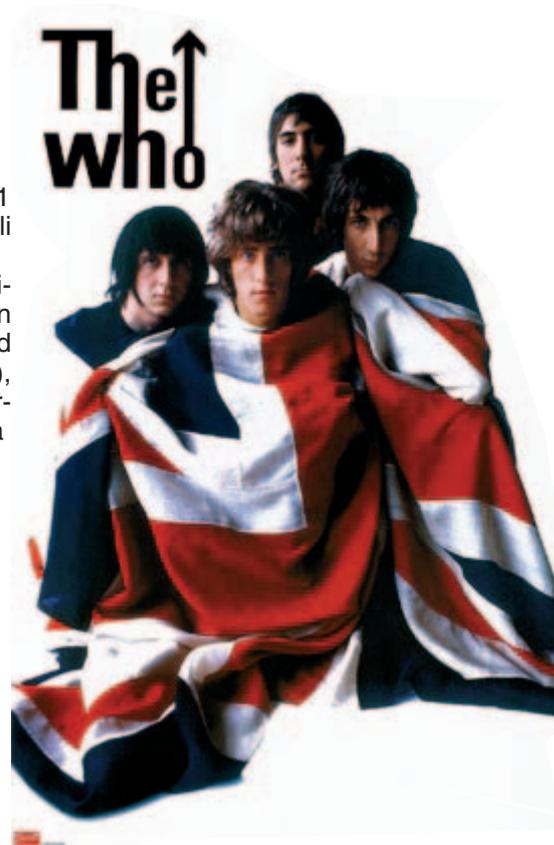
Si lo so! Parlare delle origini del rock è come cercare di scoprire il sesso degli angeli! In effetti "rock" è una parola che vuol dire tutto e nulla nello stesso momento. Però molti appassionati amano ricondurre le origini di questo modo, stile o chiamatelo come volete, di fare musica e spettacolo, a due gruppi che hanno ufficialmente "rotto" col passato e hanno dato la svolta, imprimendo quella spinta che a distanza di oltre quaranta anni, con alti e bassi, risulta ancora trainante: I Beatles e i Rolling Stones. Siamo tutti d'accordo che se non fossero esistiti, ora il "suono" sarebbe stato molto diverso! ... esiste però un altro gruppo, che pur essendo una grande icona del rock, è stato troppo spesso relegato, immeritadamente, in secondo piano pur avendo un seguito, nall' america e nell'inghilterra di quegli anni, pari se non superiore ai due più blasonati; "Ladies and Gentlemen The Who!!!"

Ora, dopo un bell'album, "Endless

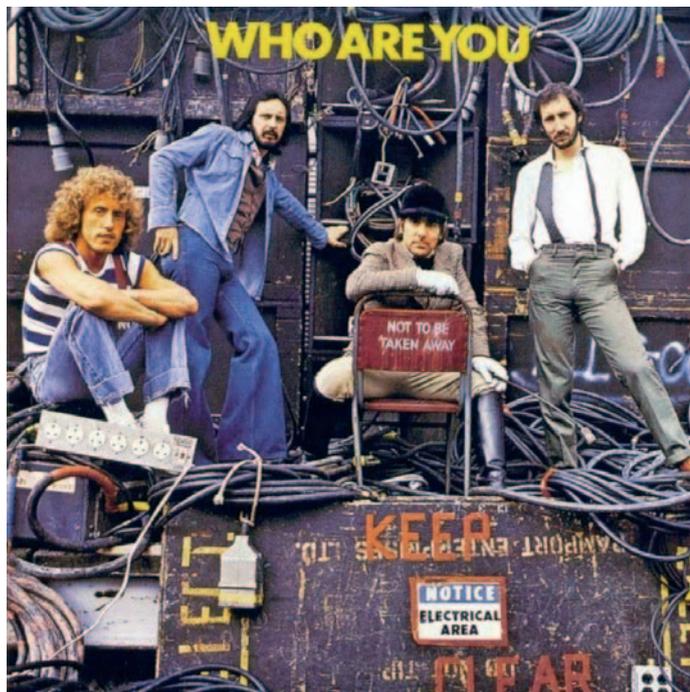
wire", uscito a fine 2006 e dopo più di venti anni, ritorneranno a suonare in Europa. In Italia è prevista una data alla Arena di Verona l'11 giugno prossimo. Ma conosciamoli meglio!

E' il 1964 e quattro ragazzotti londinesi Roger Daltrey (voce), John Entwistle (basso), Pete Townshend (chitarra) e Keith Moon (batteria), iniziano a suonare insieme, divertendosi con un repertorio che va dalla musica popolare al rhythm & blues americano. E' un momento difficile per la gioventù inglese, disoccupazione e conflitti generazionali, portano sempre di più alla formazione di bande giovanili, dentro le quali poter trovare la propria "realizzazione" spesso in maniera autodistruttiva. A Londra uno dei movimenti più seguiti sono i MOD, ossia giovani perlopiù appartenenti al sottoproletariato urbano, che cercano nel "modernismo" e nel bisogno di apparire a tutti i costi la loro affermazione. Non più rombanti motociclette ispirate ai Teddy Boys degli

anni '50 ma moderni scooter italiani. Vespe e Lambrette personalizzate da luccicanti accessori. Non più abiti di pelle e borchie, alla "Fronte del Porto" ma eleganti vestiti con giacche a tre bottoni, inseguendo un'eleganza, a volte anche un pò pacchiana, tipica di quel "dandismo" di cui l'Inghilterra è sempre stata in discussa maestra. La



conoscenza di Pete Meaden, esponente di spicco della scena MOD, segna la svolta del gruppo, e con il nome di High Numbers fa uscire il loro primo 45giri che contiene due brani Zoot Suit/I'm A Face, quest'ultima ripresa poi nella raccolta "Odds and Sods" con il nome definitivo di the Who. Il disco non fu un gran successo ma diede al gruppo la reputazione di band "mod". La loro musica rozza, ad alta energia, fortemente influenzata dal R & B americano, rifletteva in pieno la frustrazione delle giovani generazioni. E quando il suo nome fu cambiato da High Numbers a Who, il gruppo già si identificava con il movimento MOD. Nel 1965 esce il loro primo LP "The Who sings My Generation", che salirà immediatamente nelle classifiche di vendita e diverrà ben presto la colonna sonora ufficiale del movimento MOD. La fama del gruppo cresce sempre di più, complice anche un "incidente" che segnerà poi il loro personale modo di fare spettacolo. Infatti durante un concerto, Pete mentre suo-





na urta con la paletta della sua Rickenbacker il soffitto molto basso, spaccandola. Innervosito dall'accaduto allora finisce col frantumare il resto della chitarra e Keith Moon, che pazzo lo era per davvero, gli andò dietro fracassando la sua batteria. Il successo fu enorme e da quel momento lo show distruttivo diventerà la caratteristica delle loro esibizioni dal vivo.

Nel 1966 il gruppo firma con il produttore Kit Lambert, e pubblica il secondo lavoro, che esce in Inghilterra come "A QUICK ONE" e in America, a causa della ferrea censura moralista (quel titolo suona pressappoco ... "Una Sveltina"!) come "Happy Jack". Questo lavoro ha una peculiarità, infatti per la prima volta esordiscono come autori tutti i componenti oltre Pete Townshend. Inizia quindi una lunga tournée negli Stati Uniti, che porta gli Who ad un grande successo, diventando in breve tempo il gruppo europeo, più amato dai teenager americani.

Dopo una serie di singoli di successo (I Can See For Miles, Dogs e Magic Bus) esce nel '67 "The Who Sell Out" un lavoro forse meno di impatto e più di concetto che non viene subito capito, ma che verrà rivalutato in seguito.

In questo periodo avviene un incontro che segnerà per sempre la vita di Pete e di tutto il gruppo, infatti Town-



shend smette di fare uso di droga e comincia a seguire gli insegnamenti di MEHER BABA, un santone indiano. Ed è appunto da questa esperienza che, prende lo spunto per la storia di Tommy, la loro prima opera rock, dalla quale verrà in seguito anche realizzato un film con la firma di Ken Russel. Tommy è la storia di un ragazzo che per via di un trauma familiare, perde di colpo la vista l'udito e la parola, e nonostante venga portato a vivere mille esperienze, alcune molto violente (celeberrima è quella con Acid Queen, una prostituta "regina dell'acido" - inteso come LSD! -, magistralmente interpretata da Tina Turner) rimane sempre più

chiuso in se stesso. Per fuggire dalle continue violenze, Tommy si rifugia in un suo spazio comunicativo e diventa un maestro del Flipper a dispetto delle sue menomazioni. In breve la sua fama si diffonde fino a farne un mito e - soprattutto - un grande fenomeno commerciale. Ma è solo spaccando lo specchio che ritrae il suo sguardo fisso nel vuoto che Tommy si libera da ogni vincolo con il passato, e corre via verso il mare scoprendo l'importanza della libertà, e intendendo portare questo messaggio al mondo intero. Come un moderno messia fonda una chiesa il cui intento è quello di liberare gli adepti facendo loro ripercorrere lo stesso trauma di menomazione e sofferenza seguito da Tommy. Ma qualcosa non funziona, scoppia una rivolta che culmina nella distruzione del santuario, l'uccisione della madre e del patrigno, e l'annullamento della condizione divina di Tommy, che liberato da ogni legame può finalmente scalare una montagna (chiara metafora di un percorso iniziatico) e trovare la sua vera dimensione.

Nonostante la tiepida accoglienza di Tommy, il gruppo ha da sempre riservato una parte importante nelle loro esecuzioni dal vivo, alla riproposizione dei brani più significativi di questa vera e propria opera-rock, rimanendo memorabile, per esempio, quella del '69 durante il Woodstock Music Festival. Ed è comunque dal vivo che il gruppo riesce ad esprimere tutta la propria creatività e vitalità, come nello splendido live "Live At Leeds" registrato nel '70 nell'Università di Leeds, e non a torto conside-





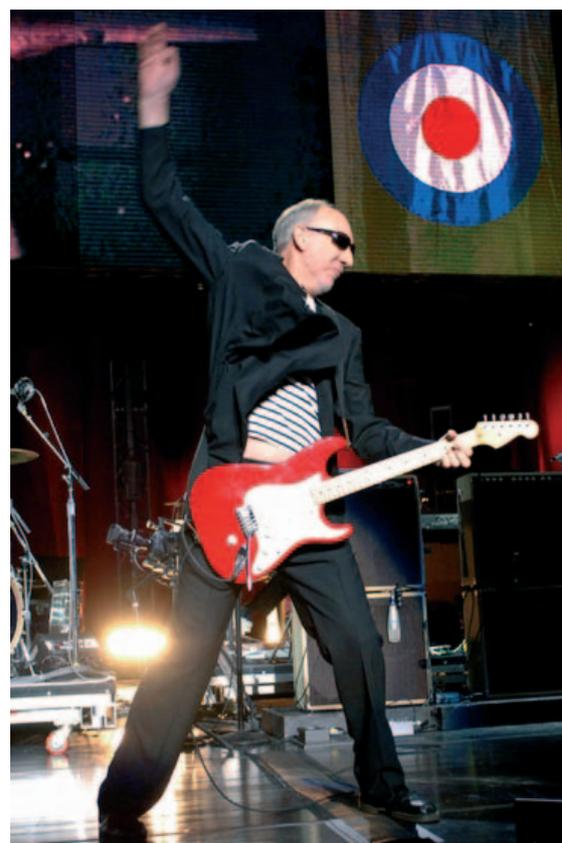
rato uno dei lavori live migliori mai prodotti.

Nel 1971 esce il loro lavoro considerato da molti il migliore, "Who's Next". Indimenticabile l'apertura con "Baba O'Riley" proponendo un suono sequenziale di sintetizzatore ancora abbastanza inconsueto allora, o la ballata "Behind blue Eyes", dove l'atmosfera tranquilla e sognante viene di colpo spezzata da un incedere travolgente, tipico delle loro sonorità con la incredibile batteria di Keith Moon. Nel 1973 esce la loro seconda opera, dalla quale sarà, alcuni anni dopo, anche tratto un film. Il lavoro si chiama "Quadrophenia" ed è la storia di un Mod, ispirata, sembra, da un vero fan del gruppo, quando ancora erano High Numbers. Il titolo era dovuto, all'ambizione di Pete di voler registrare il disco, nel sistema quadrifonico, che prevedeva quattro canali, anziché due. Però con le apparecchiature in loro possesso, la cosa non fu realizzabile, scelsero quindi il sistema stereofonico tradizionale. Ma il titolo rimase. Dopo una raccolta di inediti pubblicata nel 1974 "Odds and Sods", nel 1975 esce "The Who By Numbers" un lavoro che non viene accolto molto bene sia dal pubblico che dalla critica, complice forse anche un po' di stanchezza e di depressione da parte di Townshend. Iniziano infatti, i primi problemi fisici, e Pe-

te, rischiando la sordità, si vede costretto a ridimensionarsi, ed a interrompere la tournè. Inizia una pausa di riflessione e sono di questo periodo i lavori solisti di Townshend, Daltrey e Entwistle. Purtroppo inizia anche la parabola discendente di Moon, che aggravato anche da una crisi familiare, comincia ad abusare pesantemente di alcool e farmaci. Nel 1978 esce "Who are you?", un disco particolarmente introspettivo, dove si scorgono le riflessioni di fronte a un mondo in continua evoluzione. Ironia della sorte sulla copertina viene ritratto Keith Moon seduto su una sedia da regista, sulla quale è scritto "NOT TO BE TAKEN AWAY" ossia da non portar via, ma il 7 settembre del 1978 muore stroncato da una overdose di tranquillanti e alcool. Nel 1979 esce il film autobiografico "The Kids are Alright" con interviste e riprese di loro concerti. Sull'orlo dello scioglimento, decidono invece di continuare e ingaggiano Kenney Jones l'ex batterista degli Small Faces, famoso gruppo Mod, divenuto poi Faces con Rod Stewart. Ingaggiano anche John Bundrick ex tastierista dei Free, ma solo per i concerti. Ma nel '79 a Cincinnati, un'altra tragedia. Schiacciati dalla folla muoiono 11 ragazzi. Nel 1980 esce "Faces Dances" un disco con sonorità decisamente alleggerite e in direzione pop, orienta-

to forse di più al mercato. Nell'1982 è la volta di "It's Hard", un buon disco che non rinnega la tradizione "dura" del gruppo, fondendola però con sonorità più attuali e moderne. Ed questo il loro penultimo lavoro in studio. Infatti dopo 24 anni, a fine 2006 esce "Endless wire", il primo dopo la morte di un altro membro, il bassista John Entwistle avvenuta nel 2002. Endless wire è un bel lavoro, diviso in due, dove da una parte ci sono 9 canzoni nel loro stile più puro, che strizzano sì, l'occhio al passato, ma che fanno traspirare, tutta la maturità ormai raggiunta. E dall'altra c'è una mini opera Wire and Glass, dove Townshend ritorna per l'ennesima volta nel mondo dei disaggi giovanili, rendendo omaggio a tutti i grandi del rock. Ed eccoci quindi a nostri giorni. Ripercorrere 40 anni di vita e di storia in così poco spazio, è senz'altro riduttivo! E l'evento dell'11 luglio a Verona, rappresenta sempre di più, forse l'epilogo di questa storia. Ma sicuramente questi due "vecchietti" hanno insegnato, e soprattutto continueranno ad insegnare il "rock" alle generazioni future! In un loro pezzo cantavano: "Rock is dead! Long live rock!" si hai ragione vecchio Pete, il rock è morto, Viva il Rock!

* esperto musica



ON THE ROAD FESTIVAL

A cura della redazione

Premio Comune di Pelago per musicisti e artisti della strada
 PELAGO (Firenze) - XIX edizione
 - 5/8 luglio 2007

A tutti i buskers e musicisti di strada...

SONO APERTE LE ISCRIZIONI ALLA 19° EDIZIONE DI On The Road Festival 2007 PREMIO COMUNE DI PELAGO concorso per musicisti di strada 5/8 luglio 2007 - Pelago (Firenze) Appuntamento all'On The Road Festival 2007, kermesse/concorso che da quasi vent'anni riunisce a Pelago, alle porte di Firenze, il meglio dell'arte di strada: mimi, giocolieri, musicisti....

Da oggi sono aperte le iscrizioni al Premio Comune di Pelago, concorso per musicisti di strada organizzato nell'ambito della manifestazione. Per i primi classificati sono previsti premi in denaro, per un totale di 2.325 euro (al netto di ogni onere fiscale). A stilare la classifica del concorso sarà una giuria composta da giornalisti, critici musicali ed esperti del settore.

Gli artisti interessati devono inviare entro venerdì 15 giugno 2007 la domanda di iscrizione a "Premio Comune di Pelago 2007", presso Comune di Pelago, Ufficio Cultura, Segreteria di On the Road Festival, viale Rimembranza N° 36, cap 50060 Pelago (Firenze). L'iscrizione è gratuita. Alla domanda bisogna allegare la biografia dei singoli artisti o del gruppo, specificando il genere musicale, i nomi di tutti i componenti e il recapito di un responsabile. Sono richiesti inoltre un demo audio-video contenente almeno tre brani, foto e, se possibile, una breve rassegna stampa. Per il bando completo del concorso e per altre informazioni: Ufficio



Cultura - Centro di documentazione e promozione della musica della strada - cultura@comune.pelago.fi.it - www.comune.pelago.fi.it, tel. 055 8327301.

Premio Comune di Pelago

L'ammissione al Premio dà diritto agli artisti ad esibirsi liberamente nelle strade e nelle piazze di Pelago senza alcuna limitazione, salvo quelle espresse nel regolamento del concorso che verrà inviato a tutti i partecipanti, allegato alla lettera di conferma dell'iscrizione.

Gli artisti devono garantire di esibirsi, oltre che negli orari indicati dalla Segreteria, nelle seguenti fasce orarie: 17,30/24,00.

Agli artisti iscritti al concorso, il Comune di Pelago, nei limiti delle possibilità stabilite dall'Amministrazione Comunale, fornirà gratuitamente due pasti al giorno ed allestirà posti gratuiti, in campeggi, nelle immediate vicinanze del Festival (attrezzature proprie: tende, sacchi a pelo, ecc.).

I premi saranno assegnati, anche ex-aequo, da un'apposita giuria che terrà conto sia della qualità artistica, sia della capacità dei concorrenti a coinvolgere e intrattenere il pubblico.

E' esclusa l'assegnazione di premi ai vincitori delle tre precedenti edizioni del Festival, fermo restando per costoro la possibilità di partecipare alla manifestazione.

I concorrenti dovranno essere presenti per almeno due giorni al Festival e, in caso risultino vincitori è fatto loro obbligo di partecipare alla cerimonia di attribuzione dei premi e esibirsi nel concerto finale riservato ai vincitori. Qualora i concorrenti premiati non rispettino queste due ultime norme verranno automaticamente squalificati ed i premi a loro attribuiti verranno assegnati ad altri concorrenti.

Le donne, segno della Memoria per non dimenticare la Storia

l'intervento di **Nirvana Nisi*** al convegno Uil "Le donne e la Resistenza" in apertura dell'Anno europeo delle Pari Opportunità

La UIL ha voluto aprire l'anno europeo delle Pari Opportunità con un ricordo che è anche un doveroso atto di ringraziamento per le donne italiane che hanno partecipato alla guerra di liberazione del nostro Paese dal nazifascismo.

E mai scelta - che cade a ridosso del 25 aprile - credo sia più opportuna di questa perché è proprio dalla Resistenza che parte la lenta conquista delle donne del nostro Paese alle pari opportunità, a quella assunzione di responsabilità che fa di loro i soggetti nuovi di una società in evoluzione.

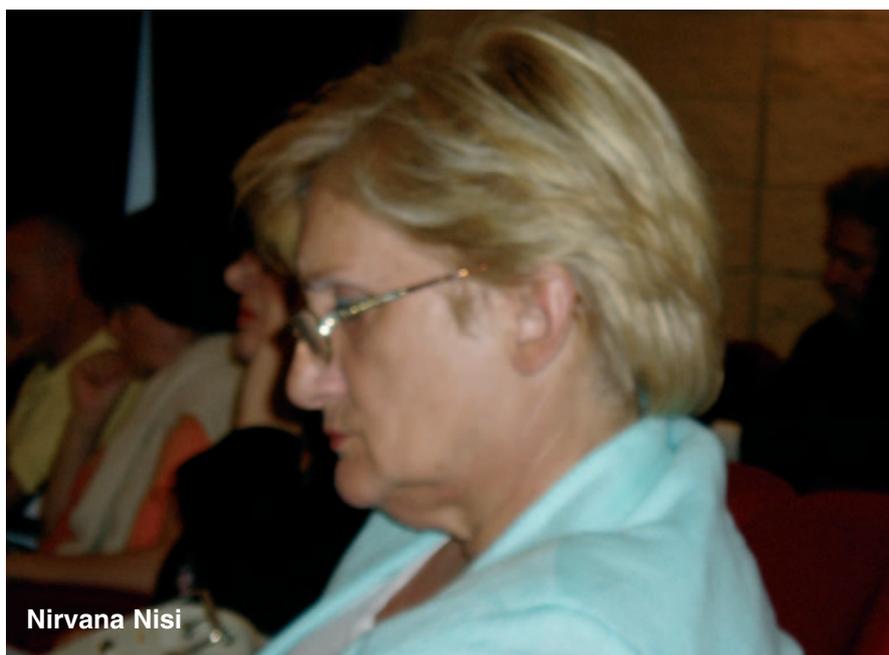
Ricordare le donne della Resistenza, il loro eroismo, la loro partecipazione alla Liberazione del Paese non è dunque solo una opportunità da non tralasciare ma soprattutto una esigenza civile, un dovere irrinunciabile affinché nella Memoria la società possa trovare e ritrovare le ragioni della propria storia, quella con la S maiuscola ma anche con la s minuscola, e le modalità di crescita e di sviluppo civile. È dalla Memoria che vengono gli insegnamenti per le nuove generazioni. È la Memoria che - come "saggio grillo parlante" - ci mette in guardia dai rischi e dai pericoli delle degenerazioni delle utopie, palesandoci in maniera cruda quanto queste possano costare in termini di vite umane e di sacrifici di nazioni intere quando dall'utopia si passa all'errore.

È su questi sacrifici che è rinato - dopo il 25 aprile del 45 - il nostro Paese; e per non dimenticare il dolore che ha portato alla Liberazione dobbiamo fare nostro quanto è impresso sul cancello di Auschwitz "Chi dimentica la Storia è costretto a riviverla!". Un monito che è anche una urgenza, quella del ricordo, che si applica a qualunque tragedia abbia segnato un'epoca. E il novecento è

stato punteggiato da immani tragedie, infiniti dolori che hanno sconvolto una intera generazione annullandola nel corpo ma non nello spirito. E queste donne che hanno offerto la loro vita sull'altare della libertà, quella vera, quella del pensiero, dell'autodeterminazione, della volontà di essere società civile attiva e non schiava di ideologie infami; queste donne sono il ponte ideale, costruito dall'amore per il proprio Paese, attraverso il quale tutti abbiamo potuto traghettare in un'epoca che rifiuta la guerra come metodo di conquista, privilegiando il dialogo e la comprensione tra diversi. Questo ci viene da loro, insieme al cadere di uno degli stereotipi più comuni. Quello cioè che il coraggio, sostantivo maschile, sia proprio del maschio e la debolezza, sostantivo femminile, sia assolutamente una peculiarità muliebre.

La lotta di Liberazione ha determinato il sovvertimento di questo credere come anche se nelle motivazioni d'onore dell'epoca, all'attribuzione delle medaglie d'oro alla memoria il coraggio e le azioni di queste donne venivano esaltati da aggettivi quali

"virile" o vigoroso". Non c'è niente di virile o vigoroso nel sopportare torture inenarrabili con la forza che soltanto la consapevolezza di essere componenti attivi di una società può dare. La forza della dignità che ognuno deve a se stesso, in quanto individuo e dunque portatore di valori che sono la storia stesa di un popolo. Queste donne, nel momento della verità più crudele, hanno risposto come qualsiasi persona deve e sa rispondere quando ad essere in pericolo non è soltanto la singola persona, ma la propria casa, la propria famiglia, in una parola la propria Patria. Qualsiasi persona, uomo o donna, senza differenze. Coraggio e dignità che lasciano ammirati quanti - dopo la tragedia - alla notizia del loro sacrificio, hanno potuto osservare con quanta semplicità esso si sia consumato. C'è una banalità nel male, come diceva Anna Arendt; c'è una banalità nel sacrificio che al male si oppone. Una banalità che diviene eroica quando ad esprimerla sono donne comuni, di tutti i ceti sociali, casalinghe, impiegate, intellettuali, attiviste politiche, sindacaliste.



Nirvana Nisi

Tutte animate dal desiderio - forse anche questo banale, perché comune, di tutti i giorni - di una vita serena purché libera. Siamo pieni di ammirazione quando, nel salutare per l'ultima volta i loro cari, queste donne scrivono dal carcere, alla vigilia della loro esecuzione, lettere esemplari di incitamento alla serenità d'animo, chiedendo solo il riconoscimento del valore del loro sacrificio senza dare ascolto a "chiacchiere" malevole sul loro conto. Da quelle lettere non traspare mai odio bensì un profondo senso di responsabilità nei confronti del proprio Paese, che non le esclude perché donne ma proprio perché donne le coinvolge in

quanto di più sacro ci può essere per un individuo, arrivando - come nel caso di Modesta Rossi- ad affrontare il plotone di esecuzione stringendo il figlioletto al collo. La fine della guerra e la ricostruzione del Paese ha segnato un maggior coinvolgimento delle donne alla vita sociale italiana, con la partecipazione femminile al voto per la prima volta con il referendum del '46. Da allora, l'evoluzione sociale delle donne ha subito fasi alterne e lungo è stato il cammino per giungere alla comprensione piena di un termine che, uscito prepotentemente da Pechino nel '95, EMPOWERMENT, esisteva in nuce già dai tempi della Resisten-

za. Ed anzi senza quei tempi forse, oggi, non sapremmo compiutamente cosa vuol dire assunzione di responsabilità e crescita consapevole degli individui, che è poi la traduzione letterale dell'empowerment! Dobbiamo dire grazie a queste donne se oggi tutti possiamo comprendere fino in fondo il grado di responsabilità che ognuno di noi, uomo o donna, può raggiungere. È la misura stessa della democrazia che ci è stata regalata dalla lotta di Liberazione e che non possiamo assolutamente offendere con l'indifferenza e con l'oblio.

*Segretaria Confederale UIL

L'ENERGIA DEI COLORI

di Emma de Palma*

Albert Einstein diceva di immaginare la danza degli elettroni prima di creare una formula matematica. In effetti tutto si muove secondo la danza di piccole particelle di energia .

L'intero universo è impegnato in un movimento ed una attività , in una incessante danza cosmica. Noi siamo quella energia insieme a tutto ciò che ci circonda.

Anche i colori che si possono ammirare in un quadro e le note musicali di una sinfonia fanno parte di quella danza e di quella energia in un mondo in cui tutto è interconnesso.

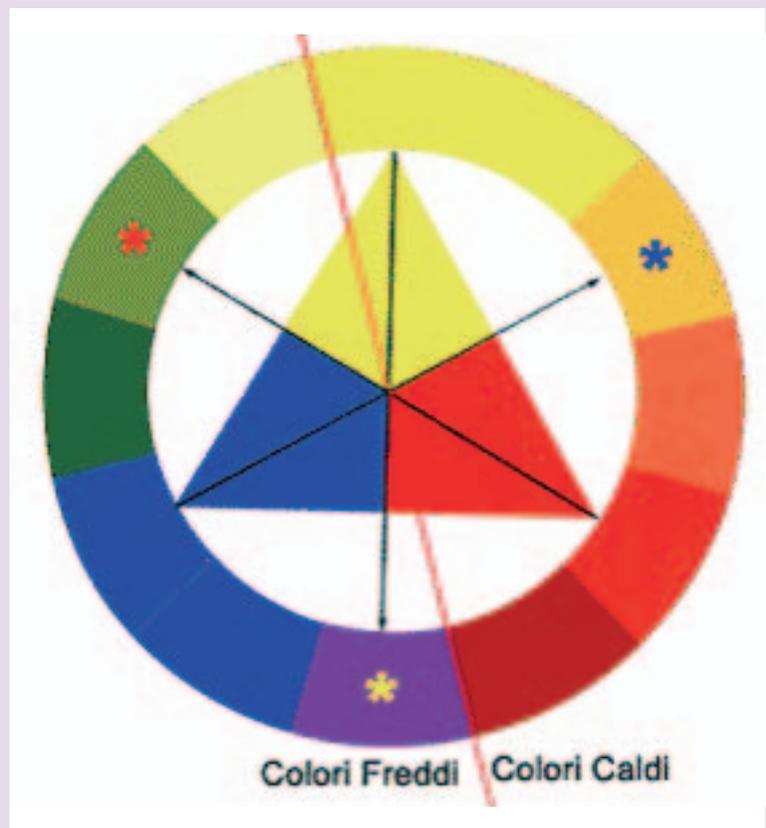
C'è una corrispondenza fra la lunghezza d'onda dei singoli colori e le note musicali:

il così detto "arcobaleno delle note". Così il Do è associato al rosso, il giallo al MI e il blu al SOL. Ecco perché un quadro ci può evocare una sinfonia e viceversa l'ascolto di un brano musicale ci può rimandare ad una immagine colorata.

I colori hanno un grosso impatto sul benessere psico-fisico delle persone; possono infatti riequilibrare i Chakra (punti energetici del nostro corpo dove si concentra l'energia).

I Chakra risuonano energia a diverse frequenze, tanto che ad ogni Chakra corrisponde un colore diverso. Non ho la pretesa di riequilibrare la vostra energia con la visione dei miei quadri, ma osservateli attentamente e buona energia a tutti.

*Architetto/Pittrice



Servizio Civile Nazionale, aiuta l'ingresso al lavoro

di **Rossella Ronconi**

Molte luci e qualche ombra. Dal rapporto annuale 2006 dell' Arci Servizio Civile dal titolo "Servizio Civile Nazionale dal titolo "un diritto da qualificare", il servizio civile nazionale pare in salute. Lo studio ha elaborato l'attività dei volontari avviati nel dicembre 2004 nei 12 enti aderenti alla Cnesc (Conferenza nazionale degli enti di servizio civile), che rappresenta circa il 60% dei progetti del bando di riferimento.

Il servizio civile rappresenta un'esperienza significativa nel periodo di passaggio fra formazione e lavoro. Le scelte che orientano i volontari/e, sono soprattutto di natura personale e altruistiche. I canali di accesso sono legati principalmente al passaparola e alle reti relazionali: più della metà dei partecipanti arriva al servizio civile avendo già fatto esperienze di volontariato.

Grande ruolo del servizio civile per l'ingresso dei giovani al mondo del lavoro. Rispetto al passato cresce la quota di persone che, a un anno e mezzo dalla conclusione della loro esperienza di servizio civile, ha trovato un'occupazione (dal 5,2 al 36,3%) e diminuisce la quota di disoccupati (dal 31,1 al 23,2%). La maggior parte di ex volontari oggi occupati sono lavoratori dipendenti (53,9%), ma solo il 21,1% ha un contratto standard full time a tempo indeterminato; il 42% è impiegato presso un'impresa privata, circa il 23% è occupato presso lo stesso ente in cui ha svolto il servizio civile. Rispetto ai giovani che hanno svolto il servizio civile nel 2004, i volontari di ASC sono più spesso donne, mediamente più istruite e più frequentemente studenti universitari; l'attività di volontariato (25 ore settimanali - adesso passata a 30) non sembra ostacolare gli studi.

Le motivazioni che orientano al servizio civile sono soprattutto di natura personale. E il giudizio sull'esperien-

za è generalmente positivo. Fra i problemi incontrati, si segnalano soprattutto difficoltà organizzative, indefinitzza del ruolo e dei compiti, mancata corresponsione tra le mansioni svolte e quanto indicato nei progetti. Il 44,8% degli intervistati dopo l'esperienza ha aumentato la sua partecipazione civica, il 36,2% l'ha mantenuta agli stessi livelli e il 18,9% l'ha diminuita. Quest'ultimo dato preoccupa: per l'Arci significa che "ci sono stati alcuni giovani che hanno visto deluse le loro aspettative in modo così profondo da ridurre il loro impegno civico". Secondo le stime presentate, il ritorno complessivo sulla comunità del Servizio civile nazionale svolto presso i suoi enti è superiore a 22,5 milioni di euro ed è pari a circa 13 milioni al netto dei costi. In termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale, stima lo studio, le ricadute derivanti dai capitali investiti dal soggetto pubblico per le attività gestite da Arci Servizio Civile sono più che doppie: per ogni euro investito se ne generano 2,6.

Per l'occasione è stato "particolarmente apprezzato" da Licio Palazzini, Presidente di ASC, il chiarimento fatto dal Sottosegretario Cristina De Luca secondo cui il Servizio Civile Nazionale non è una branca delle politiche sociali ma ha una sua identità specifica che verrà ancor meglio definita dal gruppo di lavoro ristretto, formato da giuristi e costituzionalisti, che il Ministero delle Politiche Sociali ha attivato per giungere entro fine anno alle indicazioni di una riforma della legislazione specifica. "Abbiamo però il timore - ha aggiunto Palazzini - che anche in futuro, nono-



stante gli auspici provenienti anche dalle massime cariche dello Stato, il Servizio Civile Nazionale si stabilizzi su 50mila persone".

«la soddisfazione dei ragazzi», commenta il presidente della Cnesc, Fausto Casini. Un quarto dei 620 intervistati infatti ha dichiarato di non aver dovuto affrontare particolari problemi. Un dato confortante se combinato con la valutazione sintetica che, in una scala fra uno e dieci, si attesta a otto. «Questo significa». Fra gli aspetti negativi, il più deludente è senza dubbio lo scostamento fra le aspettative dei ragazzi e i reali contenuti del servizio. «Da questo punto di vista», afferma ancora Casini, «scontiamo il fatto che fra la presentazione del progetto e l'avvio del volontario trascorre almeno un anno. Un lasso di tempo che in alcuni casi costringe a cambiare la natura del progetto». Ma non solo: «Capita che i ragazzi interpretino il servizio civile come un trampolino professionale. Speranze che spesso vanno deluse». «I dati», aggiunge Canino, coordinatore dello studio, «non consentono di stabilire una relazione diretta fra i 12 mesi di volontariato e la firma di un contratto di lavoro». «Anche se», continua il ricercatore, «dopo questa esperienza la concentrazione dei disoccupati fra i non universitari scende dal 38,3 al 24,2%».

Dov'è il migliore dei mondi possibili?

di Loretta Masotti

L'utopia di Aristofane in "Uccelli" ha nome Nubicuculia ed incarna sia il bisogno di evasione da un'Atene in profonda crisi politico-religiosa, sia il desiderio di abbandonarsi alla creatività poetica.

La rilettura che della commedia è fatta dalla compagnia Lombardi-Tiezzi recupera entrambi i registri, presentandosi sia come uno spettacolo fortemente impegnato che si ispira con evidenza al teatro brechtiano, sia come un'opera riccamente fantastica e surreale.

D'altra parte i due ateniesi che abbandonano Atene, disgustati dalle lotte interne e dai processi, per cercare upupa, un mitico uomo, Tereo, trasformato in uccello, e chiedergli se conosce un luogo felice in cui abitare, hanno nomi che sono tutto un programma: Pisetero (il persuasore) ed Evelpide (colui che bene spera). Il viaggio di questa coppia, nella drammaturgia di Lombardi, si mescola ad altre suggestioni, tra cui quella pasoliniana di "Uccellacci e uccellini" ma anche di "La terra vista dalla luna", film interpretati entrambi da Totò e Ninetto Davoli, e ambientati in un paesaggio irreale, metafisico. E se a conclusione di "Uccellacci e uccellini" padre e figlio si mangiano il corvo sapiente che incarna l'intellettuale di sinistra filomarxista perché, come dice Totò (il padre): "tanto se non lo mangiamo noi se lo mangia qualcun altro" così Pisetero, dopo aver fondato, con l'aiuto degli uccelli, una nuova città ideale, sospesa tra cielo e terra, ripropone in essa tutti i meccanismi di violenza ed arbi-



trio del nostro mondo, compresa la condanna ad essere cotti allo spiedo dei poveri pennuti ribelli. Il sogno di una dolce patria senza corruzione e violenza cade miseramente, il migliore dei mondi possibili di leibniziana memoria non esiste, e il potere riproduce se stesso e riesce ad inglobare, neutralizzandolo, qualsiasi tentativo di cambiamento.

Nonostante l'amearezza della conclusione, nello spettacolo domina un'atmosfera di leggerezza, di fantasiosa euforia ed il sogno, l'immaginazione, si mescolano, creando una situazione aperta a futuri sviluppi che va oltre la narrazione e la sua fine. L'opera, che ha avuto due premi UBU, per la miglior regia e per il migliore spettacolo, è estremamente interessante anche come ricerca linguistica che attraverso una molteplicità di suoni tende a riprodurre il canto e le strida degli uccelli e la loro espressività. La partitura musicale è ricca e composita, dall'Internazionale a Mozart ai Beatles. Ugualmente originale è la mimica con cui si rappresentano i movimenti, l'andatura, le vibrazioni degli uccelli con coloratissime piume, lunghi becchi e costumi sgargianti. Fra tutti notevole Massimo Verdastro nella parte di upupa, il mediatore tra uomini e uccelli. Domina la scena Sandro Lombardi, nella parte di Pisetero, prima convincente sognatore rivoluzionario, poi cinico tiranno.

I riferimenti all'attualità sono palesi, come quando si parla dei malavitosi che "se sono magnati pure la costituzione", ma soprattutto si parla dell'oggi nella rappresentazione di un malessere sociale, esistenziale che la messinscena teatrale può contemporaneamente denunciare e sanare.

("Gli uccelli" di Aristofane. Dramma didattico. Regia di Tiezzi)



Proscenio aggettante 2007

di Giovanni Ciarlone

Così come è avvenuto nel 2006, la nona edizione dell'evento teatrale "Proscenio Aggettante" Festival del Teatro Sociale oltre a valorizzare le attività teatrali dei Circoli Aziendali opererà per allargare e potenziare la manifestazione coinvolgendo sempre di più tutti i soggetti interessati.

Anche quest'anno la FITeL ha deciso di organizzare la manifestazione nazionale del teatro dando visibilità alle compagnie amatoriali composte da lavoratori, da attori diversamente abili e da attori detenuti.

Il successo delle passate edizioni ha accresciuto nella FITeL la speranza e il convincimento di credere in un progetto più esteso e più impegnativo nella certezza che l'arte nasconde in sé un regalo, grazie al quale gli individui possono tornare a sentirsi uguali e con una rinnovata voglia di stare insieme.

Questa è la motivazione per cui abbiamo voluto dare voce e visibilità a persone che vivono e sperimentano quotidianamente le difficoltà, siano esse, lo stress quotidiano che un disagio fisico o psichico, all'insegna di una più giusta integrazione per tutti, cercando di dare, anche a chi credeva di non averne più diritto, un riscatto emotivo e civile.

Il teatro e il suo "darsi" nel palcoscenico delle emozioni danno l'occasione unica ed irripetibile per reinserirsi socialmente, senza che l'handicap annulli la personalità o il disagio, ma semplicemente attraverso il coinvolgimento e l'espressione corporea riesce a dare quell'armonia nel tempo o nello spazio scenico, per riacquistare quella pienezza dello spirito e dignità a cui ciascun individuo aspira.

Il teatro sociale come strumento di cultura che non "tradisce" le linee generali e gli orientamenti del teatro, che non trascuri l'adattamento ai grandi classici e magari li rilegge e li rappresenta in "chiave" moderna, dovrebbe avere una maggiore disponibilità di spazi e ulteriore possibilità d'incontro e di formazione per attori addetti ai lavori, oltre ad un vero e proprio circuito di diffusione. Questa nuova scelta, da parte della FITeL, non deve essere interpretata come un ripensamento o una rinuncia rispetto alla formula originale di "Proscenio Aggettante" anzi, l'esperienza passata ci ha convinti che è proprio dalle esigenze e dalle vocazioni rappresentate nel corso degli anni dalle compagnie dal mondo dei CRAL, che è nato con estrema naturalezza il bisogno di aprirsi a nuovi spazi di dialogo e nuove esperienze ponendo l'accento su "un fare teatro" con una più ampia identità e di incontro soprattutto sul terreno sociale.

Infatti il consenso raccolto nell'ultima edizione non è paragonabile a quelle passate.



L'idea inoltre di avvicinare il teatro come espressione del mondo del lavoro e di altre diverse realtà sociali, non come competizione ma come integrazione, vuole dare una nuova e diversa forma espressiva, capace di regalare nuove emozioni e un nuovo modo di comunicare.

La conferma di tale impostazione per il 2007 è senz'altro una scelta saggia e opportuna della FITeL; nessuno avrebbe mai immaginato che la rassegna nata quasi per scommessa, potesse diventare con questa trasformazione una delle manifestazioni di teatro sociale amatoriale di maggiore rilievo nel panorama nazionale. La felice intuizione che lavoro e arte, lavoro e teatro e lavoro e problematiche sociali, possono rappresentare un potente legame espressivo e valoriale, ha trovato, anno dopo anno, una conferma sempre più evidente. L'idea che queste diverse esperienze teatrali, non sembravano essere in grado di dialogare tra loro è stata spazzata via dalla realtà dei fatti.

Ma il merito di questo successo è solo marginalmente della FITeL, poiché la manifestazione non sarebbe diventata un appuntamento costante e con consensi crescenti se non ci fosse stata la convinta attenzione, la passione e l'impegno di lavoratori/artisti degli oltre 800 Circoli Aziendali e delle Associazioni sociali di base che hanno voluto regalare alla rassegna quel qualcosa in più che alla fine ne ha costituito l'essenza in linea con la missione della stessa FITeL.

Ancora una volta la splendida cornice di Castracaro Terme ospiterà dal 21 al 27 di Ottobre 2007, la rassegna teatrale.

La FITeL Nazionale come sempre si avvale del sostegno della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Forlì, del Comune di Castracaro Terme e di tutti i suoi operatori turistici, unita al riconoscimento delle Confederazioni Nazionali CGIL, CISL, UIL e sta lavorando in questi giorni alla stesura definitiva dell'evento e alla composizione di una giuria di esperti da individuarsi tra le personalità del mondo dello spettacolo.



di **Rossella Ronconi**

Il Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano dedica una mostra antologica a Luigi Serafini dal titolo Luna-Pac Serafini, artista fantastico dal talento eclettico e fantasioso, ironico esploratore dei luoghi dell'inconscio culturale e dell'immaginario sociale, le sue opere si sviluppano all'insegna della provocazione di meraviglia. In molti, ad iniziare da grandi scrittori, registi, e letterati come Italo Calvino, Federico Fellini, Giorgio Manganelli, Federico Zeri e tanti ancora, hanno apprezzato l'artista romano sin dal suo esordio con il famoso Codex Seraphinianus, un'opera straordinaria, rimasta agli annali come uno degli even-



MILANO

"LUNA-PAC Serafini

dedica a Luigi Serafini

ti della recente scena artistica italiana, edita dalla Franco Angeli nel 1981 e pubblicato nuovamente l'anno scorso dalla Rizzoli. Oggi quest'opera bizzarra viaggia in rete. Dall'altra parte del pianeta, soprattutto in America e in Australia, sorgono siti di fan club seraphinianus, vere e proprie tribù in rete (seraphinianus.tribe.net). La mostra, ripercorrerà in maniera trasversale le tappe principali del lavoro di Serafini. Attraverso il folle universo serafiniano, tra fantastici e strani diorami, scenografie, quadriere, si potranno ammirare le sue creazioni più celebri: dalle mucche-cetrioli agli ombrelli con le zampe, dai Pesci-occhi alle tassidermiche Gal-Galline, fino alla paradossale installazione Famiglia Gomitaly e alla bellissima ed erotica Lady C. Per la prima volta saranno esposte al grande pubblico, nell'ambito della mostra, le tavole originali del Codex Seraphinianus.



Mostra - LUNA - PAC Serafini, dedicata a LUIGI SERAFINI

Sede: PAC di Milano

Periodo: 20 Aprile al 17 giugno 2007

orario: 9.30 - 19.00 tutti i giorni. Giovedì fino alle 21 (possono variare, verificare sempre via telefono)

ingresso:

5 intero - 3 ridotti e studenti - 2 scolaresche

Info: 02 324377 - 338 7272846

ROMA Il sogno di Marc Chagall

di Manuela Pacelli

Il mondo di Marc Chagall è una fiaba fatta di personaggi creati da una vivida immaginazione e da un sguardo incantato: innamorati che volano abbracciati sopra le città; sposi che sembrano parlare con tori, mucche e galli; violinisti che suonano dall'alto dei tetti; cavalle dai ventri aperti che mostrano futuri puledri. È senza dubbio un mondo di sogno che dietro un'apparente leggerezza di temi e soggetti nasconde l'intreccio complesso e unico di esperienze di vita, culturali e convinzioni ideologiche e religiose. Le stesse scelte stilistiche e compositive sono in realtà l'esito di una rielaborazione tutta individuale degli influssi delle avanguardie "storiche", dei movimenti dell'arte contemporanea e dei temi della tradizione popolare. Una traduzione dei maggiori modelli artistici del tempo che Chagall reinventa diventando uno dei pittori più innovatori ed indipendenti del Novecento. La mostra "Chagall delle meraviglie" - che si tiene presso il Complesso del Vittoriano dal 10 marzo al 1° luglio - deve la scelta di questo titolo evocativo a Louis Argon, il severo teorico del Dadaismo e del Surrealismo. Questi, per tentare di definire la poetica chagalliana - così impregnata di sogno e magia - trova l'unico efficace termine di paragone nell'atmosfera incantata del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare. D'altro canto, Roma è la città nella quale per duemila anni culture e religioni diverse si sono incontrate e mescolate: proprio per questo è la città più adeguata per accogliere la contaminazione tra differenti radici artistiche e culturali, tra la tradizione giudaico-ortodossa e quella cristiana, che contraddistingue l'itinerario biografico e artistico del maestro russo.

Nato nel 1887 a Vitebsk, da una modesta famiglia ebrea, Marc si appassiona sin da bambino di disegno e pittura. Nel 1906 si trasferisce a San Pietroburgo, dove studia presso una scuola della Società imperiale per la protezione delle Belle Arti. Qualche anno più tardi, incontra Bella Rosenfeld, l'amore della sua vita. Le opere di questo primo periodo russo sono raccolte nella prima sezione e testimoniano uno stile neoprimitivo che risente dell'influenza sia della tradizione figurativa delle icone propria della cultura ortodossa che dell'arte popolare. Ed infatti una delle fonti d'ispirazione di Chagall sono proprio le *Lúbok*: vignette popolari russe ampiamente diffuse durante tutto l'Ottocento, le quali raffigurano un mondo assurdo fatto di animali parlanti, cavalieri che cavalcano galli, uomini e donne che volano: è il primo incontro dell'artista con quell'immaginario che dominerà l'intera sua produzione.

Tra il 1910 ed il 1914 egli vive i momenti fondamentali per la sua crescita artistica: grazie al mecenate Vinaver può proseguire gli studi a Parigi, dove espone per la prima volta al Salon des Indépendants (1911). È in questo



periodo che conosce Gauguin, Van Gogh e Apollinaire e che entra in contatto con l'Orfismo di Delaunay, col Fauvismo ed infine il Cubismo. Egli ne rielabora le istanze in una sintesi singolare, dove risulta predominante l'elemento fantastico e visionario. La famiglia, la vita dei contadini, i sogni, i motivi e i riti della tradizione ebraica rimangono temi costanti nella sua produzione, ma sono ora filtrati attraverso le esperienze pittoriche parigine. In questa sezione troviamo "Sopra la città" e "Amanti in rosa", dai quali si comprende come per Chagall l'arte sia soprattutto uno stato d'animo tradotto sulla tela dal libero gioco dell'immaginazione. In particolare, gli "Amanti"

sono una delle opere più dense di lirismo e in cui si ritrova una delicata poetica dei sentimenti: basta osservare il gioco delle mani e la lieve inclinazione della testa della protagonista.

Opere come "L'ebreo rosso" e "Il carnevale notturno" testimoniano due temi ricorrenti dell'arte di Chagall: la figura mitica dell'ebreo errante - retaggio delle sue origini giudaiche - e quella del violinista, eroe lirico delle feste popolari e simbolo del mondo artistico. Le altre tele sono attraversate dai colori brillanti e vivaci che vi esplodono alla nascita della figlia a quelli cupi che le oscurano con l'ascesa del nazismo e la morte di Bella; ma egli rimane sempre il "cronista delle meraviglie". Questo circo fatato è il suo mondo, costruito nello spazio e nel tempo del sogno e della poesia. Fate attenzione a non far rumore mentre lo attraversate perché - come dice egli stesso - il pittore "...Sta sognando, e il sogno è sacro. Il sogno è segreto. Sta sognando la sua pittura e la vita. Il mondo è la sua notte ed egli ne fa il suo giorno...".

Dal 10 marzo al 1° luglio 2007

Curatori: Meret Meyer e Claudia Beltramo Ceppi Zevi
Comitato scientifico: Alan Crump, Jean-Claude Marcadé, Marcello Massenzio, Eugenia Petrova, Ekaterina Selezneva, Claudio Strinati

Organizzazione e produzione: Alessandro Nicosia (Comunicare Organizzando)

Orari: da lunedì a giovedì ore 9.30-19.30; venerdì e sabato 9.30-23.30; domenica 9.30-20.30.

Biglietto d'ingresso: intero 10 euro; 7,50 euro ridotto

Informazioni: tel. 06/6780664



CESENA Solitudine esistenziale

Di Aldo Savini

Alberto Sughi, nato a Cesena nel 1928, dopo gli studi classici da autodidatta e grazie ai primi rudimenti appresi dallo zio pittore inizia a disegnare e dipingere con passione, sostenuto dall'entusiasmo della madre.

Nel 1948 si trasferisce a Roma e vi rimane fino al 1951. Le esperienze e le conoscenze di quegli anni saranno determinanti per la sua formazione umana, morale e artistica.

Ritornato a Cesena, la sua evoluzione pittorica scorre da un "realismo sociale" ad uno "esistenziale" un po' teatrale, per gli effetti illusivi, le apparizioni e i colpi di scena. All'inizio degli anni '70 lascia lo studio nella Rocca Malatestiana di Cesena, e si trasferisce nella casa di campagna di Carpineta nelle colline romagnole e inizia a lavorare all'importante ciclo "La cena". E' un'evidente metafora della società borghese in cui il 'realismo' sembra avvolto da un'atmosfera quasi metafisica che isola ogni personaggio congelandolo all'interno della scena, come fosse "un'ultima cena".

Nel ciclo narrativo "Immaginazione e memoria della famiglia" degli anni 80 è sempre centrale l'indagine sull'uomo nella società contemporanea, in cui si ritrovano i personaggi di una commedia umana che rievocano il realismo di Balzac.

Anche il ciclo "Indizi e frammenti" è un'immersione nei luoghi della pubblica solitudine urbana e anticipa "Notturmo", l'ultimo dei cicli che ha dipinto nel '900. Tra i tanti riconoscimenti basta ricordare il prestigioso premio De Sica, destinato a personalità di rilievo nel campo delle arti, della cultura e delle scienze che nel 2005 gli ha conferito il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Cesena gli dedica alla Biblioteca Malatestiana una mostra antologica che ripercorre, con oltre cinquanta opere, riconducibili ai cicli che hanno scandito la sua ricerca, l'intero excursus artistico, che rivela una poetica del quotidiano, dove tra sensualità e critica sociale emerge il sentimento di una condizione esistenziale dell'uomo contemporaneo, tra solitudine e incomunicabilità, tra disagio e piacere.



Mostra: Alberto Sughi

Sede: Cesena, Biblioteca Malatestiana

Periodo: fino al 22 luglio: feriali 9-13 e 14-18,30; festivi 10-18,30.

Ingresso: intero 5, ridotto 3.

Catalogo Skira

RAVENNA Enigmatici silenzi

di Aldo Savini

Felice Casorati (Novara 1883-Torino 1963), pur non imponendosi con un ruolo da primario, ha attraversato in modo personale i movimenti artistici che hanno segnato la prima metà del novecento, immergendosi nelle poetiche simbolista, secessionista, neoclassica, metafisica e novecentista. La sua originalità sta soprattutto, al di là dei soggetti preferiti, le donne e le nature morte con uova, nella costante attenzione alla struttura compositiva caratterizzata da una rigorosa esigenza d'ordine e di armonia dei valori plastici e cromatici.

Nel primo dopoguerra, dopo le esperienze veneziane, è presente alle mostre del "Novecento", promosse da Margherita Sarfatti, tuttavia non si identifica in quelle indicazioni estetiche e ideologiche perché è sempre interessato alla ricerca della forma essenziale e pura. In quegli anni guarda per trarre ispirazione e indicazioni operative al '400 italiano e soprattutto alla pittura di Piero della Francesca, in cui ritrova le atmosfere immobili e rarefatte di una spazialità geometrica antirealistica, che sarà tipica dei suoi interni silenziosi e vagamente onirici, ove colloca oggetti, scene e personaggi enigmatici e misteriosi



Le sue donne severe e composte, raffinate, talvolta dall'espressione malinconica, appaiono come in attesa e bloccate nei gesti in una sorta di immobilità precaria ed istantanea. Quegli interni domestici di una semplicità assoluta, straniante e irreale, tendono ad annullare qualsiasi indagine interiore, per conferire, invece, all'immagine l'immobilità silenziosa dell'eternità, come per i manichini cerebrali di de Chirico.

Le scene semplici con oggetti umili introducono ad una dimensione vaga, quasi di sospensione tra realtà e finzione, tra vita e sogno, tra inquietudine esistenziale e fredda razionalità.

Al MAR di Ravenna (via di Roma 13), la mostra "Felice Casorati. Dipingere il silenzio" in forma antologica con circa 100 opere, provenienti in gran parte da collezioni private, ripercorre la lunga carriera dell'artista piemontese, dagli esordi simbolisti e secessionisti di inizio '900 alle composizioni neoquattrocentiste, dal 'realismo magico' alle enigmatiche nature morte degli anni cinquanta. Resta aperta fino al 15 luglio, da martedì a domenica dalle 9 alle 19, il venerdì fino alle 21. Ingresso: intero 6, ridotto 5, studenti 4. Catalogo Electa.

RAVENNA

Antichità riemerse

di Aldo Savini

“Felix Ravenna. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico nel V e VI secolo” è il titolo della nuova grande mostra archeologica allestita da RavennAntica nel complesso di San Nicolò a partire dal 10 marzo 2007. Divenuta capitale dell'impero nel 402, Ravenna si amplia arricchendosi di moderni monumenti e attiva relazioni commerciali e culturali con l'Africa, il vicino Oriente e la più vicina area dell'alto Adriatico, con città di considerevole importanza fin dall'età romana, in particolare con Aquileia, centro portuale al quale Ravenna progressivamente si sostituisce, Grado, un castrum fondato nel V secolo, Pola e Parenzo. Tra V e VI secolo, e in particolare dopo il 540, anno della conquista di Ravenna da parte dei Bizantini, si intensificano con questi centri urbani rapporti che lasciano un'impronta nel campo dell'artigianato storico-artistico e soprattutto nei mosaici.

La costa adriatica - e soprattutto l'alto Adriatico - vede fin dal V secolo la costruzione di nuovi edifici ecclesiastici dalle dimensioni sempre più ampie che richiedono “moderne” decorazioni, in scultura e mosaico. I modelli sono in gran parte ravennati, come attesta la cassetta di Pola nei cui rilievi viene raccontato il pellegrinaggio a Roma di una coppia istriana, che però potrebbero essere Galla Placidia e Valentiniano III. Anche il reliquiario conservato presso la chiesa di S. Eufemia a Grado, che contiene le lamine con i nomi dei santi ai quali erano attribuite le reliquie ivi contenute, ha un riferimento ravennate perché tra i santi spicca il nome di San Severo, vescovo ravennate del IV secolo.

La mostra ricostruisce questa vicenda, lungo un percorso espositivo che prende le mosse da nuovi esempi di mosaici pavimentali della basilica di San Severo a Classe, recentemente restaurati.



Procede con i tesori provenienti da Classe, da Rimini, da Isola Rizza (Museo di Verona), i piatti da Cesena e Castelvint, gemme da Aquileia e da Ravenna tra cui il tesoretto rinvenuto a Classe negli scavi del 2004, composto da sette cucchiari ed una coppa in argento, che costituisce una delle più importanti scoperte archeologiche degli ultimi anni. Inoltre, è ricostruito un intero magazzino del porto di Classe, distrutto in un incendio al tempo di Teoderico e rinvenuto nel 2005 con tutto il suo prezioso contenuto di anfore utilizzate per il trasporto di vino, olio e garum. Altri reperti documentano l'artigianato destinato al mercato di ambito ecclesiastico: si tratta di oggetti in metallo (pissidi, reliquiari, cucchiari per uso liturgico), ma anche sculture e pavimenti a mosaico. Infine è rappresentato anche l'aspetto militare, infatti sono esposti alcuni significativi armamenti ed accessori del vestiario militare, come l'elmo conservato nel Museo di Crecchio, il pugnale del Museo dell'Alto Medioevo (Roma) e alcuni corredi funerari provenienti da Zagabria.

Mostra: FELIX RAVENNA. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico nel V e VI secolo

Sede: Ravenna - Complesso di San Nicolò - Via Rondinelli 6

Periodo: fino al 7 ottobre 2007

Orario: tutti i giorni feriali e festivi dalle ore 10 alle ore 18.30 - Catalogo: Skira

INFO: tel. 0544.36136 oppure 0544.213371/ www.felix-ravenna.it



ROMA

Capolavori nascosti

di Aldo Savini

L'Associazione Dimore Storiche Italiane del Lazio e Progetto Italia per il terzo anno consecutivo promuovono la manifestazione "Capolavori da scoprire", consentendo l'accesso alle storiche residenze delle più importanti famiglie italiane. E' l'occasione per vedere opere straordinarie di artisti che hanno fatto la storia dell'arte e per capire quale contributo il grande collezionismo abbia dato all'arte e alla cultura mondiale, grazie al quale, poi, testimonianze di un grandioso passato sono potute giungere fino a noi, anche se non sempre visibili

Nei due anni precedenti sono stati aperti Palazzo Doria Pamphilj, la dimora della famiglia Colonna, il Casino dell'Aurora Pallavicini e l'Archivio di Palazzo Odescalchi. I protagonisti di quest'anno sono le famiglie proprietarie delle collezioni Pallavicini, Patrizi Montoro e Colonna che custodiscono capolavori di due grandi artisti del 600 italiano: Guercino e Guido Reni. Del Guercino si possono ammirare, tra gli altri, San Girolamo nell'atto di sigillare una lettera, L'Addolorata, San Francesco che predica agli uccelli, L'Arcangelo Gabriele, Il Martirio di Sant'Emerenziana, San Paolo Eremita, e di Guido Reni

San Francesco in preghiera con due angeli, La Madonna del cucito, Crocefisso e Andromeda liberata da Perseo. Completa la rassegna il busto in marmo eseguito da Orfeo Boselli (1597-1667) del Cardinale Girolamo I Colonna che, creato Cardinale nel 1628, ricoprì la carica di Arcivescovo di Bologna fino al 1644 poi fu a Roma alla corte papale, dove fece erigere la Collegiata di S. Barnaba a Marino e promosse la costruzione della "Galleria Colonna".



Mostra: Guido Reni nella collezione Pallavicini

Sede: Palazzo Pallavicini Via XXIV Maggio, 43

Data: 8,9 e 10 giugno 2007

Mostra Guercino nella collezione Patrizi Montoro

Sede: Palazzo Patrizi Montoro - P.zza S. Luigi dei Francesi, 37

Data: 15, 16 e 17 giugno 2007

Mostra: Guercino e Guido Reni nella collezione Colonna

Sede: Palazzo Colonna - Piazza SS. Apostoli, 66

Data: 22, 23 e 24 giugno 2007

Ingresso Libero - orario: dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Catalogo SKIRA

CESENA

LO SPLENDORE DEL CORPO

di Aldo Savini

La Banca Popolare dell'Emilia Romagna è impegnata fin dal 1960 a sostenere le potenzialità culturali e artistiche del territorio, promuovendo il Premio di Pittura "Cassiano Fenati", che, a cadenza biennale, ha avuto ben sei edizioni. Inoltre, nel corso degli anni, proseguendo in tale intento, la Fondazione Banca Popolare di Cesena ha dato vita alla Biennale D'Arte Romagnola, che, con le sue tre edizioni (1995-1997-1999) insieme alla mostra "Pittura in Romagna, aspetti e figure del Novecento" del 2001, ha dato visibilità agli artisti del territorio romagnolo. Contestualmente, la Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Fondazione Banca Popolare di Cesena, ha acquisito oltre un centinaio di capolavori che hanno costituito la Collezione dei Dipinti Antichi, recentemente ospitata a Roma, al Campidoglio.

La mostra L'ELOGIO DELLA FIGURA. Identità & Alterità Declinazioni fra "Antico" e "Contemporaneo" nelle Collezioni della Banca Popolare dell'Emilia Romagna inaugura un progetto che si svilupperà, nel corso degli anni, in tre distinti eventi capaci di affrontare le tematiche della "Figura", del "Paesaggio" e della "Natura morta". L'esposizione di quest'anno esalta e approfondisce il tema della "Figura" e della centralità della fisicità del corpo e propone un suggestivo viaggio attraverso l'Arte figurativa dal '500 al '700, insieme alle opere di sei artisti contemporanei selezionati tra i vincitori delle passate edizioni della Biennale d'Arte Romagnola. Scrive in catalogo

Nella sezione antica sono esposte opere di grandi maestri, tra cui Ludovico Carracci, il Guercino, Allessandro Tiarini e Lorenzo Pasinelli. Quella moderna comprende opere di Francesco Bocchini (Cesena 1969), Vittorio D'Augusta (Fiume 1937), Andrea Guastavino (Genova 1970), Marco Neri (Forlì 1968), Massimo Pulini (Cesena 1958) e Luca Piovaccari (Cesena 1965).

Mostra: L'elogio della figura



Sede: Galleria Comunale d'Arte del Palazzo del Ridotto di Cesena

Periodo: fino al 9 settembre 2007.

Orario: 10.30 - 12.30 / 16.30 - 20.30. Chiuso il lunedì

Ingresso: gratuito

Catalogo: Il Vicolo

Ludovico Carracci: Susanna e i vecchioni

BARLETTA

Pittura felice

di Aldo Savini

Con la mostra "Zandomeneghi De Nittis Renoir. I pittori della felicità" si è inaugurata il 31 marzo la splendida struttura barocca del Palazzo della Marra che si affaccia sul mare, restaurata e destinata ad ospitare stabilmente la collezione De Nittis di Barletta, eventi temporanei ed un luogo di riferimento per gli studi e la ricerca sull'arte dell' Ottocento.

La mostra presenta circa ottanta opere tra dipinti, disegni, pastelli e grafiche di Zandomeneghi, De Nittis e Renoir, tre artisti, protagonisti della scena artistica parigina, ognuno con una propria cifra stilistica e poetica che, oltre ai legami di amicizia, rivelano affinità riconducibili alla sensibilità impressionistica.

Federico Zandomeneghi arriva a Parigi nel 1874, l'anno della prima mostra degli impressionisti nello studio di Nadar, coi quali manterrà un rapporto duraturo e di collaborazione, partecipando alle collettive e schierandosi inizialmente con i dessinateurs, capeggiati da Degas in contrapposizione ai coloristes quali Monet, Renoir, Pissarro. Poi si avvicinerà a Renoir, assimilandone alcuni aspetti, evidenti nei languidi nudi o nello sguardo attento e amoroso nei confronti della donna, delle sue movenze e dei suoi momenti di vita intima e quotidiana. Entrambi negli ultimi anni si convertiranno alla pittura di fiori e la natura morta, in particolare i pesci.

Il percorso espositivo segue un andamento tematico. La prima sezione *À la campagne*, presenta i paesaggi mediterranei, solari con la vegetazione dai colori sfavillanti, le vedute di Parigi con le periferie, i parchi, i giardini che rivelano una città floreale e felice. La seconda è dedicata al Nudo con le figure femminili dai movimenti leggeri e dalle carni morbide e delicate, quasi di velluto. E per finire Parigi, il giorno e le notti, con opere dei tre grandi ar-

tisti che offrono l'immagine viva delle ore del giorno, dal risveglio ai riti pomeridiani del riposo e del tè, dalle serate della metropoli francese agli spettacoli della notte con le giovanissime ballerine in tutù. Per tutti e tre il corpo femminile, colto nella sua nudità o nella bellezza dell'abbigliamento, testimonia una visione della vita, sinonimo di fascino, di felicità e di suggestive aspettative.



Mostra: Zandomeneghi De Nittis Renoir. I pittori della felicità

Sede: Barletta, Palazzo della Marra - Pinacoteca Giuseppe De Nittis

Via Cialdini

Periodo: fino al 15 luglio 2007

Info: Tel. 199 151 123

Catalogo Skira

FIRENZE

Il padre della pittura moderna

di Aldo Savini

Oltre 100 capolavori rendono omaggio a Paul Cézanne nel centenario della morte e, nello stesso tempo, ricordano due giovani collezionisti americani, Egisto Paolo Fabbri e Charles Alexander Loeser, i quali, tra Ottocento e Novecento, raccolsero

nelle loro dimore fiorentine circa 50 dipinti del maestro di Aix, allora isolato e disprezzato dalla grande critica, tanto che Emile Zola lo aveva preso come modello di pittore fallito per il suo romanzo "L'Oeuvre", oggi considerato il 'padre della pittura moderna'.

Nella prima metà del Novecento, le loro raccolte, insieme a quelle dei 2 collezionisti russi Schukin e Morozov, furono in assoluto le più importanti al mondo riguardo a Cézanne (Fabbri arrivò a possederne 32, Loeser 15), e nell'ambiente artistico di Firenze provocarono una svolta determinante nei giovani artisti verso le poetiche di rottura con la tradizione accademica. Purtroppo, a differenza di quelle russe che sono rimaste integre dopo che sono passate allo stato, quelle fiorentine,



smembrate negli anni tra le due guerre mondiali, sono andate disperse nei musei e in collezioni private in tutto il mondo. Tuttavia, sono stati recuperati 15 capolavori, tra i quali La signora Cézanne sulla poltrona rossa, Casa sulla Marna e Le Bagnanti, a cui se ne sono aggiunti altri 5 insieme a tele di Pissarro, Van Gogh, Matisse, Sargent, Denis, Cassatt, Weir, La Farge, e di artisti italiani che subirono l'influsso della prima mostra dell'impressionismo in

Italia del 1910 presso il Lyceum di Firenze, tra cui Fattori, Fabbri, Gordigiani, Soffici, Andreotti, Rosso, Chiglia e Rosai.

Paul Cézanne (Aix-en-Provence 1839-1906) non ancora ventenne si iscrive a Giurisprudenza, ma si accorge subito di essere più interessato all'arte; pertanto, si trasferisce a Parigi, dove frequenta l'Académie Suisse e tenta, senza successo, di iscriversi all'École des Beaux-Arts. Nella capitale frequenta Pissarro, Renoir, Monet, Sisley e Bazille e partecipa alla prima mostra degli impressionisti da Nadar nel 1874, ma già alla fine degli anni Settanta prende le distanze dal gruppo e ha inizio il suo isolamento artistico. Ritorna in Provenza dove, pur aspirando invano di partecipare ai Salon, elabora un nuovo stile pittorico attento alla struttura dello spazio e ai volumi degli oggetti, evidente nelle serie dedicate all'Estaque, alla Montagne Sainte-Victoire e alle Bagnanti, e poi nelle nature morte, nei ritratti e nei paesaggi di Provenza.

Il successo gli arriva sul finire del secolo insieme all'interesse del collezionismo internazionale tanto che nel 1904 il Salon d'Automne gli dedica un'intera sala.

Mostra: Cézanne a Firenze. Due collezionisti e la mostra dell'impressionismo nel 1910

Sede: Firenze, Palazzo Strozzi

Periodo: fino al 29 luglio

Orario: tutti i giorni 9-20, giovedì 9-23

Ingresso: intero 10, ridotto 8,50

Catalogo: Electa

ROMA

a cura della redazione

NATURALIA

Tre graziose signore hanno recentemente inaugurato una mostra, nello studio di progettazione e antiquariato di una loro amica, al n. 59 di Viale del Vignola nel quartiere Flaminio a Roma

La mostra ha per titolo "Naturalia" ed espone le produzioni di una passione coltivata negli anni da tre persone, affermate professioniste ma anche molto attive nel coltivare la loro creatività artistica: Emma de Palma, con la pittura, Francesca Romana Borruso, con i gioielli, Fulvia Aurelia Jesi, con le ceramiche. Ad esse si aggiunge Elena Cirincione, loro amica e compagna di studi negli anni del liceo artistico, con il piacere e la capacità di fare da anfitrione.

Curiosa anche l'idea e come essa nasce.

Si incontrano una sera a cena fra compagne di scuola, parlano come si dice del più e del meno mettendo assieme i tanti ricordi comuni, i loro problemi e successi professionali e soprattutto le loro passioni artistiche e riscoprono un

comune denominatore: come dare sostanza alla creatività attraverso gli insegnamenti della natura e dell'ambiente.

Da qui, in quattro e quattro otto, l'idea della mostra per descrivere bellezze, forme, colori, diremmo quasi profumi che natura e ambiente di mare e di terra con generosità ci donano e ci lasciano in dotazione o meglio in custodia.

L'inaugurazione è avvenuta, in una serata mite, con un contorno di bella gente, curiosa, attenta, legata da rapporti di amicizia e di simpatia e da vedute convergenti.

La mostra resta aperta fino a fine maggio prossimo tutti i pomeriggi.

A noi fa piacere consigliare a chi può di andarla a vedere, per capire come la creatività possa consentire di realizzare prodotti raffinati e di alto contenuto espressivo e artistico.



FORMARE E FORMARSI IN BARCA A VELA

Un'idea da realizzare

di **Loris Mingarini**

I circoli aziendali, ma anche le stesse aziende, fanno della formazione permanente il punto di forza per dare e ottenere il massimo delle capacità della persona. Il circolo aziendale vede nella formazione al socio una opportunità di crescita sia dal punto di vista culturale, sociale che professionale. La formazione aziendale, invece, è più indirizzata verso il sapere lavorativo e a quello manageriale e gestionale.

Sulle formazioni sono in campo una quantità di soggetti pubblici, privati, e sindacali, che offrono corsi formativi con metodi classici e tradizionali, ovvero in aula, oppure altri con metodi più moderni e innovativi, a volte anche originali. Come Fitel, promuoviamo una ipotesi formativa innovativa e moderna, fuori dalle noiose mura di un'aula, divertente ma al tempo stesso impegnativa. Corsi di formazione realizzati in un contesto dinamico e stimolante come la barca a vela, dove devi fare i conti con te stesso, il mare, i tuoi compagni e la barca che, in questo caso, è l'oggetto della vita.

Tutto questo consente di realizzare un apprendimento più facile e veloce, grazie alla maggiore attenzione e motivazione dei partecipanti.

Contesto facilitante per eccellenza, la barca consente il superamento in automatico dei limiti della formazione in aula, la situazione più coinvolgente e l'ambiente non abituale sono i requisiti per un tipo di apprendimento che passa attraverso la parte emozionale del nostro cervello, connettendo emisfero sinistro e emisfero destro, esalta la capacità dell'individuo di stabilizzare le informazioni apprese attraverso canali prevalentemente non razionali. L'apprendimento del concetto di lavoro di squadra e di collaborazione tra individui per il raggiungimento di una meta si tradurrà nel conseguimento di obiettivi personali o di business aziendale.

La metafora barca-azienda è incredibilmente felice ed efficace. In barca si ritrovano concentrati ed evidenziati tutti i temi principali che fanno parte della vita delle persone e dell'azienda.

Ad esempio in barca è indispensabile conoscere il contesto e le risorse disponibili, definire e condividere le divisioni dei ruoli, conoscere le procedure normali e di emergenza, definire e condividere gli obiettivi, gestire lo stress, essere comunicatori efficaci e buoni ascoltatori, gestirsi al meglio le risorse e calcolare gli sforzi, lavorare in team con gli altri, gestire il flusso emotivo, essere in grado di trasmettere competenze, gestire la funzione di leadership, verificare la propria posizione.

Tutto quanto sopra, e non è poco, è soprattutto un arricchimento della persona e del suo carattere mentre, nell'ottica aziendale, le motivazioni sono altre, di grande im-



portanza, collegate all'arricchimento personale e sono: migliorare il lavoro di squadra nei team aziendali, migliorare lo spirito di appartenenza, potenziare l'interscambio di informazioni tra le persone, accelerare la conoscenza reciproca tra i membri di un team o tra membri di più team, migliorare la capacità di pianificare, di fare problemi solving, di gestire il tempo, valorizzare i corretti stili di leadership, motivare un team e limitare i conflitti, imparare ad ascoltare gli altri in modo costruttivo.

Con tutte queste motivazioni, opportunità e peculiarità, è auspicabile un percorso formativo che preveda una fase di progettazione in accordo con il committente, per mettere a fuoco le esigenze particolari di soddisfare e calibrare le tematiche che saranno gli ingredienti principali dell'esperienza formativa.

Quanto sopra, frutto della elaborazione della Fitel, condivisa dal Dott. Stefano Secchieri, formatore e psicoterapeuta, riteniamo possa interessare non solo ai responsabili della formazione e della cultura dei circoli aziendali, non solo ai responsabili delle risorse umane delle aziende, ma anche alle confederazioni sindacali e alle categorie che hanno promosso la Fitel per favorire la qualità della vita dei lavoratori e dei cittadini.

“L'anziano come risorsa attiva della società”

Progetto finanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale ai sensi della Legge 383/2000 art. 12 lettera F (anno finanziario 2004)

Anche quest'anno con la realizzazione del progetto siamo riusciti ad aprire 6 centri Internet in Italia (Liguria - Molise - Sicilia - Basilicata - Marche - Lazio) e in alcuni di essi sono anche partiti i seminari formativi



Ecco i calendari

Ancona

- | | |
|--|-------------------------|
| » 7, 12, 15, 19, 22, 26, 29 giugno 2007; | dalle 09:00 alle 13:00 |
| » 3, 6, luglio 2007; | dalle 09:00 alle 13:00 |
| » 11, 14, 18, 21, 25, 28 settembre 2007; | dalle 09:00 alle 13:00 |
| » 2, 5, 9, 12, 16 ottobre 2007 | dalle 09:00 alle 13:00. |

Matera

- | | |
|--|-------------------------|
| » 30 maggio 2007; | dalle 16:00 alle 19:00 |
| » 4, 5, 8, 13, 20, 25, 27 giugno 2007; | dalle 16:00 alle 19:30 |
| » 18, 25 luglio 2007; | dalle 16:00 alle 19:30 |
| » 20, 24 agosto 2007; | dalle 16:00 alle 19:30 |
| » 3, 5, 7, 12, 19, 24, 28 settembre 2007 | dalle 16:00 alle 19:30 |
| » 3, 5, 8, 10 ottobre 2007; | dalle 16:00 alle 19:30. |

Campobasso

- | | |
|--|------------------------|
| » 30 maggio 2007; | dalle 15:30 alle 19:30 |
| » 1, 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 20, giugno 2007. | dalle 15:30 alle 19:30 |

L'importanza di internet

di Tito livio Mongelli

Il grande filosofo Kant diceva che la lettura del quotidiano è la preghiera del laico. Se fosse vissuto nei nostri giorni oltre ai quotidiani avrebbe sicuramente consultato anche i siti Internet.

Tutti i dirigenti Fitel dovrebbero periodicamente visitare il nostro portale, www.fitel.it, che si arricchisce quasi ogni giorno di articoli, servizi e proposte.



Il nostro sito è utile anche per collegarci con le Fitel regionali



Possiamo trovare informazioni culturali, approfondimenti fiscali ed anche richiedere pareri



Per ogni suggerimento (o complimento) inviate una e-mail a nazionale@fitel.it con oggetto "Sito Fitel"

“RAFFORZARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE LA RETE DELLA ASSOCIAZIONI RICREATIVE AZIENDALI E TERRITORIALI”

Anno Finanziario 2005 Legge 383/2000 art. 12 lettera D

Le fasi di attuazione

L'iniziativa verrà articolata nelle seguenti fasi:

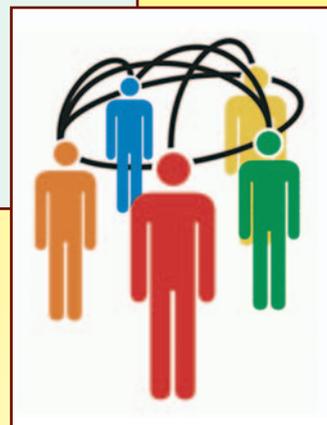
Fase 1: progettazione esecutiva e convegno iniziale.

Fase 2: aumento delle dotazioni informatiche e telematiche, rilevazione degli strumenti di contabilità automatica utilizzati, reperimento di buone prassi.

Fase 3 : interventi formativi, forum e tutoraggio a distanza.

Fase 4: modellizzazione ed aggiornamento dei servizi Internet.

Fase 5: convegno conclusivo e diffusione dei risultati.



I principali risultati attesi

L'obiettivo strategico è quello di rendere più efficace ed efficiente la comunicazione e la diffusione delle buone prassi e dei prodotti all'interno della rete Fitel.

Gli interventi formativi mirano a formare gli operatori al fine di ottenere un'ottimale gestione di tutti gli aspetti di tipo contabile, legislativo, amministrativo, fiscale e contributivo, e operatori esperti nel gestire gli aspetti informatici e telematici.



Iniziativa promossa dalla Fitel Nazionale

Via Salaria, 80

Tel. 06/85353869

Fax. 06/8546541

www.fitel.it - nazionale@fitel.it

EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI RINNOVABILI CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

di **Betto Aquilone***

La crescente preoccupazione per i cambiamenti climatici, che nei prossimi anni potranno portare ad aumenti di 5°C delle temperature mondiali, ha indotto l'Unione Europea a proporre agli stati membri l'abbattimento delle proprie emissioni di CO2 di almeno il 20% entro il 2020.

Si intende in tal modo, nell'ambito di una strategia di diversificazione delle fonti, determinare le condizioni di passaggio ad un'economia con basse emissioni di carbonio ricorrendo entro il 2020 ad un mix energetico in cui almeno il 20% sia costituito dalle fonti rinnovabili, in particolare nella generazione elettrica, nei carburanti e nel ciclo di raffreddamento e riscaldamento. L'Unione Europea intende anche fare dell'efficienza energetica l'altro perno di questa strategia con l'obiettivo di risparmiare entro il 2020 il 20% del consumo totale di energia primaria conseguendo risultati positivi in ordine ai consumi, al risparmio finanziario (100 MD di euro) e alla forte riduzione delle emissioni di CO2.

Ciò risponde, per altro, alla necessità di ridurre la dipendenza energetica dell'Unione Europea, che senza un'efficace strategia, è destinata entro i prossimi 30 anni a salire dall'attuale 50% al 65%.

Rispetto all'Europa per l'Italia pesa in modo ancora più negativo il basso livello di diversificazione energetica per il ruolo preponderante degli idrocarburi, in particolare del petrolio che nel 2005 ha coperto il 45% della domanda energetica nazionale, mentre il gas che ha registrato una forte crescita negli ultimi 10 anni, copre ormai il 36% dei consumi primari. Molto più contenuto risulta l'apporto dei combustibili solidi (9%) e del tutto insufficiente quello delle fonti rinnovabili (7%).

La nostra insufficiente diversificazione di fonti primarie è accompagnata, dalla elevata dipendenza energetica che supera l'83% con riflessi diretti sui costi energetici del paese che incidono sulla competitività di merci e servizi e con un costo del Kwh nazionale mediamente più alto di oltre il 20% rispet-

to ai nostri partners europei.

Nel 2006 la fattura energetica nazionale ha superato i 50 md di euro a causa dei prezzi petroliferi e del gas, (oltre 70\$ al barile il petrolio).

Nella situazione di fragilità del nostro sistema energetico, la strategia della diversificazione diventa vitale ed ha necessità di alcuni punti fermi.

Il primo è quello di ridurre sensibilmente il ricorso al petrolio nei settori in cui è tecnicamente possibile. Ciò è possibile nella generazione elettrica dove il petrolio copre ancora il 12% della produzione, ma anche, sia pure parzialmente, in quello dei carburanti per autotrazione favorendo la sostituzione di quelli tradizionali con i biocarburanti, con il gas naturale e con gas e carburanti di sintesi e da altri combustibili, anche finalizzati all'estrazione di idrogeno favorendo la diffusione delle automobili e dei mezzi di trasporto con celle combustibili.

In secondo luogo, il processo di sostituzione in corso del metano al petrolio rende indispensabile la realizzazione di alcuni rigassificatori di GNL che contribuiscono ad aumentare la sicurezza della fornitura di metano al paese (ormai il 50% dell'energia elettrica è prodotta dal gas).

Altro punto fermo della strategia di fuoriuscita dal petrolio è l'efficienza energetica e il ricorso deciso alle fonti rinnovabili.

L'efficienza energetica contribuisce a ridurre le emissioni di CO2 e degli inquinanti, accresce la sicurezza energetica del Paese e costituisce uno strumento essenziale per il governo della domanda realizzando il risparmio energetico nei settori industriali, nel civile e nei servizi.

Per l'elettrico si tratta di implementare l'efficienza energetica allo scopo di ridurre la richiesta di punta con utilizzatori a basso consumo e sistemi ad alto rendimento. Analogamente occorre attivare il risparmio energetico nei settori produttivi per mezzo di un efficientamento degli apparecchi utilizzatori (motori elettrici) e dei cicli termici nelle attività industriali. Entrambe, efficienza energetica e rinnovabili, possono contribuire a realizzare un nuovo indirizzo

della politica industriale del Paese, con un nuovo modello industriale come fattore trainante di uno sviluppo ecocompatibile che aprirebbe grandi prospettive agli investimenti in settori tradizionali in cerca di un rilancio produttivo, (termoelettromeccanica - chimica - edilizia - trasporti ecc...).

Tuttavia, permane, una carenza di offerta di fonti rinnovabili al consumatore dovuta alla inadeguata capacità dell'industria nazionale di fornire in misura sufficiente sistemi di generazione energetica, a cui si associa anche un complicato e farraginoso meccanismo di accesso alle agevolazioni fiscali e una carenza delle informazioni necessarie. Un forte impiego nelle energie rinnovabili implica peraltro, una domanda pubblica che sorregga il mercato, e la realizzazione di una adeguata rete di assistenza tecnica sul territorio che oggi non c'è.

Senza una politica di sostegno, le fonti rinnovabili non possono competere sui costi con le fonti tradizionali. Attualmente esiste un complesso sistema di incentivazione per le rinnovabili e disincentivazione dei combustibili fossili che si intrecciano tra loro e che la stessa Commissione Europea ha dichiarato di voler armonizzare a livello comunitario.

Nell'ottica di ridurre l'utilizzo del petrolio nella generazione elettrica, l'Italia si è impegnata in sede europea a raggiungere entro il 2010 l'obiettivo di coprire il 22% dei propri consumi elettrici con le fonti rinnovabili. In considerazione del fatto che nel 2006 l'insieme delle FER ha coperto circa il 17% della produzione elettrica italiana con 52 twh (in larga misura di origine idroelettrica), per tener fede a questo impegno sarà necessaria una politica energetica con linee coerenti e precise dovendo colmare, in poco tempo il ritardo accumulato, tenendo presente che i consumi elettrici cresceranno, mediamente, del 2% l'anno rendendo più difficoltoso tale compito se non sarà fatto nulla sul lato del governo della domanda per ridurre la tendenza alla crescita dei consumi elettrici.

*Ufficio Energia Filcem nazionale

Uomini e ghiacciai...

un destino comune

di Isotta Bartoletti

In Europa sono diventati reliquie, e noi siamo qui per ricordarli, increduli, di fronte alla grandezza e allo sfacelo di una natura sempre più matrigna...per colpa nostra.

Già il catastrofico film "L'alba del giorno dopo" di Roland Emmerich ci aveva messo in guardia che col clima non si scherza...ma avevamo pensato fosse una fiction hollywoodiana, invece nel documentario "Una scomoda verità" l'ex vicepresidente degli Stati Uniti, Al Gore, espone in maniera chiarissima, con dati e immagini inequivocabili, il disastro attuale, prodotto dall'effetto dei gas serra e dal conseguente surriscaldamento della terra.

Si scopre che le montagne sono le aree più sensibili alle variazioni climatiche, i ghiacciai dell'Himalaya in Asia e delle Ande in Perù si stanno ritirando a ritmo accelerato, i rilevamenti parlano di 6 metri all'anno dal 1963 al 1978 e di 60 metri all'anno dal 1991 al 2005 !!!

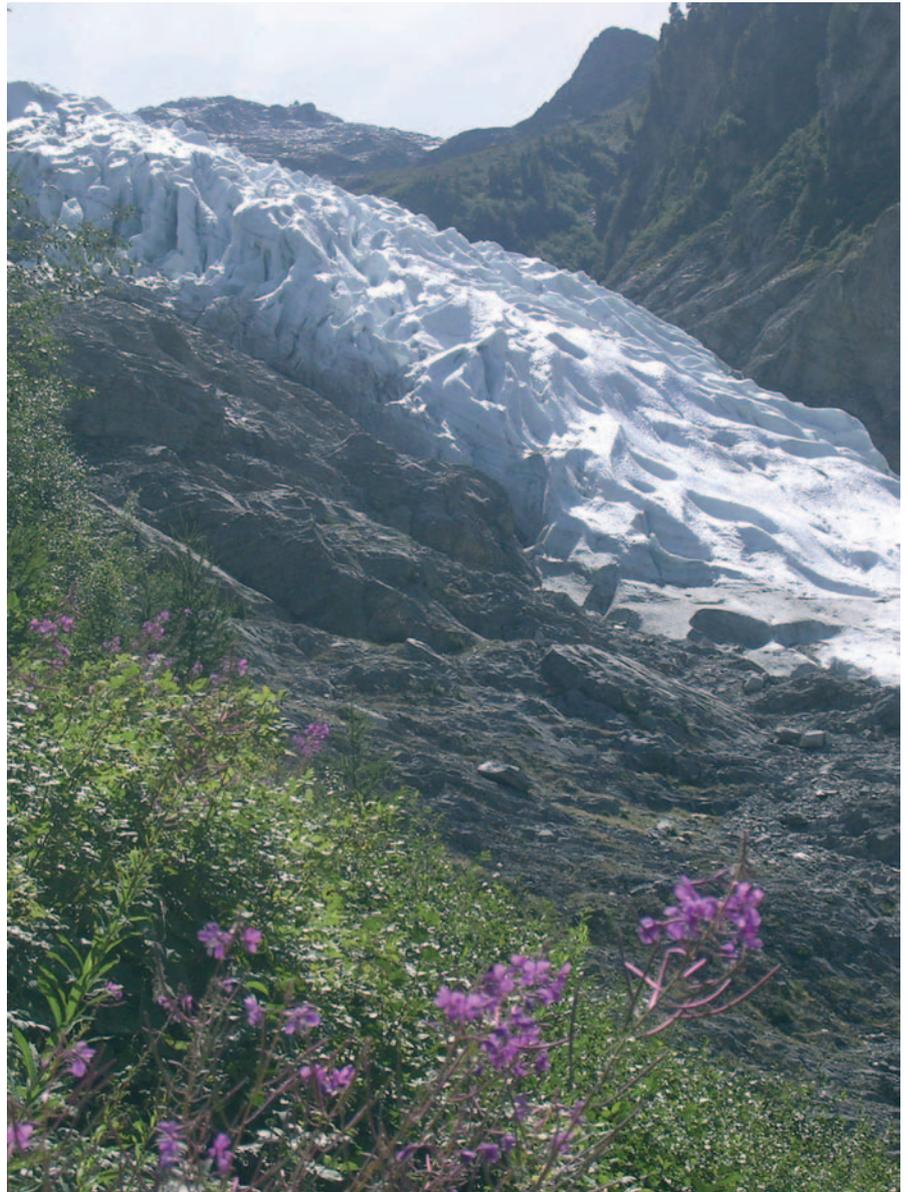
Nel passato i cambiamenti climatici avvenivano nell'arco di secoli o millenni, ora decenni.

Attualmente avvengono bufere di neve per Pasqua, anche a basse quote, mentre a Natale i prati sono verdi. Il clima impazzito sta estinguendo diverse specie animali, come api, rane, pesci...aumentano invece gli insetti. L'acqua dolce, poca e razionata, sarà l'oro del domani, mentre quella salata, sommergerà le nostre coste.

Queste infauste previsioni possono essere viste in maniera meno tragica se la consapevolezza individuale, a livello globale, porterà a consistenti modifiche sul nostro modo di vivere e produrre.

Ce la faremo? Ce la dobbiamo fare, per noi (6 miliardi e mezzo), per i nostri figli e nipoti e perché non abbiamo alternative.

Fare un giro nei ghiacciai delle nostre Alpi, serve per prendere coscienza della velocità impressionan-



te con cui scompaiono le cosiddette "nevi perenni" e la visione desolante degli enormi canali spogli rimasti. Qualche anno fa mi sono fermata in un piccolo rifugio sulle pendici del Monte Bianco, dove si vedeva in lontananza il letto di un ghiacciaio, in questo rifugio venivano vendute cartoline con questo edificio a strapiombo su un mare di ghiaccio di appena 30 anni fa.

Il proprietario di un altro ristorante-ri-

fugio ha tappezzato le pareti di foto, anno dopo anno, per testimoniare la scomparsa del sottostante ghiacciaio.

Se ne vogliamo sapere di più si può visitare il Giardino dei Ghiacciai a Lucerna (Gletschergarten), un museo inaugurato nel 1873, che racconta come i cambiamenti climatici facciano parte della storia della Terra. Si vedono ricostruzioni dove la Svizzera 20 milioni di anni fa aveva



il clima dei Caraibi, mentre 20.000 anni fa era ricoperta di ghiaccio e intorno al 2025 viene fatta la previsione che i ghiacciai attuali saranno solo un ricordo.

Il Monte Bianco, il massiccio più alto d'Europa con i suoi 4.800 metri di altitudine, è un'ottima area per ammirare comodamente alcuni ghiacciai e la loro evoluzione. Soprattutto il versante francese offre queste possibilità o direttamente dalla strada che scende verso Ginevra o subito dopo il traforo, raggiungendo con una facilissima escursione di un quarto d'ora il Rifugio "Il Cerro", da cui si può ammirare il ghiacciaio di Bossons. Dall'altra parte del massiccio, attraversando la città di Chamonix, si può salire in un'oretta fino al Rifugio

"Chapeau" ed ammirare la parte finale del ghiacciaio più grande "La mer de glace", oppure si può scegliere di raggiungerlo più comodamente con il trenino a cremagliera dalla stazione di partenza di Chamonix.

In questo periodo a Chamonix, città dell'Alta Savoia è stata aperta un'interessante esposizione annuale dal titolo "Des Glaciers e des Homme: d'une étape à l'autre" dove in 8 tappe si racconta, attraverso immagini, suoni e "sensazioni tattili" la storia dei ghiacciai così riassunti:

1° "le temps long": il clima del pianeta nell'arco di 800 milioni di anni...poi arriva l'uomo.

2° "le grands cycles climatique" il mito del diluvio è comune in tutte le ci-

viltà di tutti i continenti nello stesso tempo: un episodio dei grandi cicli climatici.

3° "du diluvianisme aux grandes glaciations" la scoperta di "pietre erranti", testimonianza dell'avanzata dei ghiacciai fino alle porte delle grandi città. Grandi ghiacciai nel mondo"

4° "les fluctuations de mémoire d'homme" Testimonianze dell'avanzata e del ritiro dei ghiacciai. Gli artisti, primi testimoni di queste variazioni.

5° "le glacier en mouvement" differenti movimenti di questi mari di ghiaccio, presentazione di oggetti conservati e restituiti dai ghiacciai. Spazio con visione di filmati.

6° "les glaciers de montagne" rappresentazione dei diversi tipi di ghiaccio. Utilità del "carotaggio" dove la chimica attraverso lo studio del ghiaccio racconta la storia del clima.

7° "le glacier, force naturelle" per sensibilizzare il pubblico allo studio dei meccanismi che portano alle grandi catastrofi per il riscaldamento climatico.

8° "le scénarios climatiques du futur" cosa faremo di fronte ad un nuovo diluvio annunciato?

Qualcuno sa dare una risposta?...o siamo già sul Titanic.



Riviera di Ponente, turismo responsabile



Protagonista di questa esperienza sarà il Mar Ligure, nei cinque giorni di soggiorno lo avvicineremo in più modi e ne impareremo a conoscere i suoi molteplici aspetti.

Un mare che per la sua bellezza non potremo limitarci ad osservare dalla riva: attraverso una barca a vela, di cui per un'intera giornata ne diventeremo l'equipaggio, andremo per mare apprendendo così tecniche, andature, nodi, barca che sarà anche il nostro "hotel" sul mare per l'intera vacanza.

Il mare ci accompagnerà anche nei giorni successivi, con l'entusiasmante esperienza del Whale Whatching

(osservazione di balene e delfini) dove una preparata equipe di biologi ed esperti conoscitori del mare ci introdurrà ai loro segreti e alle loro abitudini; esperienza ancora più unica se premiata con l'avvistamento della regina indiscussa dell'ambiente marino: la balena, mite custode dei segreti del mare.

A ricordarci che mare significa anche splendidi borghi di pescatori trasformati dal tempo in eleganti centri turistici

sarà Sanremo, città dalla vivace vita artistica.

Da non perdere durante la visita le ville Liberty, così come la Chiesa Russa e, soprattutto, la Pigna, il quartiere medievale abbarbicato alla collina, costruito ad anelli concentrici per renderlo inaccessibile agli attacchi dei pirati barbareschi.

Dal 1989 l'Associazione Culturale "Torri Superiori" ha acquistato e avviato il restauro di un paese interamente costruito in pietra risalente al XIII secolo, Torri Superiori appunto (Ventimiglia), trasformando il paese, un tempo in stato di abbandono, in un ecovillaggio con un centro culturale permanente e una struttura ricettiva aperta all'eco-turismo (offre la possibilità di ristorazione e pernottamento a singoli e gruppi). E' nata in loco una comunità residente che conta oggi 19 membri, in parte italiani in parte tedeschi,



e
s o -
n o
s t a t e
completa-
te 17 abita-
zioni private sul-
le 20 in progetto.

Inoltre, la visita alle serre di Bevera (a tre minuti da Torri), dove viene coltivata la Red Century, la famosa rosa ibridata con la Nirp International in occasione del centenario della CGIL, ci consentirà di conoscere i problemi e le nuove frontiere della florovivaistica: la certificazione eticosociale.

A tutti una rosa in omaggio! Sarà questa un'esperienza che ci permetterà di avvicinare il Mar Ligure attraverso vari aspetti: la natura, l'avventura, la gastronomia, l'arte, i luoghi consentendoci di coglierne tutte le sue variabili e molteplici sfumature, certi di un lungo e piacevole ricordo.



L'ecovillaggio di Torri Superiori

Bene la Convenzione ARCA-FITEL per i soggiorni estivi nei centri vacanza Arca

a cura della redazione

Raggiunto l'obiettivo che la Fitel si è proposta con l'Arca di ampliare i rapporti di collaborazione per lo sviluppo del tempo libero tra i lavoratori. Il tutto esaurito, nei 23 centri vacanza dell'Arca convenzionati con la FITeL, sta a dimostrare che proporre prodotti turistici qualitativi e rispondenti ai bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie, diffondere una cultura del turismo sociale, responsabile e sostenibile, valorizzare l'associazionismo tra i lavoratori dipendenti e sviluppare relazioni di collaborazione tra le diverse realtà associative (Cral aziendali, territoriali e associazioni), pur preservando la loro autonomia e peculiarità, rappresenta un'opportunità per tutti.



HandyCup 2007, the “European Race for Everyone”

Equipaggi formati anche da diversamente abili

di Sandro Gambellini*

Anche quest'anno si è svolta settimana della HandyCup, manifestazione velica di solidarietà giunta alla settima edizione. Dal 2001, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, molte imbarcazioni si contendono questo ambito trofeo con equipaggi misti, formati anche da “diversamente abili”. Il cartello di associazioni veliche e solidali aderenti alla HandyCup onlus, con il significativo e determinante apporto di enti locali e di altre realtà tra cui lo Spi-Cgil e l'Auser, ogni anno tenta di sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità sui temi dell'emarginazione cui vengono sottoposti i portatori di handicap, in

verità capaci di condurre imbarcazioni anche di elevata metratura nonostante i loro “limiti”, sia fisici che di altra natura, ed in grado di offrire a tutti i “normodotati” vere e proprie lezioni di vita. Contro ogni ipocrisia e consci delle a volte importanti menomazioni che la natura o il caso ha loro riservato, costoro sudano, soffrono e gioiscono “sulla stessa barca” e con le stesse responsabilità di velisti esperti ed appassionati, alcuni addirittura provenienti da precedenti esperienze di Coppa America. Nell'edizione 2007 il tema maggiormente focalizzato è stato quello della “marginalità ed abbandono scolastico”, peraltro titolo del convegno tenutosi a Rimini, presso la Provincia, il 4 Maggio, cui sono intervenuti, tra gli altri, **Mauro Pandimiglio**, presidente della citata HandyCup onlus, **Roberto Mosi**, responsabile nazionale dell'Auser dello Spi-Cgil, **Betty Williams**, premio Nobel per la pace, e **Semiha Borovac**, sindaco di Sarajevo. Madrina della manifestazione, come di consueto, l'On. **Olga Di Serio D'Antona**.

Gli appuntamenti più propriamente sportivi di quest'anno sono invece stati due: il primo a Rimini, il 6 Maggio, che ha visto la partecipazione di circa 60 imbarcazioni, ed il secondo tenutosi il 13 dello stesso mese a Riva di Traia-



no, nei pressi di Civitavecchia (RM), con 50 barche a vela. Seguite a vista da un imponente dispiegamento di unità della Guardia Costiera, queste; in entrambe le occasioni; hanno festosamente regatato per la gioia di equipaggi e quella degli spettatori sistemati sulla riva o sulle imbarcazioni di appoggio messe a disposizione dalle Capitanerie di Porto.

*membro Direttivo Fitel nazionale



I “divini” prodotti dei monasteri

di **Marisa Saccomandi**

Monasteri, Conventi, Abbazie, Eremi.. sono strutture religiose, di ordini vari, dove si vive in comunità, pregando e lavorando. Nel passato affollatissimi, oggi molto meno, ma ancora meta di un turismo religioso e non. Per la diversità dei luoghi in cui sono inseriti e le funzioni a cui sono preposti, si presentano come un universo complesso, tutto da scoprire.

Gli edifici, costruiti quasi sempre dagli stessi monaci nel medioevo, assolvevano all'esigenza di praticare il monachesimo, secondo le rigide regole di San Benedetto e dei suoi tanti seguaci.

Le strutture architettoniche, semplici all'inizio poi sempre più imponenti, comprendevano oltre l'edificio religioso, alloggi e servizi, progettati e realizzati con precisi canoni di razionalità. Il chiostro era il fulcro centrale, dal quale si accedeva al refettorio, alle celle dei monaci, a quel-

le degli ospiti, alla biblioteca, all'ospedale...Lo spazio si allargava fino alla cucina, alle dispense, alle stalle e a tutti quei servizi che facevano di questa struttura una piccola città, fino all'esterno, col cimitero, gli orti, i pascoli e i terreni coltivati a grano, vite...

Questi luoghi dello spirito e di attività culturali, erano anche centri di un enorme potere temporale, (l'Abate dell'Abbazia di Pomposa governava territori grandi come un'attuale regione), e punti fondamentali di aggregazione, prima dei liberi Comuni. Furono alloggio sicuro per i pellegrini, per chi viveva di elemosina e per chi viaggiava per commercio. Le grandi proprietà terriere coltivate portavano ad avere dispense sempre piene, anche se in questo periodo i peccati di gola erano considerati la peggior forma di lussuria.

I monaci furono i primi a praticare la medicina studiando e coltivando erbe terapeutiche per pozioni e lenimenti ancora oggi riproposti, unguenti al veleno d'api, essen-





ze, tisane... la cucina rielaborava ricette curative, l'apicoltura contribuiva al benessere col miele, la propoli, la pappa reale.

Per celebrare l'Eucarestia fondamentale è il vino, per questo si impiantavano viti, di qui l'invenzione di famosi distillati con l'aggiunta di erbe in segrete proporzioni, come il *Benedictine*, il *Chartreuse*...carissimi, per il lungo lavoro, ma molto apprezzati.

In Belgio, Germania ed Austria, i monaci coltivavano anche il luppolo e di qui la produzione di una serie infinita di birre, come le *Trappisten Bier* (dal Monastero de La Trappe dove la regola benedettina si applica in maniera ancora più rigida). Nei monasteri dove si produce birra, quasi sempre vengono prodotti anche formaggi in accompagnamento alla bevanda.

I monaci furono i primi agronomi, potavano, innestavano piante e alberi selvatici, disboscavano, coltivavano oltre la vite, l'ulivo e i frutti locali, ottenendo quei prodotti "biologici" lontani anni luce dalle attuali manipolazioni transgeniche.

Nei conventi femminili, non meno importanti di quelli maschili, oltre alla preghiera e alla meditazione, le monache si dedicavano al canto, alla musica, alla scrittura, al ricamo, alla pratica speciale e culinaria, alcuni conventi per motivi di sopravvivenza, avevano nello stesso edificio spazi separati per monache e monaci.

Oggi andare per monasteri alla ricerca di prodotti genuini può essere piacevole sia per conoscere gli ordini religiosi e il loro mondo, sia per visitare edifici ricchi di storia e tesori d'arte.

Se questo non è possibile, internet offre la possibilità di farsi spedire i prodotti desiderati; anche i monaci si sono adeguati alle moderne "diavolerie". Ogni monastero ha le sue specialità.

Elenco solo alcuni di questi monasteri, sparsi sul territo-

rio nazionale, reperibili su internet alla voce –Prodotti dei monasteri- oppure cliccando il nome specifico del Monastero.

L'antica Farmacia dell'Eremo di Camaldoli produce prodotti per tutte le esigenze, curative, estetiche, gastronomiche. Una vera e propria industria.

In Sicilia ad **Agrigento** nel **Monastero di Santo Spirito** le monache preparano dolci famosi per la loro bontà. Molti altri sono i Monasteri in Sicilia dove si preparano dolci di mandorle, cassate, mostaccioli, taralli, frutta marturana, biscotti vari da intingere nei rosoli...altro che lussuria!

Abbazia di Finalpia (XV° secolo) a **Finale Ligure** con un apiario benedettino da cui si ricavano, in moderni laboratori, prodotti apistici di qualità.

Monastero di San Silvestro a Fabriano per gli aceti artigianali e alcune essenze.

Monastero di Sant'Elia a Sanremo con le ottime marmellate di agrumi (arance e bergamotto, arance e qumquat, arance amare, arance e limoni...)

Monastero Trappiste di Vitorchiano, prov. di Viterbo, con 70 monache, vantano un'eccellente produzione di marmellate. Oltre 20 i tipi di confetture, zuccherate e non.

Monastero delle monache di Betlemme di Nostra Signora di Monte Corona, prov. Perugia, dove oltre agli ottimi biscotti, realizzano icone e medaglie smaltate.

L'Abbazia di Novacella a Varna – Bressanone è famosa per la produzione di vini da vitigni del luogo come il Veltliner, Kerner, Muller Thurgau, il pregiato Sylvaner...per non parlare della grappa. Una cantina da vedere per la funzionalità e modernità.

Vini di alta qualità vengono prodotti anche nel **Convento benedettino di Muri – Gries** del 1180 a **Bolzano**.....

Andar per Cave in Francia

di Isotta Bartoletti

Sembra non esista al mondo un altro territorio con caratteristiche così adatte allo sviluppo della vite come la Francia...ad essere sinceri ho letto la stessa cosa per l'Italia, la Slovenia, la Spagna... Inverni non troppo rigidi, estati non troppo calde, una equa ripartizione fra pioggia e sole e una estrema varietà di terreni, sono il primo segreto di questo risultato. Il gesso nella regione della Champagne, sedimenti di conchiglie fossili nello Chablis e a Sancerre, marna, argilla, ghiaia e pietrisco nel Bordeaux, tufo nell'Anjou, pietra nella valle del Rodano, danno origine a vigneti con caratteristiche locali molto diverse. Il secondo segreto, non meno importante, riguarda l'intervento dell'uomo affinché il vino prodotto da queste vigne si trasformi in nettare. I vignaioli francesi sono stati i primi a privilegiare la qualità rispetto alla quantità, sacrificando con la potatura molti grappoli d'uva, cosa che da altre parti pochi avevano il coraggio di fare. Oggi in tutto il mondo, l'eno-logia di qualità, prende a modello la tecnica francese. Il vino in Francia è da sempre una "religione", con una lunga storia risalente ai greci che introdussero la vite a Marsiglia, i romani che impiantarono i primi vigneti al Nord, oppure come molti francesi pensano: la vite, da loro, è una pianta autoctona da sempre coltivata e commercializzata. Carlo Magno scelse personalmente un colle in Borgogna su cui impiantare una vigna, che ancora oggi produce vino col nome di Corton Charlemagne. E' curioso leggere, sulla storia del vino, che i tappi di sughero, furono gli inglesi ad utilizzarli per primi, quando ancora i francesi chiudevano le bottiglie con stracci imbevuti d'olio e l'Abate Dom Perignon dell'Abbazia di Hautvilliers non inventò, ma perfezionò solo, quella miscela divina che è lo Champagne.

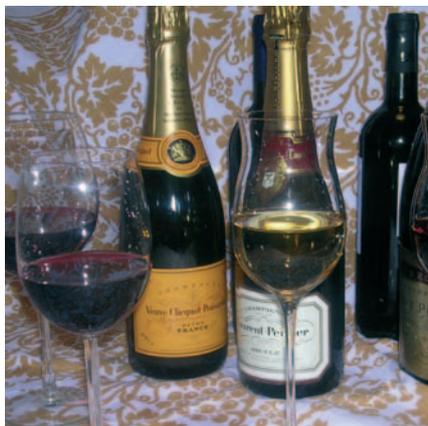


L'assaggio è fondamentale per riconoscere i vini francesi, ma prima che l'ebbrezza tagli le gambe, per l'offerta infinita di rossi, bianchi e rosé, vale la pena sapere che i migliori sono quelli con la dicitura AOC, la loro Denominazione di Origine Controllata. Sette sono i criteri che permettono di fregiarsi della categoria AOC: 1° - ubicazione del **territorio**, la posizione e l'altitudine - 2° - **le uve** debbono essere quelle storiche del luogo - 3° - **le pratiche colturali** comprendono un numero massimo di viti per ettaro, la potatura e i fertilizzanti - 4° - **resa**: meno ettolitri di vino per ettaro si ottengono, più alta è la qualità - 5° - il **grado alcolico** minimo che il vino deve avere - 6° - le **tecniche enologiche**, legate alle tradizioni della zona di produzione - 7° - sono previsti **controlli organolettici** valutati da una commissione. Altre categorie vanno sotto il nome di **Vin de Pays** e **Vin de Table** prodotti non certo inferiori, ma che non hanno i requisiti...e i prezzi dell'AOC.

Sulle etichette dei vini francesi viene usata una terminologia che pochi conoscono, elenchiamo quelle più frequenti: **Chateaux**, utilizzata per il vino, significa azienda vinicola ed è sempre seguito dal nome di questa, viene usato nella zona del Bordeaux. **Clos** vuol dire, proprietà recintata, questo termine, usato in Borgogna definisce vini di qualità con caratteristiche uniche. **Domaine**, anche questo usato in Borgogna significa "proprietà", identifica un'azienda o un vigneto. **Cote** inteso come pendio di una collina indica un vigneto di pregio in Borgogna. **Cru**, questo termine in enologia fa riferimento ad un vigneto od una località che produce vini con caratteristiche uniche. **Gran Cru**, termine usato in Borgogna, indica un vitigno superiore ed è il riconoscimento di qualità più alto che si possa attribuire. A questa terminologia se ne affiancano altre più complesse. L'80% dei vini Champagne non ha l'indicazione dell'annata perché al vino di base,

cuvée, viene aggiunto quello di annate precedenti in complessi passaggi. Se nell'etichetta accanto al termine Champagne troviamo **Millésimé** e l'annata, significa che il vino è frutto di un'unica vendemmia senza ulteriori aggiunte. Si sappia che anche il termine **Crémant** è riferito a vini spumanti ottenuti col metodo Champenoise. Se sulla bottiglia leggiamo **Vendange tardive** e **Selections grains nobles** siamo di fronte a prodotti rari e preziosi, questi vini, fiori all'occhiello delle varie regioni, si ottengono con un lungo lavoro. Le vendemmie tardive vengono fatte fra novembre e dicembre o addirittura per certe annate in gennaio, controllando costantemente gli andamenti climatici; basta una gelata per rovinare tutto, anche gli uccelli ghiotti di questi chicchi passiti sono una minaccia per il raccolto. Ma quando tutto funziona il risultato...è da urlo. Certi vini spumanti si caratterizzano con l'aggiunta del **Liquor d'expédition**, una miscela di cognac o armagnac, zucchero di canna e vecchi spumanti, quando si legge **Pas dosé** significa che questa miscela non è stata aggiunta. I termini Brut, Dry, Extra dry...sono internazionali, quantificano la dolcezza del vino.

Andare per "cave" cioè da una cantina all'altra per le strade del vino in itinerari ampiamente collaudati, può diventare uno dei più bei viaggi da ricordare, anche per la bellezza dei paesaggi, i tanti castelli (i veri Châteaux) e la bontà della gastronomia a cui abbinare i vini. Su 450 vini AOC diventa impossibile elencare



quelli più meritevoli, l'unico consiglio è quello di assaggiarli, rimanendo impassibili, quando scoprirete che certi champagne costano più di 100 la bottiglia (75 cl).

In ordine alfabetico l'elenco delle regioni che producono i migliori vini di Francia.

Alsace

Questa regione confinante con la Germania è famosa per i suoi vini bianchi e a dire la verità anche per la buona birra. Eccellenti i vini prodotti dalle vendemmie tardive (la *Botrytis Cinerea* è la muffa nobile che contribuisce a rendere speciali queste uve passite), da non perdere il celebre Crémant d'Alsace, vino spumante che fermenta in bottiglia.

Bordeaux

Con una parte del territorio sulle coste dell'oceano Atlantico e sull'estuario della Gironda, ha estesi vigneti e 50 vini AOC pregiati, ricercati...e copiati in tutto il mondo, i suoi rossi sono il frutto del cosiddetto uvaaggio bordelose. Ottimi anche i vini bianchi.

Borgogna

Altro bellissimo territorio, patria del famoso vino novello, il Beaujolais nouveau, messo in commercio il terzo giovedì del mese di novembre ed anche dei più di 100 AOC, rossi e bianchi.

Champagne

Da questa zona vinicola, nel 2006 sono partite più di 321 milioni di bottiglie di Champagne, il vino sicuramente più conosciuto al mondo.

Jura e Savoia

Il Jura produce ottimi vini dolci e passiti. Delicati i vini della Savoia, sia quelli bianchi, rossi e rosé.

Languedoc - Roussillon

Territorio nel sud della Francia confinante con la Spagna famosi i suoi Muscat, dolci e profumati.

Provenza e Corsica

La Provenza regione nel sud della Francia è famosa per i suoi vini rosati con una buona produzione di Vin de Pays. La Corsica ha vini speciali bianchi e rossi e ancora più speciali Muscat.

Valle della Loira

Fra un castello e l'altro, alternare con una "cave". Qui si producono ottimi vini bianchi, rossi e rosati.

Valle del Rodano

Nel sud della Francia, produce vini robusti di buon grado alcolico, il più famoso di questa zona è lo Châteaux du Pape, vino da invecchiamento, prodotto utilizzando 13 varietà di uve diverse.

Francia Sud Occidentale

Questa zona a sud di Bordeaux produce speciali bianchi e rossi. Non trascuriamo la vicina **Guasconia**



Alessandro Coppola

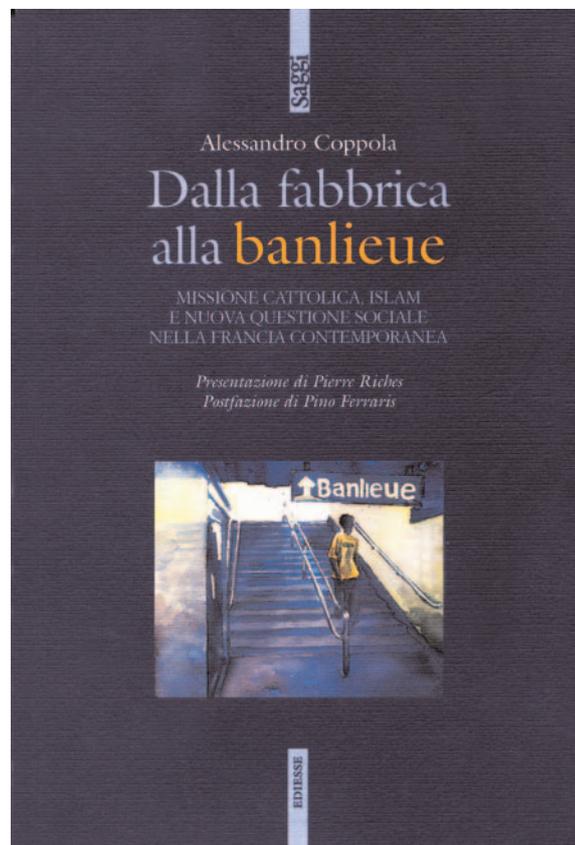
“dalla fabbrica alla banlieue”

Missione cattolica, Islam e nuova questione sociale nella Francia contemporanea

Prefazione di **Pierres Riches**

Postfazione di **Pino Ferraris**

Un punto d'osservazione irruale per capire com'è cambiata la Francia negli ultimi trent'anni. Le biografie di tanti cristiani impegnati nelle organizzazioni e nelle missioni operaie ne risulteranno sconvolte e percorsi nuovi nasceranno nelle realtà di banlieue al seguito dei tanti esclusi vittime della modernizzazione. Un'analisi rigorosa dell'emergere dell'Islam come nuova forza sociale e spirituale.



Lucia Basso, Stefano Cecconi,

Elisabetta Neve

“donne, famiglia, lavoro, welfare”

La crescita tumultuosa della presenza femminile nel mercato del lavoro, avvenuta in particolare negli ultimi dieci anni, è stato un fatto positivo, che ha rotto la rigida ripartizione dei ruoli sociali tra uomini e donne, aprendo la strada a una condizione di pari opportunità. Tuttavia siamo ancora lontani da una effettiva parità.

Inoltre, ci troviamo di fronte ad uno scenario contraddittorio, l'obiettivo UE (Lisbona 2000) di elevare al 60% il tasso di partecipazione femminile nel lavoro deve fare i conti con diversi problemi: la trasformazione radicale delle famiglie (più ristrette e più instabili), la caduta del tasso di fecondità, l'invecchiamento della popolazione (e la nascita del nuovo lavoro di cura retribuito, il badantato); mentre persiste il doppio carico di lavoro per le donne e la loro “segregazione” lavorativa e professionale (con più precarietà, salari più bassi, carriere limitate).

Uno scenario che impone l'esigenza di agire con politiche per le pari opportunità, la conciliazione e la condivisione. Politiche del lavoro, del welfare, nel territorio che aiutino uomini e donne a conciliare la loro attività lavorativa con quella riproduttiva e di cura. E ciò, anche per evitare che sulle donne continui a scaricarsi il doppio peso, del lavoro esterno e del lavoro interno alla famiglia.

Infine, questo della conciliazione dovrebbe essere un

terreno proprio del Sindacato, nella negoziazione sociale e nella contrattazione.

Su questi temi, il libro “donne, famiglia, lavoro, welfare” mette a disposizione i lavori di un seminario di ricerca, promosso dalla Fondazione Zancan e dalla Cgil del Veneto.

CGIL VENETO – FONDAZIONE «E. ZANCAN»

**DONNE, FAMIGLIA,
LAVORO, WELFARE**

a cura di
LUCIA BASSO, STEFANO CECCONI, ELISABETTA NEVE



RIMINI-Italy 8-16 settembre September 2007

14° Salone Internazionale del Camper, Caravan Campeggio e Turismo all'aria aperta

14th International Motorhome, Caravan, Camping & Outdoor vacation Equipment show



MONDO NATURA

Espositori e Rivenditori: 8.00 - 19.00
Pubblico: 7.30 - 18.00
sabato e domenica: 10.00

Exhibitors and Retailers: 8.00 am - 7.00 pm
Public: 7.30 am - 6.00 pm
Saturday and Sunday: 10.00 am

www.mondonatura.it



Con il supporto di:
with support of:

In collaborazione con:
in collaboration with:

Con il patrocinio di:
with the sponsorship of:

Organizzato da:
Organized by:

 SINCERT



RiminiFiera
business space

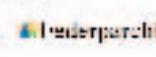
In collaborazione con:
with the sponsorship of:

Luoghi



3^a BAGGEDNA DEDICATA AI TURISTI
DELLA NUOVA VACANZA
3rd EXHIBITION DEDICATED
TO "NEW VACATION" TOURISTS

Con il patrocinio di:
Sponsored by:



www.mondonatura.it
Mondo Natura S.p.A. - Via Emilia, 207 - 47900 Rimini Italy
Tel. +39 0541 744300 - Fax +39 0541 744325 - e-mail: info@mondonatura.it



FITeL

Federazione Italiana Tempo Libero



Anziani e nuove tecnologie

La FITeL organizza corsi per avvicinare gli anziani all'informatica e ad internet

Cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito dell'esercizio finanziario 2005 ai sensi dell'Articolo 12 lettera F Legge 383/2000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Iscriviti ai corsi di Informatica e Telematica!

Tutte le attività sono gratuite e ti consentiranno di usare Internet, inviare e ricevere Posta Elettronica e anche saper introdurre in Internet i tuoi nipoti senza rischi



Per informazioni e iscrizioni

Fitel Nazionale
Via Salaria, 80
Tel 06/85353869
nazionale@fitel.it



Federazione Italiana
Tempo Libero

FITeL

cultura, sport, turismo, servizi

Presidenza Nazionale Via Salaria, 80 - 00198 Roma
Tel. 06.85353869 - 06.8411063 Fax 06.8546541
nazionale@fitel.it - www.fitel.it